



Piano di Governo del Territorio

COORDINAMENTO UFFICIO PGT
ARCH. GIORGIO CAVAGNIS

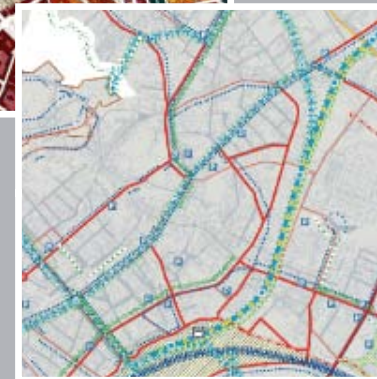
GRUPPO DI PROGETTAZIONE
INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI
ARCH. GIORGIO CAVAGNIS
ARCH. SILVIA PERGAMI
SIG.RA DANIELA ALBERTI
SIG.RA BARBARA TRIACCA

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI STORICO/ARCHITETTONICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E
PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI MILANO,
BERGAMO, COMO, LECCO, LODI, PAVIA, SONDRIO E
VARESE

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA LOMBARDIA

CONTRIBUTO PER GLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI
REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE
TERRITORIO E URBANISTICA - TUTELA E
VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE
UFFICIO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
UFFICIO SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE



AGGIORNATO AL 11.03.2019

Del. C.C. n. 28 Reg./18-2019

PIANO DELLE REGOLE

ALLEGATO 2
INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI
E ARCHEOLOGICI

IBCAA

VOLUME 4
SCHEDE DA N. 271 A N. 300



COORDINAMENTO UFFICIO DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	arch. GIORGIO CAVAGNIS
---	------------------------

GRUPPO DI PROGETTAZIONE INVENTARIO BENI CULTURALI AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI	arch. GIORGIO CAVAGNIS arch. SILVIA PERGAMI sig.ra DANIELA ALBERTI sig.ra BARBARA TRIACCA
--	--

**CONTRIBUTO
PER GLI ASPETTI
STORICO/ARCHITETTONICI:**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia	arch. RANIERO BELLONI arch. ANDREA COSTA
---	---

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per la Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese	arch. PAOLA CACCIANIGA arch. RENATA DE MARTINI arch. GIUSEPPE NAPOLEONE arch. ROBERTO NESSI sig.ra ALESSANDRA TRAPATTONI
--	--

**CONTRIBUTO
PER GLI ASPETTI
ARCHEOLOGICI:**

Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia	dott.ssa MARIA FORTUNATI dott.ssa RAFFAELLA POGGIANI KELLER dott.ssa LOREDANA PIRROTTA
---	---

**CONTRIBUTO
PER GLI ASPETTI
AMBIENTALI E PAESAGGISTICI:**

Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica Tutela e valorizzazione del territorio	geom. MARCO FONTANA
---	---------------------

Ringraziamenti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Tutela e valorizzazione del territorio
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di
Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese
Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia

Curia Vescovile Diocesi di Bergamo, Ufficio Beni Culturali
Monastero dei Celestini
Monastero di San Benedetto
Monastero di Santa Grata
Parrocchia di Santa Caterina, mons. Andrea Paicocchi
Seminario Vescovile Giovanni XXIII
Istituto delle Suore Canossiane di Bergamo
Istituto delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino

Agenzia del Demanio, geom. Agostino Verbaro
Associazione per la tutela ambientale città di Bergamo e suoi Colli
"Orobicamente Onlus", rag. Giacomo Maria Nicolini
Autostrade per l'Italia
Banca d'Italia
Banca Intesa San Paolo
Biblioteca Civica - Archivi Storici "Angelo Mai"
Centro Studi sul Territorio Lelio Pagani - Settore ambiente, prof. Renato Ferlinghetti
Centro Studi sul Territorio Lelio Pagani - Settore Storico-Cartografico-Iconografico, arch. Monica Resmini

Civico Museo Archeologico
Comune di Bergamo - Agenzia Servizi Tecnici, geom. Eliana Bolla, geom. Rocco Pagano
Comune di Bergamo - Divisione Edifici e monumenti, arch. Luciano Locatelli
Comune di Bergamo - Divisione Infrastrutture e arredo urbano, geom. Enrico Berti
Comune di Bergamo - Divisione Opere del verde, perito agrario Guglielmo Baggi
Comune di Bergamo - Divisione Patrimonio, geom. Erik Domingo, geom. Roberto Gaspani
Comune di Bergamo - Istituzione per i servizi alla persona, Area Giovani e Sport, dott. Mauro Baronchelli
Comune di Bergamo - Ufficio Archivio Generale, sig. Attilio Benicchio
Comune di Bergamo - Ufficio PGT, dott. Andrea Caldiroli, dott. Sergio Appiani, dott. Raffaele Picariello
Comune di Bergamo - Ufficio Sistema Informativo Territoriale, geom. Giovanna Casati, ing. Andrea Maffei
Comune di Bergamo - Ufficio Vigilanza e Controlli Edilizi, agente Pasquale Barcella
Credito Bergamasco
UBI Banca - Banca Popolare di Bergamo
Fondazione Credito Bergamasco
Fondazione Bergamo nella Storia
Italia Nostra Onlus - Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico,
artistico e naturale della nazione - Sezione di Bergamo
Museo Adriano Bernareggi
Ospedali Riuniti di Bergamo - Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne, dr.ssa Vanna Toninelli
Ospedali Riuniti di Bergamo - Ufficio tecnico, ing. Alberico Casati
Provincia di Bergamo - Economato e Patrimonio, dott.ssa Monica Parodi
Provincia di Bergamo - Caccia, Pesca e Sport, rag. Simonetta Rovetta
Residenza Santa Chiara - Direttore Carla Balzarolo

ing. Giuseppe Berizzi
arch. Pino Calzana
prof. Gianni Carullo
arch. Andrea Castellucci
arch. Domenico Egizi
sig. Giorgio Francinetti
sig. Vittorio Gamba
arch. Vittorio Gandolfi
arch. Antonio Gonella
sig. Francesco Macario
arch. Marco Merelli
Studio Giavarini, arch. Valeria Prestopino
Asset & Project Management S.r.l., ing. Raffaella Sporchia

Si ringraziano inoltre tutti i proprietari degli immobili oggetto del presente Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici, che hanno consentito l'accesso agli immobili (edifici, spazi interni e spazi aperti) e messo a disposizione materiale fotografico, documentale, storico e iconografico, fornendo importanti informazioni a supporto ed integrazione del presente lavoro.

Bergamo, marzo 2011

PIANO DELLE REGOLE

ALLEGATO 2

IBCAA - INVENTARIO DEI BENI CULTURALI, AMBIENTALI E ARCHEOLOGICI

VOLUME 4

INDICE

ALCUNE PREMESSE	5
ELENCO DELLE SCHEDE RELATIVE AL VOLUME 4	7

ALCUNE PREMESSE

Il presente documento costituisce parte integrante del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Bergamo, in quanto si configura come allegato integrativo ad uno degli atti costituenti tale strumento urbanistico, rappresentato dal Piano delle Regole.

Rappresenta un importante contributo al completamento del quadro conoscitivo restituito dal nuovo strumento urbanistico relativamente alla città esistente, con particolare riferimento alle sue parti storiche e di interesse culturale, ambientale e archeologico.

Il progetto di elaborazione dell'Inventario è stato svolto dal gruppo di lavoro incaricato grazie alla collaborazione e al contributo fondamentale di quanti sono stati coinvolti (in quanto direttamente interessati o interlocutori referenziati) nel corso del lungo e difficile percorso di raccolta dei materiali e delle fonti archivistiche e iconografiche relative ai singoli beni e di successiva elaborazione nella definitiva veste grafica (schede).

Il lavoro di costruzione del repertorio proposto nei tre volumi che costituiscono l'inventario si è pertanto sviluppato grazie ai contributi forniti dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese, dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Lombardia e dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Tutela e valorizzazione del territorio della Regione Lombardia, oltre che al contributo fattivo di altri soggetti (religiosi e civili, legati a fondazioni o forme di associazionismo) e la disponibilità dei privati proprietari dei beni o dei professionisti incaricati dagli stessi per progetti di ristrutturazione, recupero o valorizzazione dei medesimi beni.

La conoscenza resta sempre e comunque il nodo fondamentale o, per meglio dire, il punto di partenza imprescindibile per l'intrapresa di qualsivoglia azione sul territorio. Una conoscenza complessa che è non solo fisica, morfologica, geologica, storica, economica, ma anche legata a quello che si può definire dello stato "*normativo*" ovvero legato al regime vincolistico e urbanistico dei luoghi.

Quest'ultimo aspetto per la sua specificità e spesso per le difficoltà di accesso alle informazioni non può né deve restare appannaggio di pochi tecnici, che decifrano una sorta di *latinorum*, ma che deve essere a disposizione di quanti a vario titolo operano sul territorio (anche semplicemente come cittadini). Tutti, infatti, vivono e lavorano in ambiti territoriali definiti caratterizzati da paesaggi che li definiscono e li rendono riconoscibili, ma pochi sanno come quei paesaggi si sono formati e si sono evoluti o, come e se, un determinato luogo o edificio è tutelato e protetto.

Conoscere e far conoscere diventa dunque uno degli strumenti fondamentali per il governo partecipato del territorio: per questo, mettere a disposizione strumenti ed elementi di conoscenza diventa un preciso dovere delle Amministrazioni Pubbliche e una componente irrinunciabile di ogni piano urbanistico mirato alla valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico in cui tale territorio si articola.

Un primo passo concreto dunque nel grande mare della conservazione e della valorizzazione del nostro patrimonio, un patrimonio unico, prezioso e fragile di cui tutti andiamo fieri e che vogliamo mettere in condizione di essere riconosciuto e compreso dalla coscienza singola e collettiva, dal sapere popolare come da quello scientifico ed intellettuale, perché solo in questo modo e con questa condivisione diffusa, riteniamo, potrà essere conservato e tramandato nel migliore dei modi alla future generazioni.

L’Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici (IBCAA), elaborato nelle 270 schede relative agli immobili, agli edifici e alle aree interessate da decreti di vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. è preceduto da una relazione introduttiva.

In tale documento, ai fini di una maggiore completezza del lavoro ricognitivo, archivistico e documentale svolto dal gruppo di lavoro e sintetizzato nelle schede, sono illustrati alcuni aspetti metodologici necessari alla consultazione e indispensabili alla conoscenza del quadro normativo, urbanistico e disciplinare in cui il repertorio si inserisce.

Tali aspetti sono illustrati nei capitoli che compongono tale relazione, nei quali sono trattati i seguenti temi

- concetto di inventario;
- finalità dell’inventario;
- quadro normativo di riferimento;
- relazioni con il contesto culturale afferente la questione della tutela dei beni culturali, ambientali e archeologici;
- inquadramento dei principali aspetti del dibattito disciplinare riguardante la città storica;
- relazioni con la pianificazione urbanistica del territorio di riferimento (Comune di Bergamo);
- metodologia operativa utilizzata;
- approccio interdisciplinare e confronto intersettoriale utilizzati nel corso dell’elaborazione dell’inventario;
- processo di costruzione delle schede e contenuti specifici di ogni sezione.

Per maggiori approfondimenti riguardanti i singoli temi elencati a titolo esemplificativo, si rimanda integralmente agli specifici capitoli della relazione.

ELENCO DELLE SCHEDE RELATIVE AL VOLUME 4

I beni oggetto del presente Inventario sono stati raccolti in tre volumi, all'interno di ognuno dei quali sono contenute le schede relative ai singoli immobili oggetto di tutela: i beni sono elencati in base alla data di imposizione del decreto di vincolo e sono individuati con un numero progressivo, seguito dalla denominazione e dall'indicazione della tipologia di vincolo di appartenenza (culturale, ambientale, archeologico).

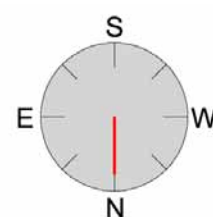
271	Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17	ARCHEOLOGICO
272	Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia, 7	CULTURALE
273	Ex Gruppo rionale fascista " <i>Filippo Corridoni</i> " in via Guido Galimberti, 3	CULTURALE
274	Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122	CULTURALE
275	Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S.Alessandro Martire)	ARCHEOLOGICO
276	Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5	CULTURALE
277	Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161	CULTURALE
278	Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47	CULTURALE
279	Area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna in via San Salvatore, 12-14	ARCHEOLOGICO
280	Tempio Valdese in viale Roma, 4	CULTURALE
281	Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Torquato Tasso, 55	CULTURALE
282	Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5b-5c	CULTURALE
283	Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini	CULTURALE
284	Ex Albergo diurno in piazza Dante, 2	CULTURALE
285	Ex stazione ferroviaria di Valtesse in via Crocefisso, 37	CULTURALE
286	Edificio cinquecentesco con logge e cortili (ex Asilo " <i>Principe di Napoli</i> ") in via Pignolo, 11	CULTURALE
287	Stadio Comunale " <i>Atleti Azzurri d'Italia</i> " in viale Giulio Cesare	CULTURALE
288	Abitazione con decorazioni neoclassiche in via Porta Dipinta, 20	CULTURALE
289	Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta in via Solata, 1	CULTURALE
290	Edificio con facciata neoclassica in via Borgo Santa Caterina, 9a-9b-9c	CULTURALE
291	Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi	CULTURALE
292	Edificio a corte con area verde annessa in via Piccinelli, 3	CULTURALE
293	Villa Regina Angelorum in via Sudorno, 33-35-36	CULTURALE
294	Porzione dell'Ex Convento dei Padri Gesuiti in via San Giorgio, 4a	CULTURALE
295	Edificio settecentesco con resti di palazzo nobile in via Rocca, 19-21	CULTURALE
296	Edificio annesso a <i>Casa Vela</i> in via Borgo Canale, 30	CULTURALE
297	Villa ottocentesca sul Baluardo di San Gottardo in Largo Colle Aperto, 8b	CULTURALE
298	Complesso di immobili denominato " <i>Villa Tasso della Celadina</i> " in piazzale Alpi Orobie, 4	CULTURALE
299	Edificio con portale bugnato in via Broseta, 27	CULTURALE
300	Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5	CULTURALE

Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n.91.

Visto il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art.19, comma 4 de D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

Vista la proposta del Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con nota prot. 3747 del 15 marzo 2011 di procedere alla dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante dell'immobile sito in BERGAMO (BG), via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse archeologico particolarmente importante della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, espressa con la nota prot. 3748 del 15 marzo 2011;

Considerato che nei tempi previsti dalla normativa vigente non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;

Ritenuto che l'immobile sito in BERGAMO (BG), Via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte, come evidenziato in azzurro nell'unità planimetria catastale, confinante a nord, a ovest e a sud con la particella 410, su cui insistono i resti archeologici denominati **Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale**, presenta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

DECRETA

l'immobile sito in BERGAMO (BG), via Bartolomeo Colleoni n.17, distinto al N.C.T. di Bergamo al Foglio 31, particella 410/parte, su cui insistono i resti archeologici meglio

individuati nelle premesse e descritti negli allegati, è dichiarato di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art.10 comma 3 e dell'art.13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico scientifica con i relativi allegati fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio -Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato D.Lgs.42/2004, ricorso amministrativo al Direttore Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, 23.06.2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

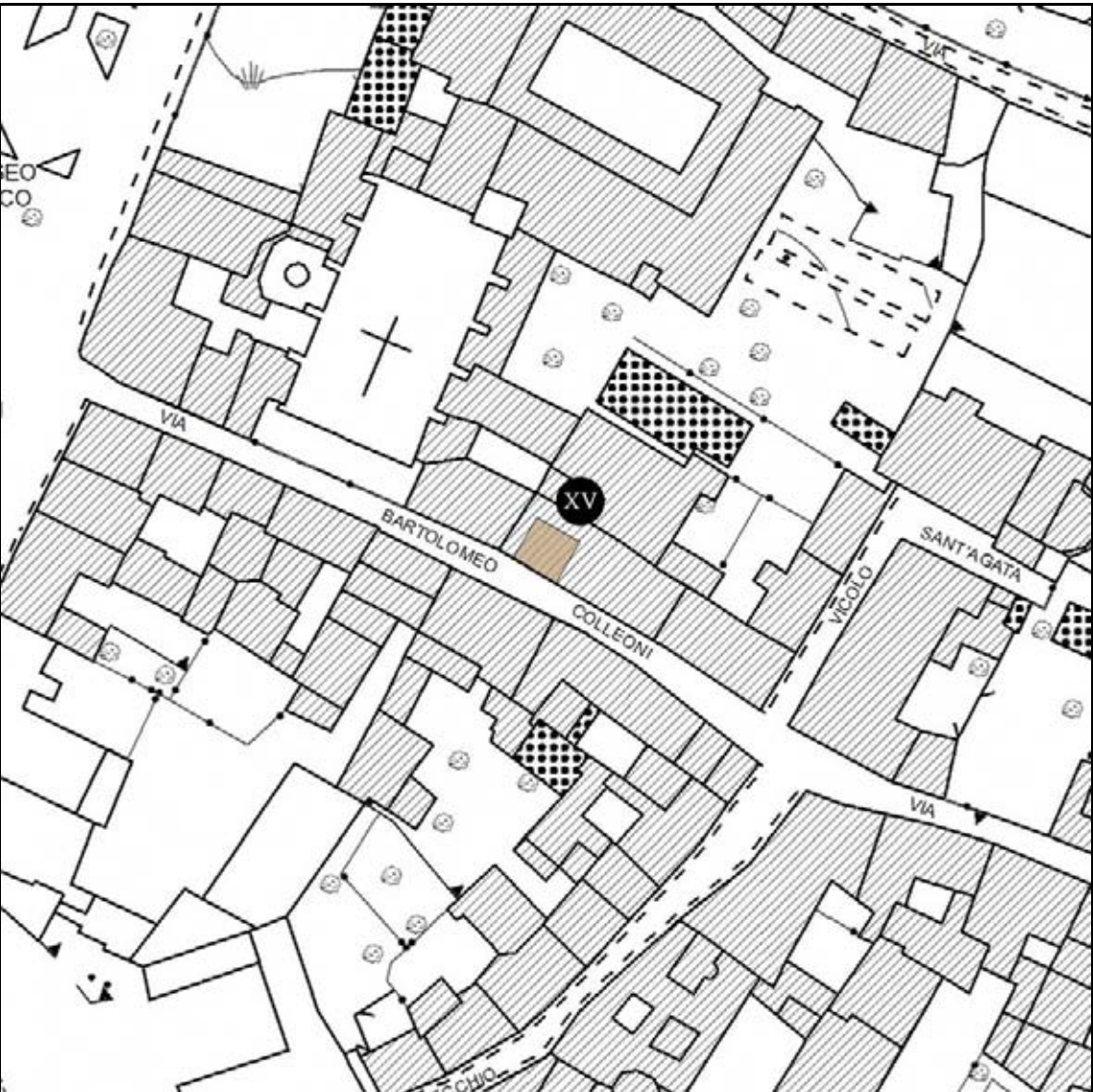
C.so Magenta, 34 • 20123 Milano • Tel. 02 802941 • Fax 02 80294232 • www.lombardia.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà		
Decreto	23/06/2011	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	1 (31)	
Mappale/i	(410 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINE*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINE)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'area, distinta al F.31 part. 410/parte è ubicata lungo via Bartolomeo Colleoni, il decumano massimo di Bergomum romana. Lavori di ristrutturazione condotti nel 2003, su un'area di circa mq 50, all'interno del ristorante pizzeria "Da Mimmo", volti al recupero di un preesistente ambiente interrato poi colmato, hanno consentito di portare alla luce alcune murature, una delle quali certamente attribuibile ad epoca romana imperiale. Gli scavi archeologici ivi condotti hanno permesso di accertare cinque fasi di utilizzo del sito, inquadrabili tra età romana e epoca tardo rinascimentale. Tuttora si conserva nel sottosuolo stratigrafia riferibile ad età tardo repubblicana, accertata tramite alcuni limitati sondaggi. La fase I, appartenente ad epoca romana, si caratterizza per la presenza di un muro, largo cm 45, orientato E-W e portato alla luce per un tratto di circa 7 metri. Sul lato sud, a 225 cm l'uno dall'altra, aggettano due basi quadrangolari, di cm 130 di lato. Il manufatto è tuttora conservato solo a livello di fondazione con un'altezza massima conservata di circa 80 centimetri. È realizzato con pietre di varie pezzature legate con malta giallo-rosata poco tenace. In facciata gli elementi sono disposti in modo abbastanza regolare mentre l'interno presenta un riempimento a sacco con disposizione caotica. Gli angoli dei plinti sono rinforzati con grosse pietre squadrate. Gli elementi, apparentemente rasati in un'unica soluzione, si trovano a circa 270 cm sotto il livello del piano stradale. È molto probabile che quanto rinvenuto sia da rapportarsi agli importanti reperti di età imperiale, tra i quali spicca in particolare una base attica di colonna del diametro di cm 98, attualmente conservata fuori dal Museo Archeologico, venuti alla luce nel 1932 durante lavori effettuati nel sedime stradale, proprio in corrispondenza di questo numero civico. Poiché il quadrato della base di colonna citata misura cm 110 sembra più che plausibile che una di quelle trovate sia la platea di appoggio della stessa. Si tratta quindi probabilmente di quanto resta di una costruzione, verosimilmente con funzione pubblica, che doveva essere di particolare importanza dato che le relative colonne dovevano avere un'altezza di 8 o 9 metri. L'esistenza di riporti, precedenti alla realizzazione dell'opera citata, sono stati confermati da alcuni sondaggi, uno dei quali in particolare ha restituito materiali ceramici collocabili cronologicamente tra l'età tardo repubblicana e gli inizi del I sec d.C. Nelle fasi 2 e 3, inquadrabili verosimilmente tra età tardo antica e altomedioevo, viene realizzato un muro, largo cm 65, con andamento N-S in corrispondenza del lato est del pilastro orientale. Conservato solo a livello di fondazione, è realizzato con pietre di varie pezzature, perlopiù medio-grosse, disposte in corsi pressoché regolari legate con limo/argilla. In seguito viene costruito un altro muro N-S poggiante sul precedente e in parte sul pilastro. Largo cm 62 e realizzato con pietre e grossi frammenti di malta cementizia reimpiegati legati con malta giallastra poco tenace. All'estremità settentrionale sembra essersi conservato, per circa 60 cm, un tratto dell'alzato. La fase quarta, collocabile tra età medioevale e epoca rinascimentale, vede la costruzione dell'attuale edificio, o almeno del suo nucleo originario, e del relativo ambiente interrato. Forse coeva o di poco anteriore è la realizzazione di un grosso condotto fognario con andamento S-N e senso di scorrimento verso nord, realizzato con fondo in lastre di pietra, spalle con muri in pietre squadrate di cm 40x15x30, disposti in corsi orizzontali regolari e copertura con grosse lastre litiche. Il condotto è largo cm 76 ed alto cm 110 e, nella parte sud, presenta un risistemazione in laterizi di cm 25x12x5. In epoca successiva, probabilmente tardorinascimentale o moderna, lo scantinato viene colmato fino ad una certa quota e, nella zona nord-orientale, viene costruito un muro E-W funzionale ad una nuova ripartizione planimetrica dei locali soprastanti. Questo muro è realizzato prevalentemente con pietre spaccate di varie pezzature disposte in corsi sommariamente orizzontali con presenza, soprattutto nella parte orientale, di mattoni di cm 27x13x5. Il legante è costituito da malta grigia, abbastanza fine, con inclusione di noduli di calce, molto tenace. A est era presente il piano di una soglia. Una base quadrangolare è stata oggetto di valorizzazione e resa visibile al di sotto del pavimento del nuovo locale, coperta da una lastra di cristallo e debitamente illuminata; le altre strutture sono state conservate al di sotto del piano pavimentale. Pertanto, dato il [segue a pagina successiva]

Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17

carattere significativo del rinvenimento di età romana, sia per l'ubicazione lungo il decumano massimo sia per la tipologia dell'edificio a destinazione pubblica, di grande importanza nell'assetto urbanistico di Bergamo in età imperiale, riferibile a un tempio secondo Alda Levi mentre, secondo Nevio Degrassi, a un propileo o a un ingresso monumentale, inserito in un contesto di epoca medioevale e rinascimentale, si propone la dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante per l'area interessata dalla loro presenza, come da planimetria allegata alla presente relazione.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 271 *ARCHEOLOGICO*

Strutture di età romana in un contesto di epoca medievale e rinascimentale in via Colleoni, 17

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

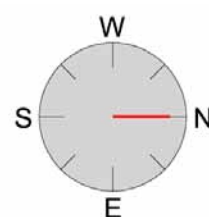
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia, 7



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia, 7

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETIARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell' 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova, pervenuta il 18 marzo 2011, ns. prot. n. 2978, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dello art. 12 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 3861 del 13 aprile 2011;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. n. 0006633 del 16 maggio 2011;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile
denominato SCUOLA DELL'INFANZIA DI BORGO PORTA NUOVA

C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETIARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA GIORGIO E GUIDO PAGLIA, 7

individuato in Catasto al
Foglio 68 N.C.EU. particella 2539, subalterno 701

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà della Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova, presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUOLA DELL'INFANZIA DI BORGO PORTA NUOVA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

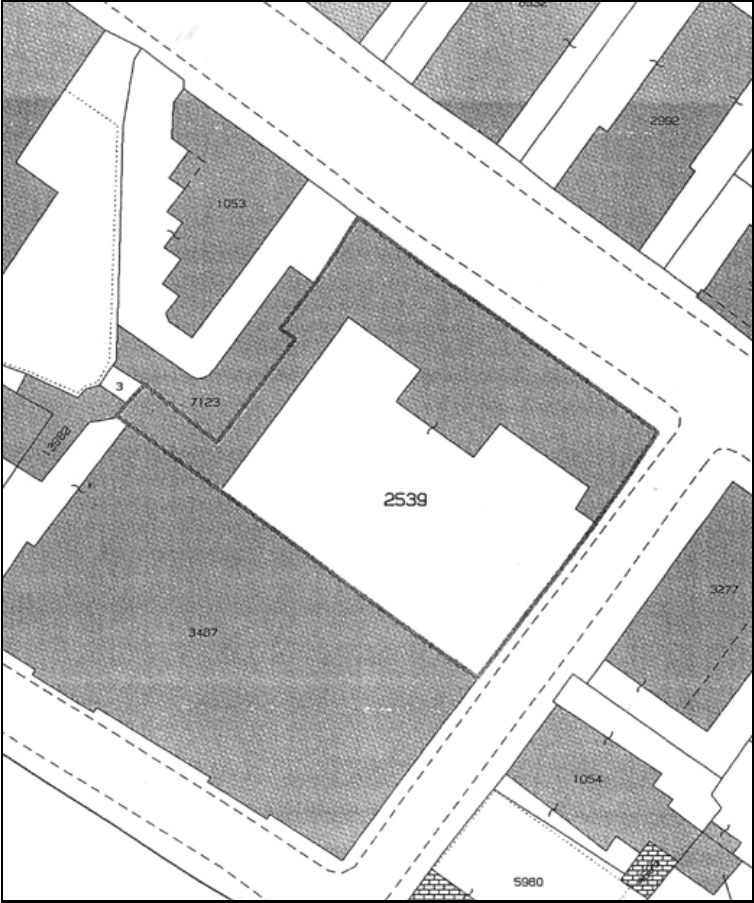
Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, il 28 GIU 2011

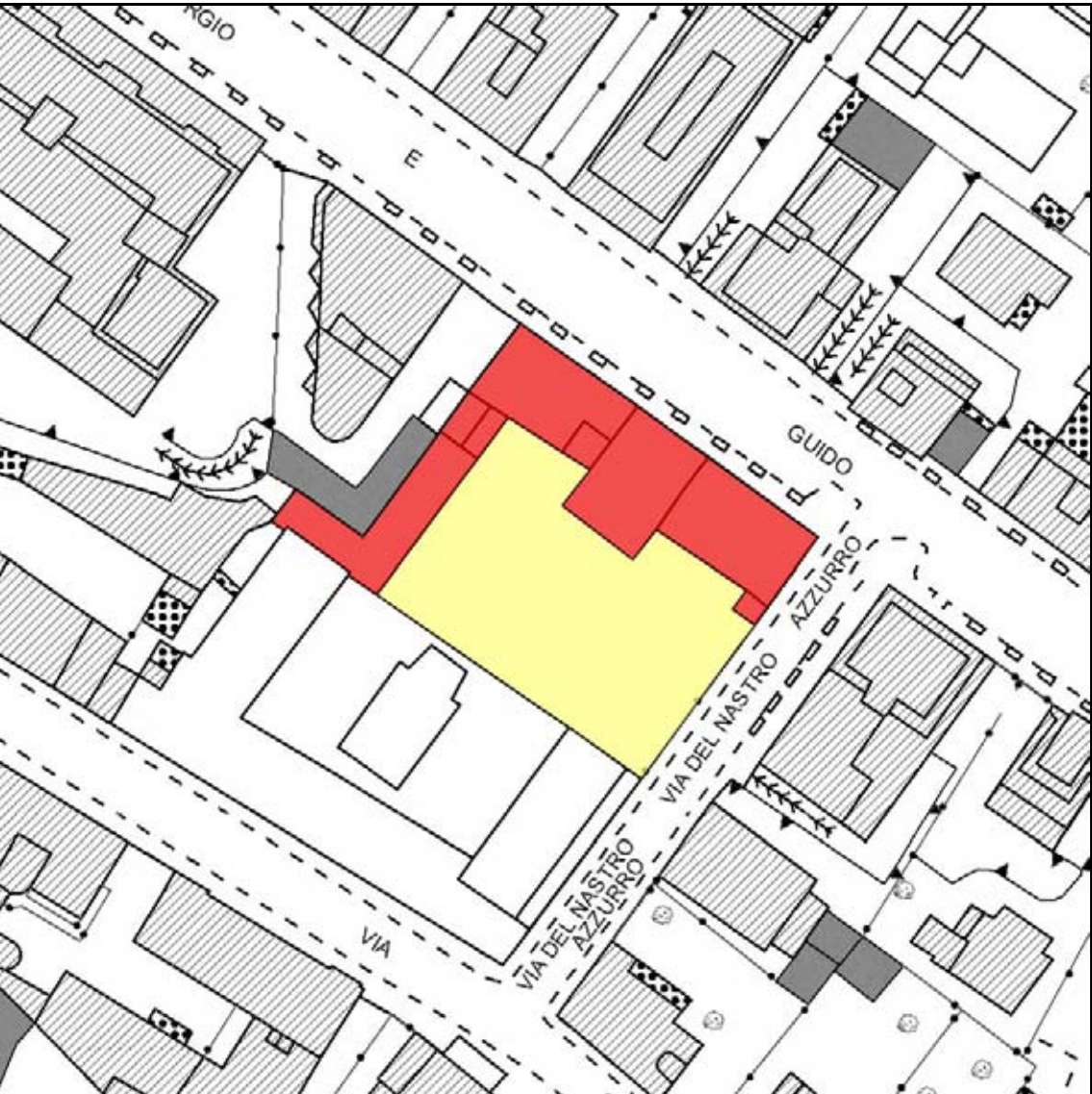
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova		
Decreto	28/06/2011		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	(68)		
Mappale/i	(2539)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia,
7



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIADE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUEDOTTI)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La Scuola dell'infanzia di Borgo Porta Nuova è un edificio di planimetria rettangolare, allineato al tracciato di via Giorgio e Guido Paglia, a chiusura di un ampio lotto di terreno. Costruita nel 1909 su progetto dell'ing. Gaetano Carminati, importante progettista dell'epoca (autore, tra le varie opere, della "Colonia Bergamasca" a Piazzatorre) rappresenta la fedele applicazione dei modelli tipologici dell'architettura scolastica di inizio Novecento, riconoscibile nell'impianto simmetrico, nell'organizzazione funzionale degli interni e nella cura degli apparati decorativi. L'articolazione volumetrica è caratterizzata da un corpo centrale a tre piani fuori terra, che ospita l'ingresso, la direzione, il refettorio e, ai livelli superiori, spazi di riposo e di lavoro, affiancato da due corpi laterali destinati alle aule, servite da un corridoio parallelo al cortile. La simmetria dell'insieme si riflette sulla rigorosa composizione dei prospetti. La parte centrale presenta tre ordini sovrapposti di bifore con cornici di cemento lavorato: ad arco ribassato con eleganti decorazioni liberty al piano terra, lineari di gusto classicista al piano primo, inquadrare in una fascia orizzontale all'ultimo piano. Ai tre ordini corrispondono le diverse altezze degli interpiani: maggiore al piano rialzato (4,55 m), a scendere al piano primo (3,00 m) e al secondo (2,70 m). Tra le bifore è collocato l'arco a tutto sesto del portale di ingresso, evidenziato da un balcone. Sulla facciata si segnalano inoltre le raffinate mensole di sostegno dell'aggetto di gronda, in cemento lavorato, posizionate in asse con le aperture e con le lesene angolari, in corrispondenza delle quali diventano binate. Le parti laterali si innestano sul corpo d'ingresso grazie alla continuità del basamento stollato, al rivestimento a fasce bugnate di intonaco e all'allineamento tra il sottogronda e la cornice marcapiano. Le aperture sono singole, composte a gruppi di tre, a riflettere la scansione delle aule interne, e presentano cornici ad arco ribassato in cemento che riprendono gli stessi motivi decorativi delle bifore del piano terra della parte centrale. Le aperture dei prospetti laterali sono state tamponate. L'edificio mantiene un impianto a murature portanti in laterizio pieno e coperture a padiglione con manto in tegole marsigliesi. Al piano seminterrato, che si estende sotto l'intero fabbricato, si conserva un notevole sistema di volte a vela in mattoni ad arco ribassato. La scuola è completata da un'ampia area cortiliva di pertinenza, chiusa su via del Nastro Azzurro dal muro di recinzione originario integrato, come altezza e finitura, nel basamento del corpo principale. Sul fronte contrapposto, nella seconda metà del secolo scorso, è stato realizzato a confine un edificio di un solo piano fuori terra, che ospita attività didattiche integrative. La superficie è pavimentata con materiali di recente fattura ed è completata da un filare di gelsi a delimitare i lati sud-est e sud-ovest. Nonostante alcune superfetazioni e sostituzioni materiche, rimane pienamente leggibile la qualità tipologica e figurativa dell'insieme, che concorre a fare di questo edificio un'importante testimonianza dell'architettura scolastica di inizio Novecento.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Scuola dell'Infanzia di Borgo Porta Nuova in via Giorgio e Guido Paglia, 7

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2011)

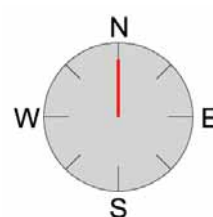
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Guido Galimberti, 3



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Guido Galimberti, 3

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota del 3° Reparto Infrastrutture del 13 dicembre 2011, prot. n. 7/4484 - 0012652, pervenuta il 13 dicembre 2011, assunta agli atti con prot. n. 13108, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 2695 del 6 marzo 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Esaminata la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile denominato EX GRUPPO RIONALE FASCISTA "FILIPPO CORRIDONI"



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località REDONA
indirizzo VIA GUIDO GALIMBERTI, N. 3

censito al N.C.T./N.C.E.U. al Foglio 24 particella 813

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX GRUPPO RIONALE FASCISTA "FILIPPO CORRIDONI" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, lì 25 MAG 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale
Proprietà	3° Reparto Infrastrutture di Milano	
Decreto	25/05/2012	
Notifica		
Dati Catastali		
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(24)	
Mappale/i	(813)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Guido Galimberti, 3



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIADE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUEDOTTI)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Ex Gruppo Rionale Fascista "Filippo Corridoni" è situato in località Redona, a breve distanza dalla strada di circonvallazione, all'interno di un'area di recente trasformazione, in un contesto a rischio archeologico. Sulla base di una valutazione stilistica e tipologica la parte originaria dell'edificio è databile ai primi anni del Novecento, mentre il portico e la scala di accesso da via Galimberti risalgono verosimilmente alla metà degli anni trenta. La destinazione d'uso iniziale era ad asilo infantile, confermata dalla configurazione simmetrica ad U aperta attorno a un'area cortiliva e dalla distinzione tra il corpo centrale più alto e i corpi laterali a un solo livello. Un modello compositivo ricorrente nell'architettura scolastica di inizio XX secolo, così illustrato nel 1916 dall'ingegnere architetto bergamasco Luigi Angelini (1884-1969): "norma certamente opportuna è quella del raggruppamento centrale dei locali principali. La simmetria intorno a un punto o intorno a un asse è indubbiamente utile, nel doppio riguardo estetico e pratico". Alla simmetria dell'impianto insediativo corrisponde una rigorosa composizione dei prospetti ad aperture allineate, evidenziate da cornici intonacate, e l'utilizzo di un lessico classicista, più marcato nei prospetti laterali. Le facciate est ed ovest sono infatti caratterizzate da un timpano in posizione centrale, a sottolineare una porzione in leggero aggetto, e da una sequenza di lesene tuscaniche impostate su un basamento rivestito a intonaco rustico. Il corpo di ingresso si distingue invece verso sud per un'elegante soluzione angolare a quarto di cerchio in corrispondenza degli spigoli. A metà degli anni trenta l'edificio viene convertito a sede del Gruppo Rionale Fascista "Filippo Corridoni" con l'inserimento di un pronao semicircolare a ridisegnare il fronte strada con elementi figurativi di gusto littorio. Il pronao è posizionato su un basamento rialzato rispetto al giardino, ed è articolato da un'alternanza di aperture rettilinee e ad arco a tutto sesto. Il punto di arrivo della scala è segnato da due fasci stilizzati in pietra, mentre l'estradosso ha la funzione di terrazza. Nella parte di giardino verso la strada sono presenti tre conifere di prima grandezza. Nonostante l'aggiunta di un'autorimessa costruita a confine sul margine nord-ovest del lotto, le sostituzioni materiche e gli adeguamenti funzionali interni, dovuti alla trasformazione in alloggi nel secondo dopoguerra, l'edificio conserva il carattere di pregevole testimonianza architettonica novecentesca.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ex Gruppo rionale fascista "Filippo Corridoni" in via Guido Galimberti, 3

Documentazione fotografica

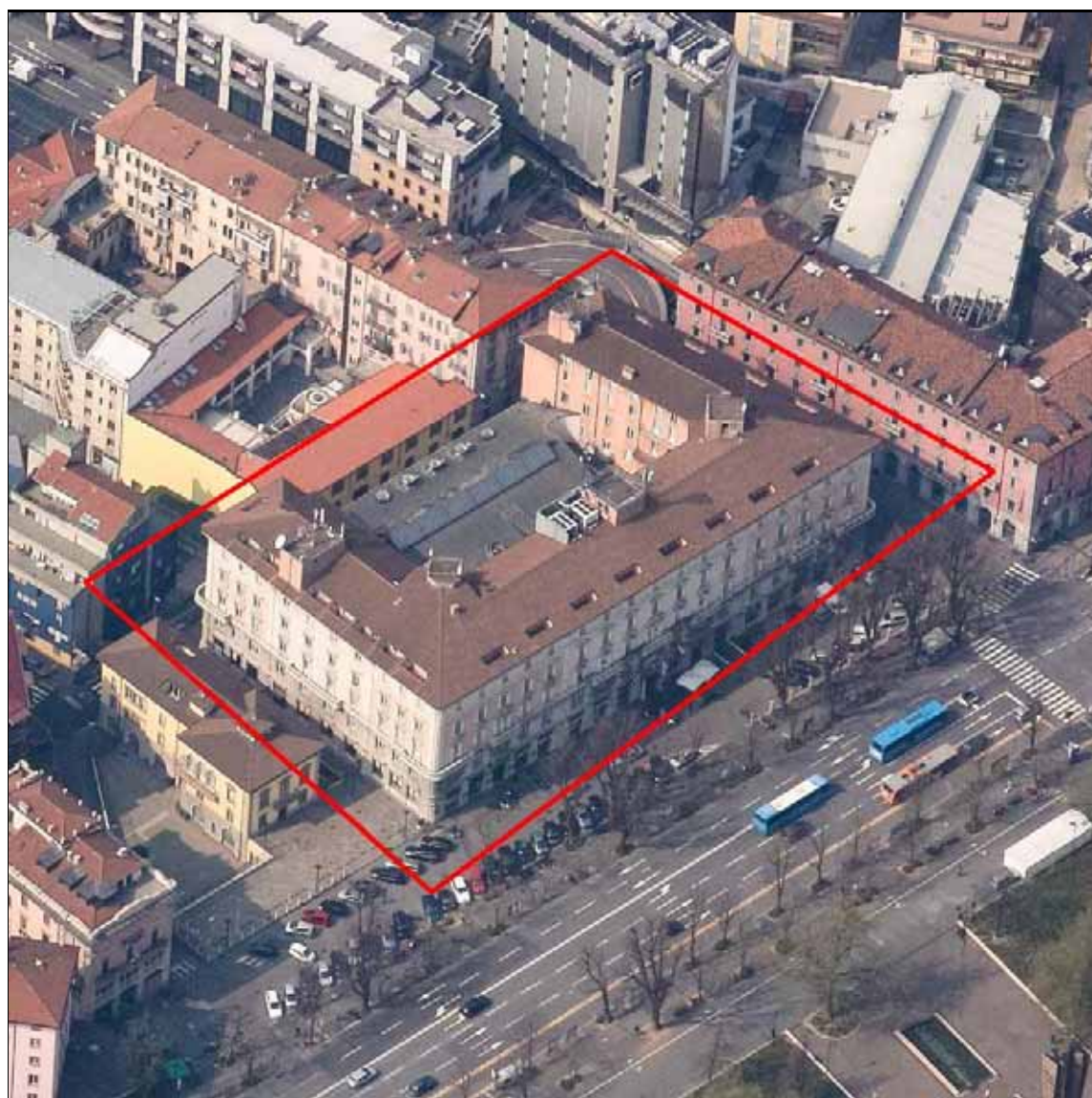


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Agosto 2012)



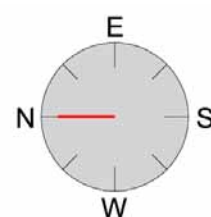
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 1 marzo 2012, prot. n. 25R/12, pervenuta il 7 marzo 2012, ns. prot. n. 2384, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 2946 del 12 marzo 2012;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 6797 del 29 maggio 2012;

Ritenuto che l'immobile
denominato CASA DEL POPOLO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 104-122

censito al N.C.E.U. al
Foglio 68 particella 1929

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato CASA DEL POPOLO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e di interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

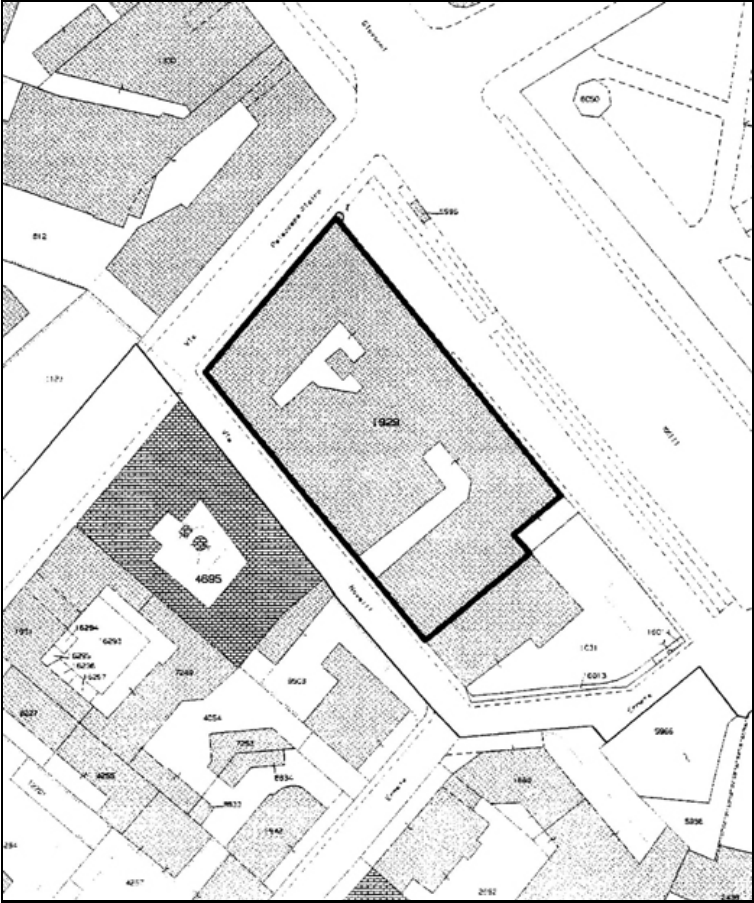
Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 11 SET 2012

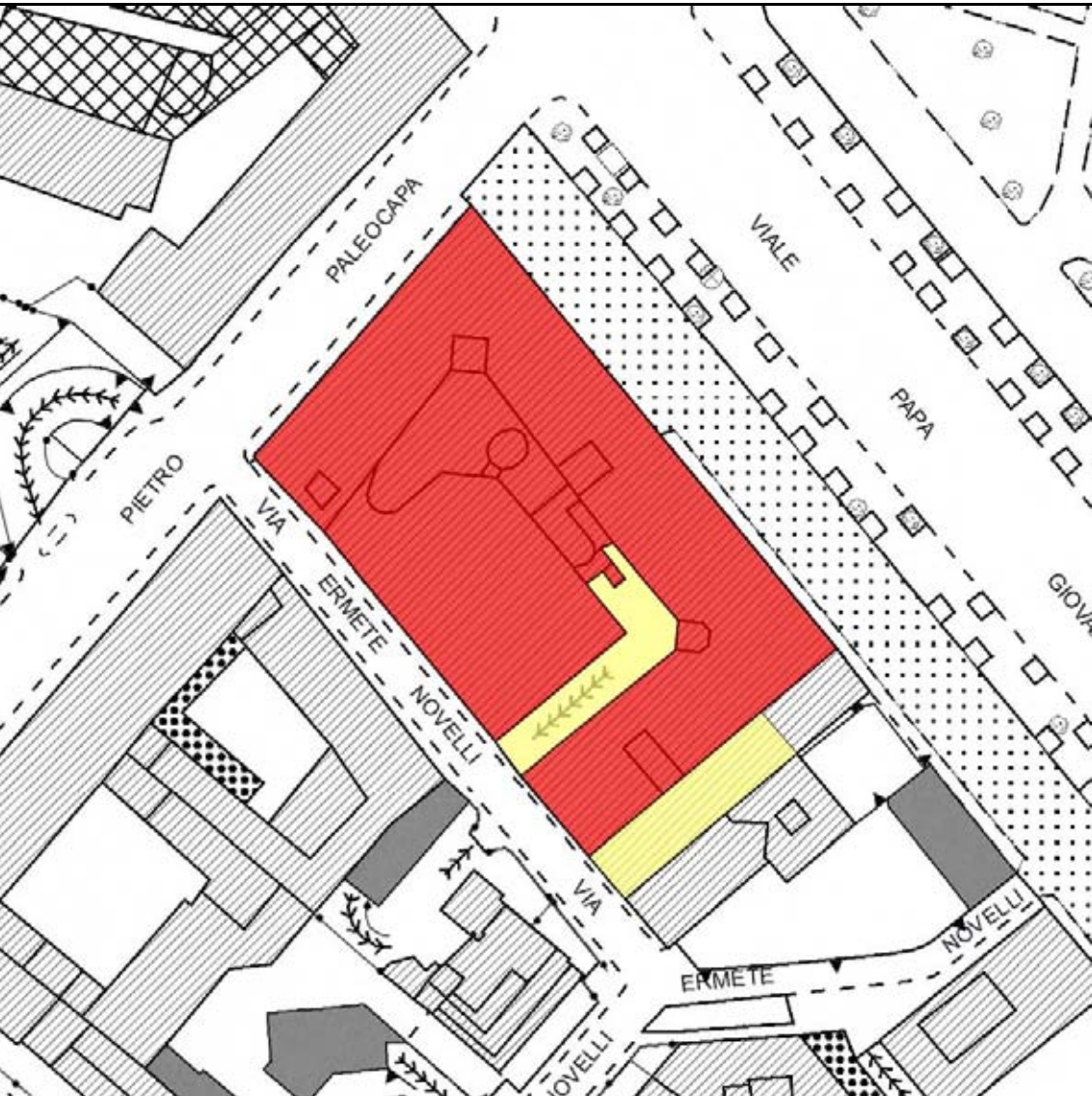
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Opera Diocesana S. Narno per la Preservazione della Fede nella Diocesi di Bergamo	
Decreto	11/09/2012	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(68)	
Mappale/i	(1929)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUEDOTTI)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La Casa del Popolo è situata nella Città Bassa all'interno di un'area oggetto di profonde trasformazioni urbanistiche tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, in un ambito esposto al rischio archeologico. La realizzazione dell'edificio, avvenuta tra il 1903 e il 1908, si deve all'Unione delle istituzioni sociali cattoliche, che nel 1902 aveva approvato la scelta "di provvedere...una sede nuova alle associazioni cattoliche bergamasche, rispondente a tutte le esigenze moderne". Un ruolo di primo piano in questa decisione spettò al presidente Nicolò Rezzara a cui l'immobile oggi è dedicato. Incaricato del progetto fu Virginio Muzio (1864-1904), uno dei protagonisti dell'architettura bergamasca di fine Ottocento, soprattutto nel disegno e nel restauro di importanti edifici religiosi. In seguito alla sua improvvisa scomparsa, avvenuta pochi mesi dopo l'avvio del cantiere, la direzione lavori venne assunta dall'architetto milanese Ernesto Pirovano (1866-1934) a sua volta uno dei progettisti più noti dell'epoca (autore, tra le varie opere, del celebre Villaggio di Crespi d'Adda), che introdusse significative modifiche nel disegno delle facciate. Il fabbricato ha una planimetria a "C" allineata a viale Papa Giovanni XXIII, rispetto al quale è leggermente arretrato (per effetto di una prescrizione dell'Amministrazione Comunale), a via Paleocapa e a via Novelli. Il volume si sviluppa su cinque piani fuori terra, oltre all'interrato e al sottotetto, con murature miste, orditura del tetto in legno, manto in tegole di laterizio. La parte centrale del lotto è occupata da un corpo di fabbrica di altezza più contenuta, tre piani fuori terra e tre livelli interrati, che definisce il prospetto su via Novelli. Fin dall'origine l'edificio aveva una destinazione mista, con abitazioni, uffici, tra i quali la redazione e la tipografia dell'«Eco di Bergamo», una banca, un albergo, un teatro, e una cappella, diventando la sede principale per l'associazionismo e le società di mutuo soccorso di ispirazione cattolica. I prospetti verso le pubbliche vie sono caratterizzati da un'elegante composizione simmetrica di gusto eclettico, data dalla combinazione di elementi tratti dal linguaggio classico. I piani terra e primo sono interamente rivestiti da un paramento di cemento decorativo a fasce alternate in rilievo e a filo facciata, tra le quali sono inserite le vetrine, sottolineate da una cornice lineare e da un'insegna, e le aperture del livello superiore, complete di parapetti lavorati con decori floreali, zoomorfi e geometrici. I due piani soprastanti si distinguono per la presenza di un rivestimento a fasce lisce di intonaco a evidenziare la parte centrale, per l'uso di cornici intorno alle aperture e per le lesene a tutta altezza a inquadrare la parte centrale e a sottolineare gli angoli, connotati da una soluzione a quarto di cerchio. Il ruolo gerarchico del secondo piano, che si configura come il piano nobile del fabbricato, è accentuato dall'alternanza di balconi in aggetto e parapetti con balaustre in cemento decorativo e dai timpani curvilinei sopra le aperture. L'ultimo piano assume il significato di "fregio" sottogronda, determinato dalla successione di aperture incorniciate, riquadri in leggero sfondato, mensole a forma di volute, inserti floreali. Più sobri sono i prospetti rivolti verso l'interno del lotto, privi di cementi decorativi. Il linguaggio eclettico è riconoscibile anche nel fronte su via Novelli, connotato da un basamento a fasce lisce di intonaco, una fascia marcapiano e cornici in rilievo intorno alle aperture dei due livelli superiori, e una fascia sottogronda con mensole a forma di volute. Negli interni, nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti nella seconda metà del Novecento, rimane leggibile l'impianto tipologico del progetto originario, insieme con la conservazione di alcuni elementi rappresentativi: le scale in pietra con parapetti lavorati in ferro e parte degli apparati decorativi sulle pareti e sui soffitti. La bella sala teatrale dedicata al tenore Giovanni Battista Rubini, completa di tre livelli di palchi, che occupava la parte centrale del lotto, è stata sostituita a partire dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso da un centro congressi e da un'autorimessa interrata, su progetto degli architetti Vito (1924) e Laura (1956) Sonzogni con l'inserimento di un soffitto vetrato dell'artista Gino Marotta (1935). Per i suoi caratteri monumentali, per la rilevanza dei progettisti e il suo significato nella storia sociale ed economica di Bergamo, la Casa del Popolo costituisce [segue a pagina successiva]

Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122

*un'importante testimonianza architettonica.*¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 274 *CULTURALE*

Casa del Popolo in viale Papa Giovanni XXIII, 104-122

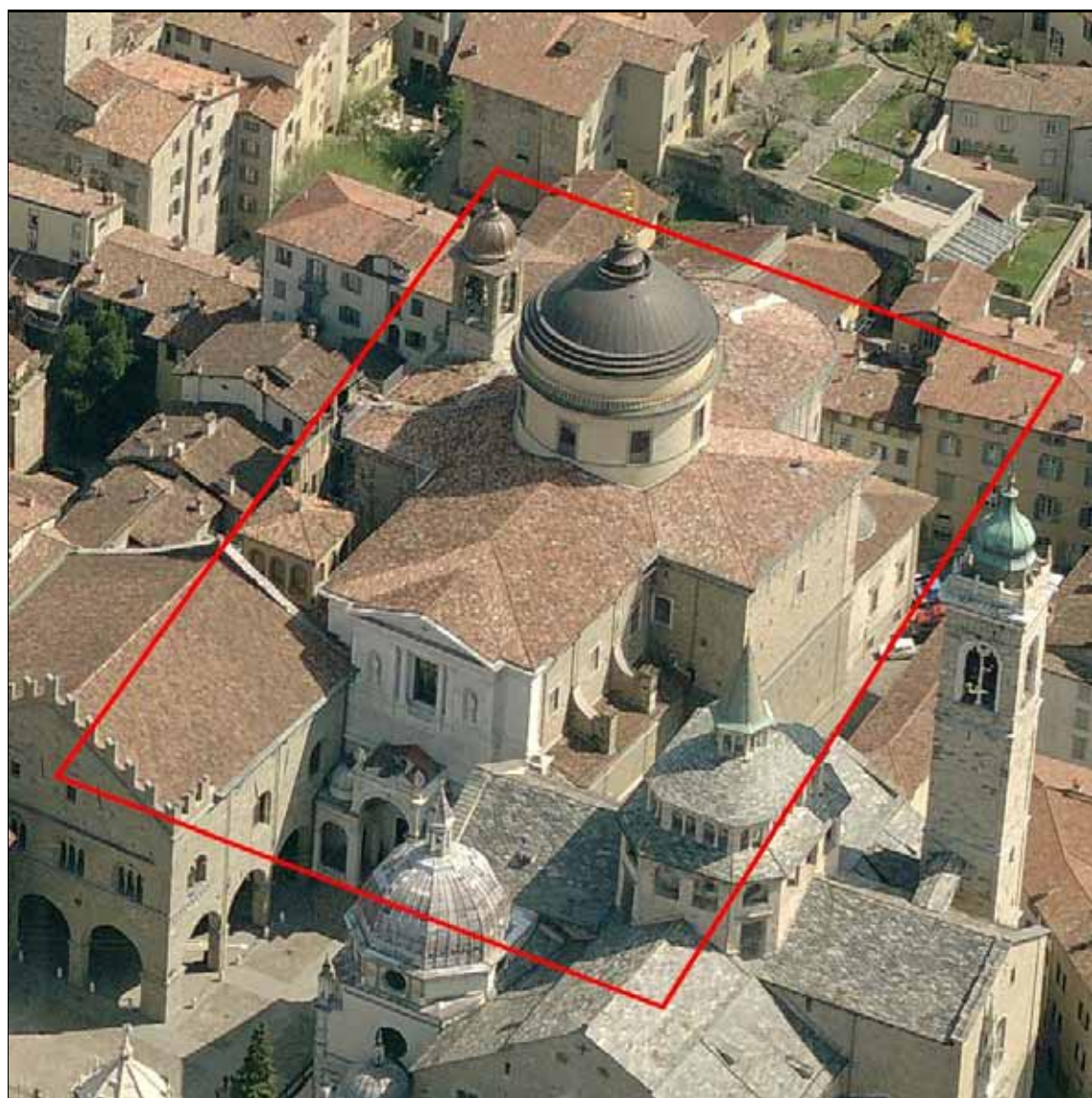
Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2013)

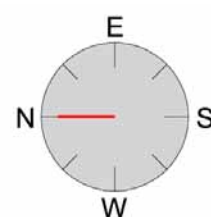
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

**Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna
in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)**



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2008, n. 91;

Visto il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con la nota prot. 10616 del 22/8/2012, di procedere alla verifica dell'interesse culturale dell'area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna che insiste sull'immobile sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella Oparte, di proprietà della Parrocchia di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, espressa con la nota prot. 10618 del 22/8/2012;

Vista la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano espressa con prot. 8401-8158 del 1/10/2012, che conferma che i resti di età medievale e moderna, che costituiscono, insieme alle strutture archeologiche, l'area pluristratificata suddetta, formano un unico architettonico con la Cattedrale ed appaiono fondamentali per documentarne la storia e le vicende storico-costruttive;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano, la quale conferma che i resti di età medievale e moderna dell'immobile suddetto presentano anche interesse storico-artistico per quanto riguarda le superfici decorate;

Considerato che le strutture e le stratificazioni archeologiche individuate nel corso delle indagini finora effettuate nell'immobile in questione hanno continuità anche oltre i limiti dell'area ipogeica della Cattedrale di Sant'Alessandro Martire;

Considerato che nei tempi previsti dal D.P.C.M. del 18 novembre 2010, n. 231 non sono pervenute osservazioni in relazione al suddetto procedimento;



Ritenuto che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna** sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella Oparte, come evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale, e così confinante: a Nord con Foglio 37, particelle 720 e 706 e con passaggio Cà Longa; a Est con Foglio 37, particella 705 e con via Mario Lupo; a Sud con piazza Duomo; a Ovest con piazza Duomo, con Foglio 37, particelle 722 e 721 e con particella Oparte,

contiene strutture e stratificazioni che presentano interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

DECRETA

che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, all'esito della verifica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., è di interesse culturale e resta quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica sono parte integrante del presente decreto, che sarà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Il DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

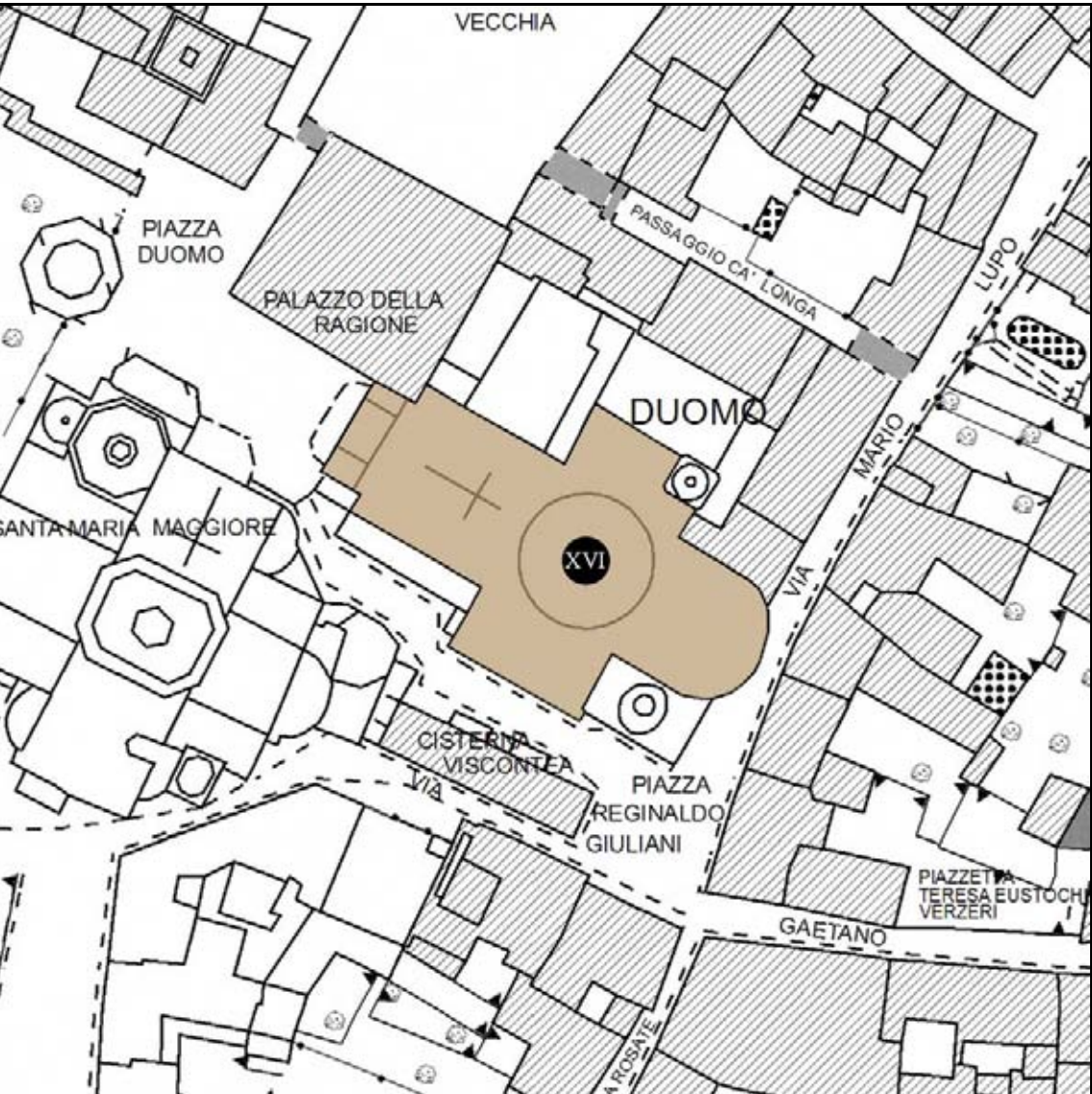
Milano, 05 DIC 2012

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Mons. Giuseppe Sala - Legale Rappresentante di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale	
Decreto	05/12/2012	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(37)	
Mappale/i	(O sub 1)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

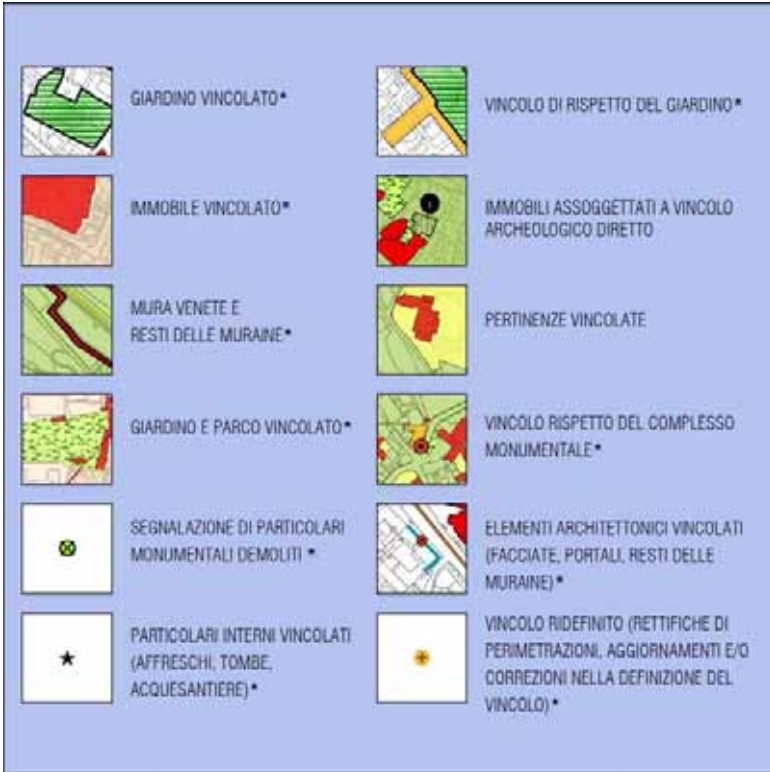


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

A seguito di indagini archeologiche intraprese nell'area ipogeica alla Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, si ritiene opportuno avviare una verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. Gli scavi archeologici effettuati all'interno della Cattedrale di S. Alessandro Martire tra il 2004 e il 2011 hanno infatti consentito di approfondire la conoscenza della sequenza insediativa di un'area ubicata nel settore centrale di Bergamo Alta, dall'abitato dei Celti golasecchiani, qui documentato a partire dal X sec. a.C. e particolarmente fiorente nel VI-V sec. a.C.; all'impianto urbanistico di età romana repubblicana e romana imperiale sino alla scoperta di aspetti finora sconosciuti delle epoche tardo antica ed altomedievale. Sono documentati anche i periodi rinascimentale e moderno. Le indagini hanno avuto avvio dopo il rinvenimento, durante i lavori per la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento, di una porzione di muro con pregevoli affreschi ed hanno interessato un'area complessiva di circa 700 metri quadrati fino ad profondità di 3,50 metri dal piano pavimentale precedente e a circa meno 2 metri rispetto a Piazza Vecchia. Per quanto riguarda la fase romana sono venuti alla luce numerosi ambienti appartenenti a strutture abitative confermando la presenza in questa zona di una delle insulae gravitanti attorno al foro. I vani sono attribuibili a due domus separate da una strada con andamento WNW-ESE che doveva avere una larghezza di circa 3 metri. A quella meridionale appartengono 11 delle stanze, solo alcune delle quali scavate integralmente. In particolare è stato possibile individuare l'ingresso caratterizzato da una grande soglia in pietra di 2,5 metri che dà su un ambiente di circa 8 x 7 metri dal quale si accede ad altre stanze, una delle quali conserva ancora il pavimento a mosaico. Si tratta di un mosaico a tessere bianche di piccole dimensioni (0,5 x 0,5 cm) disposte diagonalmente con doppia fascia perimetrale in tessere nere tipologicamente inquadrabile nel I sec. d.C. Per quanto riguarda le altre pavimentazioni sono rimaste solo delle preparazioni in malta grigiastra anche se il rinvenimento di numerose tessere musive suggerisce la presenza di una finitura analoga almeno per alcuni dei rimanenti vani. Anche in uno degli ambienti della domus settentrionale è stato rinvenuto un lacerto di mosaico di tipo analogo. Le murature, almeno quelle dell'ultima fase, sono state purtroppo tutte quasi completamente rasate durante la grande opera di demolizione che ha interessato quest'area tra V e VI secolo per la realizzazione della Cattedrale. Il poco rimasto, con alzati che solo in alcuni punti raggiungono i 30-40 centimetri, ha comunque conservato tracce di decorazioni parietali dipinte che concorrono a testimoniare una certa ricchezza di queste abitazioni, così come anche suggerito dal ritrovamento di frammenti ceramici e vetri di pregevole fattura. L'esistenza di varie fasi insediative, almeno tre, è documentata, oltre che da modifiche planimetriche degli ambienti, anche da alcuni sondaggi eseguiti al di sotto dei piani pavimentali che hanno rivelato, almeno nella parte a sud della strada, i resti di una precedente domus con una diversa ripartizione degli spazi ed un ingresso posto circa 3 metri più ad ovest del successivo. L'inquadramento cronologico, basato sullo studio di una parte dei numerosi reperti mobili rinvenuti, colloca la fase occupazionale di queste abitazioni tra l'età repubblicana e quella tardo antica. Ciò sembra indicare che quest'area della città era popolata fino al momento in cui si diede avvio al cantiere per la costruzione della Cattedrale e che, viste le dimensioni del nuovo edificio, fu necessario in tale occasione demolire almeno una parte dell'insula. Tracce di tale intervento sono state rinvenute nello scavo dove è stato trovato uno strato di macerie proveniente dall'abbattimento delle abitazioni, spesso in alcuni punti fino a 60 cm, utilizzato per livellare il terreno prima della posa della pavimentazione del nuovo edificio religioso. Quest'ultimo, contrariamente a quanto creduto finora, era maestoso nelle dimensioni e ricco nelle decorazioni interne. Era a pianta rettangolare, orientato ovest-est e terminava verso oriente probabilmente con un abside semicircolare, come sembrano suggerire i rinvenimenti fatti nel 1979 durante i lavori per la realizzazione della nuova cripta dei vescovi. L'aula era divisa in tre navate da due colonnati impostati su una fondazione continua; le colonne erano poste a circa 3 metri l'una dall'altra. La navata centrale era larga 12 metri e quelle laterali 6 metri ciascuna. Le dimensioni interne erano circa 24 x 45 metri. [segue a pagina successiva]

Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

Nulla possiamo dire per l'altezza e la copertura ma si può ragionevolmente ipotizzare che l'aula ne avesse una a capriate, forse ribassata in corrispondenza delle navate laterali. Per quanto riguarda la decorazione interna sono stati trovati i basamenti di due delle colonne che sembrano essere un riutilizzo di materiali di età romana e due lacerti di mosaico, uno policromo e l'altro bianco e nero, entrambi di notevole fattura, i cui motivi decorativi rimandano cronologicamente all'epoca paleocristiana. Che essi appartengano alla nuova costruzione e non a quelle precedenti è confermato anche dall'orientamento: infatti mentre le abitazioni di epoca romana erano organizzate su di uno schema orientato WNW-ESE la Cattedrale presenta un asse ovest-est. Non è però chiaro se questa modifica sia dovuta solo alla scelta di rispettare la disposizione planimetrica canonica o piuttosto anche frutto dell'applicazione di un più ampio schema che, attorno al V secolo, vede un nuovo assetto urbanistico di questa parte della città che da sede del potere laico diventa il punto focale di quello religioso. Questo edificio sembra mantenersi pressoché inalterato per lungo tempo fino a quando subisce consistenti modifiche non tanto nella pianta quanto negli alzati. È molto probabile che la nuova Cattedrale veda la luce tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo quando viene varato il progetto del grande complesso episcopale che da quel momento caratterizzerà il centro di Città Alta. Proprio l'evidente unitarietà di tale progetto, che contestualmente vede la demolizione di S. Maria Vetus e la costruzione della nuova chiesa di S. Maria, del tempio di S. Croce e del palazzo del Vescovo, da una chiara indicazione su quando inquadrare cronologicamente i lavori. Il nuovo edificio che, forse per motivi urbanistici, non può essere ampliato orizzontalmente vede, molto probabilmente, un nuovo sviluppo verticale. Per questa ragione pur mantenendo lo stesso schema a pianta rettangolare divisa in tre navate ogni tre colonne una viene sostituita da un grosso pilastro cruciforme di 120 x 120 centimetri con base modanata, così che lo spazio risulta scandito da file alternate di colonne e pilastri. Escludendo che la scelta abbia avuto solo motivazioni estetiche si deve ipotizzare che essa sia stata determinata da esigenze strutturali quali una maggiore altezza del fabbricato e/o una diversa copertura. In realtà il cantiere risulta più complesso: infatti anche i muri vengono ricostruiti in blocchi squadrati di arenaria. Richiamando i pilastri che caratterizzano l'aula, i perimetrali risultano scanditi, sia all'interno che all'esterno da lesene con la stessa modanatura alla base. La pavimentazione era in lastre di pietra delle quali è rimasta l'impronta nella malta di allettamento. È probabilmente in questo periodo che a ridosso del pilastro nord-orientale dell'aula vengono collocati due sarcofagi in pietra, forse rimossi dalla loro collocazione originaria durante i lavori. Si tratta di due arche in pietra una delle quali conteneva ancora i corpi di due individui con parte dell'abbigliamento che, al di là dell'apparente semplicità, ad un esame più accurato si è rivelato particolarmente ricco. Erano presenti due figurine in piombo realizzate a stampo, probabili amuleti, un bastone, frammentario, in legno dipinto, due calzari con tomaia in seta e di una suola. Altre sepolture con struttura a cassa in muratura sono invece venute alla luce a ridosso della zona presbiteriale e probabilmente appartengono ad una fase successiva quando il pavimento di quest'ultima viene rialzato rispetto a quello dell'aula di circa 40 centimetri. Per questo motivo si realizza una scalinata a due gradini che reimpiega materiale lapideo di età precedente. Contemporaneamente l'area dell'altare viene chiusa, da pilastro a pilastro, da un muro alto circa 2 metri e lungo 11 metri con un'apertura, posta probabilmente al centro, larga circa 1 metro. Nella parte inferiore vengono utilizzate delle lastre di pietra con motivi decorativi di epoca paleocristiana su cui si innalza la muratura in laterizi scandita da nicchie all'interno delle quali sono rappresentate figure sacre. Tale manufatto, consueto fino all'epoca medievale benché raramente conservatosi, aveva lo scopo di separare l'aula dalla zona presbiteriale. Nella seconda metà del 1400, come documentato dalle fonti, si decide di riedificare la Cattedrale affidandone il progetto ad Antonio Averlino detto il Filarete. Anche in questo caso l'ingombro, almeno nella parte occidentale, rimane lo stesso, probabilmente perché vincolato dall'esistenza di altri edifici quali la chiesa di S. Maria a sud-ovest ed il Palazzo della Ragione a nord-ovest. Cambiano però la pianta, che diventa a croce latina con aula ad un'unica navata, e la quota dei piani pavimentali che viene innalzata di circa 3 metri e mezzo. Data l'importanza del luogo dal punto di vista religioso si decide di mantenerne comunque in uso la parte simbolicamente più significativa, cioè quella dell'altare. Il muro che divideva il presbiterio dall'aula viene ispessito e innalzato e l'area viene chiusa anche sui restanti lati e coperta con una volta a botte sostenuta da archi orientati est-ovest. Anteriormente, sfruttando due delle colonne esistenti come elementi angolari, viene realizzato un atrio completamente chiuso con muraure decorate con affreschi. Nasce così quella chiesa ipogea che in un testo del 1516 è citata come "scurolo" e che, per vicissitudini di vario genere che bloccano la prosecuzione delle attività, rimane in uso fino alla prima metà del 1600. Gli unici lavori che sembrano essere stati effettuati nel frattempo, oltre alla demolizione dell'edificio esistente ed al consistente riporto di terreno necessario ad ottenere la quota desiderata, sono la realizzazione di almeno parte delle fondazioni del nuovo fabbricato e di due grosse strutture quadrangolari di 4 x 5 metri che potrebbero corrispondere alle basi dei due campanili del progetto filaretiano mai realizzati. Contemporaneamente sembra che almeno l'area a nord dello scurolo venga utilizzata come zona cimiteriale. Proprio questa zona vede tra XVI e XVII secolo la realizzazione di un ambiente, anch'esso ipogeo e con copertura con volta a botte, probabilmente per la necessità di ampliare quella che doveva essere una semplice chiesetta temporanea e che invece, a causa del protrarsi dei lavori, è già in uso da diversi decenni. Alcuni schizzi a carboncino di colonne, capitelli ed altri elementi architettonici che coprono quasi interamente la parete occidentale di questo vano testimoniano come comunque la fabbrica della Cattedrale fosse ancora attiva. Attorno alla metà del 1600, dopo che sono state vagliate nuove proposte progettuali, riprendono i lavori che si concludono con la costruzione dell'edificio attuale. In questa fase lo scurolo viene definitivamente abbandonato e parzialmente demolito e vengono costruite alcune grosse camere sepolcrali in corrispondenza dell'ingresso e nella zona del transetto oltre a numerose tombe a cassa in muratura nell'aula. Proprio una di queste, posta in prossimità dell'altare dedicato a S. Carlo Borromeo e successivamente utilizzata per porvi resti provenienti da altre sepolture, ha restituito alcuni oggetti di notevole interesse, quali anelli in bronzo con castone, una coppia di sproni a rotella in acciaio, una coppia di sproni a rotella in bronzo recanti una scritta in latino AMOR, due stocchi da cavallo, frammenti del fodero, tutti reperti che si evidenziano per l'eccezionale stato di conservazione e per la rarità, presumibilmente appartenenti ai primi occupanti del sepolcro. Poiché tali oggetti sono inquadrabili cronologicamente nell'ambito del XV secolo è verosimile che anche i primi corpi collocativi, appartenenti a personaggi di particolare importanza, siano stati ivi traslati, forse a seguito della necessità di rimuovere, durante i lavori, la loro tomba originaria. Al momento l'indagine archeologica, che ha permesso di acquisire i dati archeologici di particolare rilevanza sopra descritti, non è stata completa ed esaustiva, in quanto i depositi di età romana e le presenze protostoriche sono stati indagati parzialmente. Inoltre, si ha motivo di ritenere che l'area di interesse archeologico si estenda anche inferiormente a tutta la superficie interessata dal vincolo del Duomo del 15/03/1912 n. 53. Tutto ciò considerato si conclude che sussistano valide motivazioni per tutelare con una dichiarazione di interesse culturale le porzioni di terreno identificate alla particella O/parte del F. 37, come individuate nella planimetria allegata, per una superficie totale di circa mq 1.700.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna
in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)

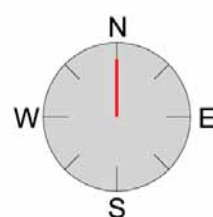
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 23 novembre 2011, prot. n. 165R/11, pervenuta il 1 dicembre 2011, ns. prot. n. 12623, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Esaminato le integrazioni documentarie pervenute per le vie brevi;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 15911 del 6 febbraio 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile
denominato SCUOLA DELL'INFANZIA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località REDONA
indirizzo VIA PAPA LEONE XIII, 5

censito al N.C.E.U.
Foglio 25 particella 23/parte

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUOLA DELL'INFANZIA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

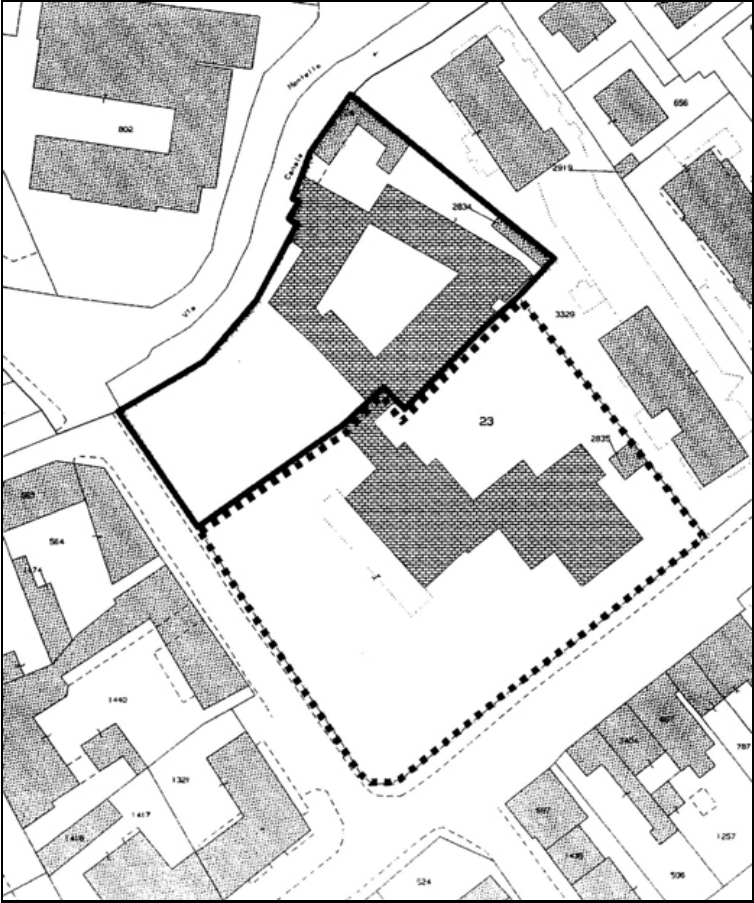
Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 10 GEN 2013

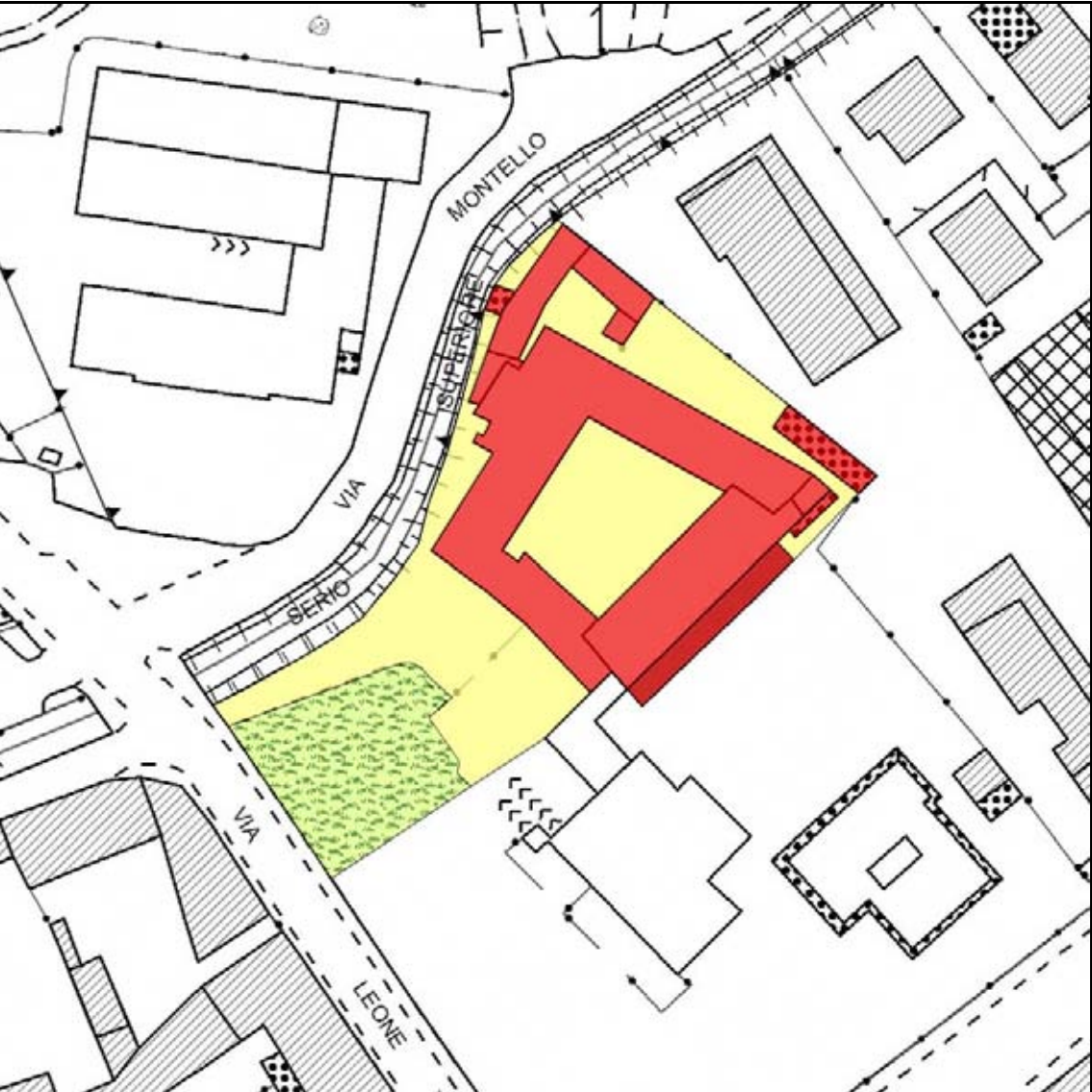
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Istituto Suore Sacramentine	
Decreto	10/01/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(25)	
Mappale/i	(23 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La Scuola dell'infanzia è situata sul margine est del nucleo di Redona, sulla sponda sinistra della Roggia Seriola, in un contesto a rischio archeologico. Sulla base della cartografia storica è possibile datare l'origine del fabbricato almeno al XVIII sec.: esso compare infatti con una configurazione vicina a quella attuale nel catasto napoleonico del 1812, nella quale è indicata come "casa di villeggiatura" di proprietà nobiliare con "casa da massaro" annessa. Un'informazione che attesta un uso misto, abitativo e rurale del fabbricato, all'interno di un'area che all'epoca aveva prevalente carattere agricolo. L'impianto architettonico si conserva per tutto il XIX sec. e subisce le prime trasformazioni significative a partire dall'inizio del Novecento in seguito all'apertura di un asilo destinato alle famiglie povere della comunità parrocchiale gestito dalle Suore Sacramentine. La scuola è stata ampliata nella seconda metà del secolo scorso con la realizzazione di due nuovi fabbricati all'interno dell'area verde che si estende verso sud ed ovest rispetto al corpo originario. L'edificio ha un impianto planimetrico a corte chiusa con una forma trapezoidale dovuta all'adattamento al tracciato della roggia. I volumi si sviluppano su due piani fuori terra, con murature portanti in pietra e mattoni pieni, solai in laterocemento, orditura del tetto in legno con manto in coppi. La facciata principale, corrispondente al lato ovest, è caratterizzata da due ordini di aperture allineate: ad arco a tutto sesto di tipo novecentesco al piano terra, con cornici lineari classiciste, di epoca più antica, al livello superiore. Le finestre sono separate da una sottile cornice marcapiano; l'ingresso è evidenziato da un arco in pietra a sesto ribassato. Le facciate interne sono connotate da un ballatoio continuo con parapetto in ferro sui lati nord ed est, e da un disegno regolare ad aperture allineate, in parte ad arco, in parte architravate. Le foto d'epoca mostrano che sul lato sud era presente un portico aperto verso l'area verde, completo di terrazza al livello superiore, nella quale era presente l'iscrizione "Asilo infantile". Il piano primo ospitava le stanze delle religiose; sul lato nord è tuttora presente una piccola cappella con sagrestia. Gli interni risentono degli interventi di ristrutturazione avvenuti nella seconda metà del secolo scorso. Nonostante le estese sostituzioni materiche e la parziale alterazione del lato sud (con la trasformazione del portico in mensa), nel suo insieme l'edificio conserva la leggibilità dell'impianto storico a corte ed è al tempo stesso un documento della storia sociale di Redona.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Scuola dell'Infanzia in via Papa Leone XIII, 5

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)



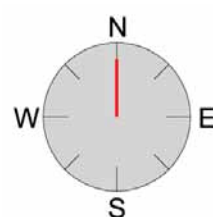
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto la nota della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 23 novembre 2011, prot. n. 166R/11, pervenuta il 1 dicembre 2011, ns. prot. n. 12624, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il compendio immobiliare appreso descritto;

Esaminato le integrazioni documentarie pervenute per le vie brevi;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 15910 del 6 febbraio 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che il compendio immobiliare denominato

RESTI DI VILLA SETTECENTESCA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
località COLOGNOLA AL PIANO
indirizzo VIA SAN BERNARDINO, 161

censito al N.C.E.U.
Foglio 93 particella 98/parte; particella 817

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il compendio immobiliare denominato RESTI DI VILLA SETTECENTESCA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 23 GEN 2013

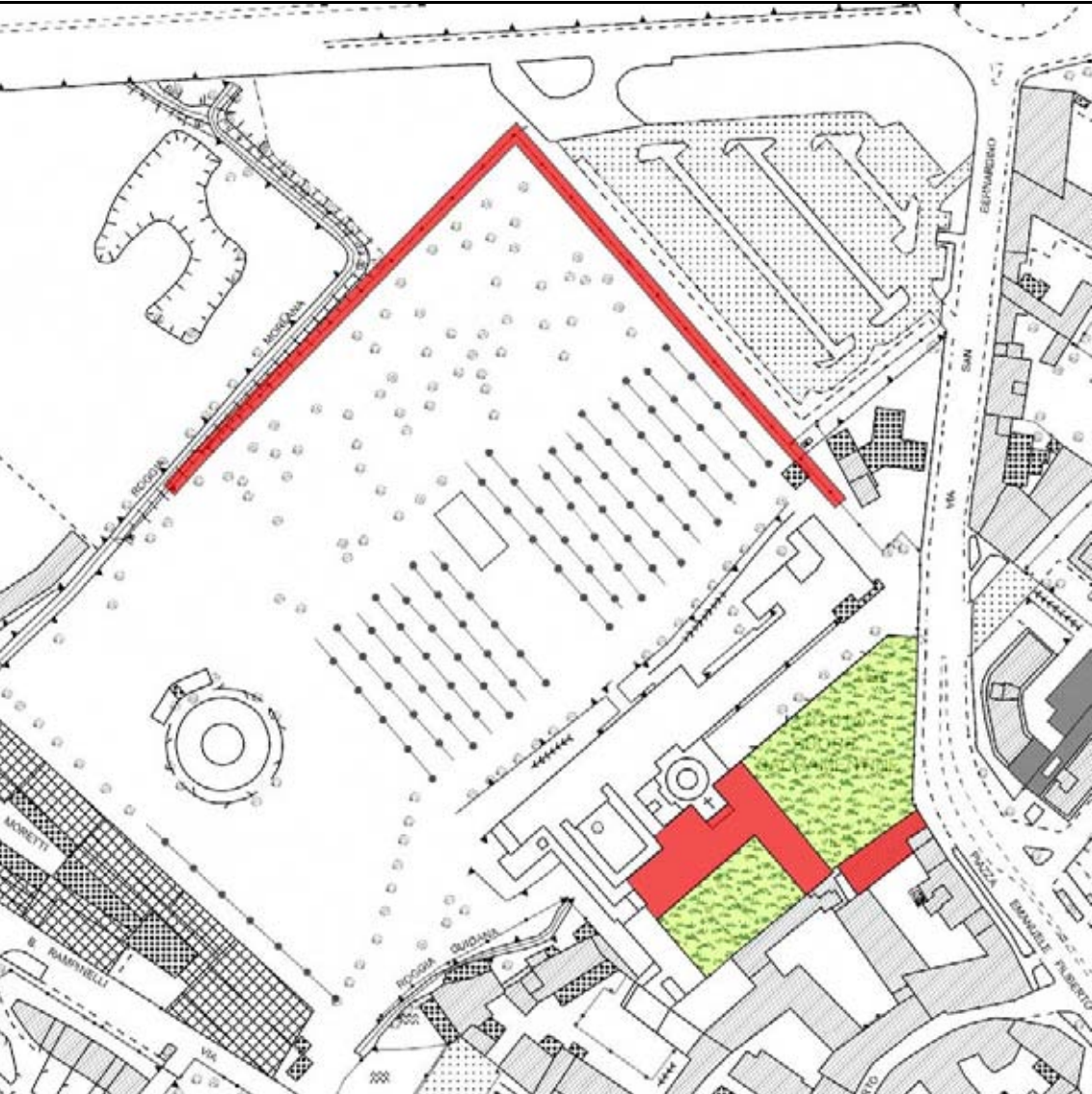
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Istituto Suore Sacramentine	
Decreto	23/01/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(93)	
Mappale/i	(98/parte, 817)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

I Resti di Villa settecentesca sono situati su un terreno compreso tra il margine nord del nucleo di antica formazione di Colognola e il tracciato della roggia Guidana. Sulla base della cartografia storica è possibile datare l'origine del compendio immobiliare almeno al XVIII sec. Nel catasto napoleonico del 1809 sono infatti raffigurati due edifici distinti, uniti da un'area cortiliva comune, identificati come "Casa civile di villeggiatura" e "casa da massaro" con una configurazione planimetrica vicina a quella attuale. Il compendio era completato verso nord da alcuni terreni che si estendevano fino alla roggia Morlana, in parte coltivati ad "aratorio vitato", in parte a "ortaglie". L'impianto architettonico e le destinazioni d'uso si confermano nella mappa lombardo-veneta del 1853 e nel catasto del 1936. Gli immobili e i terreni confinanti sono stati acquistati dalle Suore Sacramentine durante gli anni '30 del secolo scorso per insediarvi un Istituto religioso. Le foto di inizio '900 mostrano una dimora signorile connotata da sobrio classicismo, formata da due edifici, uno di planimetria rettangolare per due piani fuori terra a delimitare il lato sud del giardino di ingresso; il secondo, di planimetria a "L", su tre livelli, a disegnare la parte centrale del compendio. Il cambiamento di destinazione d'uso da abitazione a sede scolastica e residenza sanitaria ha comportato estese trasformazioni realizzate in particolare tra la fine degli anni '60 e la fine del decennio successivo, con il sopralzo di un piano del corpo centrale della Villa e l'addizione di una nuova chiesa e di un edificio allineato al tracciato della roggia Guidana, che è stata parzialmente interrata. Nonostante questi interventi si conserva la piena leggibilità del prospetto est della villa settecentesca caratterizzata da una composizione ad aperture allineate con cornici in pietra arenaria, e da un portale ad arco a tutto sesto con ghiera bugnata sovrastato da una bifora con balaustra. Lo stesso impaginato architettonico si ripete nel cortile interno, al cui piano terra si apre un elegante portico ad archi a tutto sesto su colonne in pietra. L'edificio che chiude il lato sud del giardino (part. 817), mantiene l'altezza originaria e un disegno regolare scandito da aperture con cornici intonacate e persiane in legno, intervallato da un portale con ghiera bugnata, che riprende quello del corpo centrale, sul quale è allineata una piccola finestra ovale. I lati est e nord del grande parco dell'Istituto, che arriva fino alla roggia Morlana, sono delimitati da un muro in ciottoli di antica fattura, nel quale è stato posizionato anche un altare, che verosimilmente proviene da una cappella presente un tempo nella Villa. (Fonti: Archivio di Stato di Bergamo).¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Resti di villa settecentesca in via San Bernardino, 161

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)



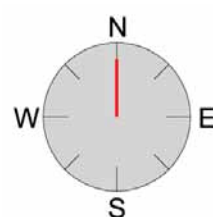
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 58" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2005, n. 295" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42";

Vista la nota prot. n. 48R/12 del 29 marzo 2012, pervenuta in data 3 aprile 2012, ns. prot. n. 3519, con la quale il Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Lombardia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 4898 del 17 aprile 2012;

Sentita per le vie brevi la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato	EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI
sito in	
provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA PORTA DIPINTA, 47



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

censito al N.C.E.U.
Foglio BG/5 particella 160
nonché individuato al N.C.T.
Foglio 38 particella 160
come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

Il bene denominato EDIFICIO CINQUECENTESCO CON AFFRESCHI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d, del "Codice dei Beni Culturali" e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

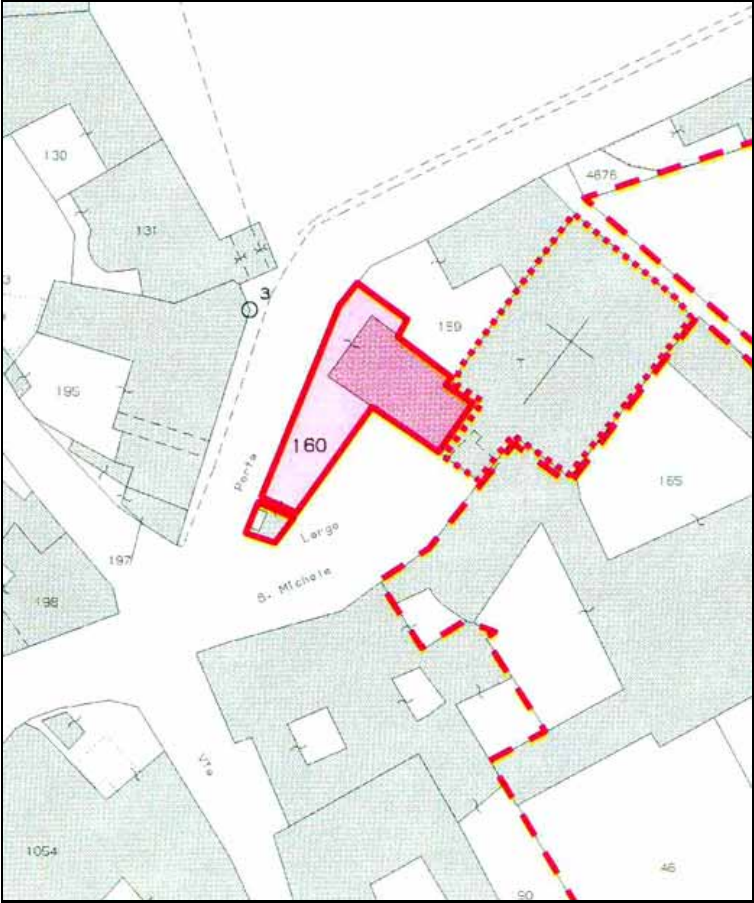
Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 15 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1109, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li **29 GEN 2013**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Curia Vescovile di Bergamo	
Decreto	29/01/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(38)	
Mappale/i	(160)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

Informazioni

L'Edificio cinquecentesco con affreschi è situato in Città Alta tra via Porta Dipinta, strada che prende il nome da un'antica porta decorata della cinta muraria medievale di Bergamo, demolita nel 1815, e la piazzetta di San Michele al Pozzo Bianco, luogo anticamente adibito a cimitero parrocchiale, ambito esposto al rischio archeologico. Il fabbricato, che ha un impianto planimetrico rettangolare con la facciata principale rivolta verso lo slargo, è ascrivibile al XV secolo, ma presenta trasformazioni secentesche che lo hanno uniformato all'attigua chiesa di San Michele al Pozzo Bianco (sottoposta a tutela con Decreto del Ministero dell'Istruzione Pubblica del 16 marzo 1912), quest'ultima già documentata nel 774, ristrutturata nei secoli XII-XIII e ricostruita nel Quattrocento. Nell'edificio aveva sede il Consorzio della Carità dedicato alla Vergine e a San Michele Arcangelo, istituito nel 1266. Negli anni Settanta del secolo scorso era la residenza del Vicario della chiesa. Il fabbricato si presenta con tre lati liberi ed il quarto, ad est, addossato alla chiesa. È composto da due parti riconoscibili: una attigua all'edificio sacro, alla quale si accedeva attraverso un passaggio attualmente murato, risalente al XV secolo (che costituisce il nucleo originario), e una verso via Porta Dipinta, realizzata nel corso del XVII secolo (foto 1). L'edificio si articola su tre-quattro livelli (compresi interrato e sottotetto), sfalsati per la forte pendenza del terreno, e conserva una struttura portante in muratura mista di pietrame e mattoni con cantonali in arenaria, lasciata a vista sui fronti nord e ovest. L'unico prospetto intonacato è quello a sud, sulla piazza, che al centro presenta un ingresso ad arco con cornice in pietra e finestre rettangolari anch'esse incorniciate (foto 2-3). Sulla facciata principale restano tracce di affreschi che mostrano un assaggio dell'aspetto, per lo più perduto, che doveva avere la Città Alta ancora fino al Seicento. "La decorazione occupava tutto il fronte dell'edificio, ora restano visibili solo tre riquadri del secondo registro, il fregio rosso sottogronda con cornucopie e girali monocromi su fascia marcapiano e sprazzi colorati a destra del primo registro. Dei tre riquadri due narrano episodi di carità tratti dall'agiografia di San Donnino (per altri San Martino): in una vi è il santo con due soldati, un cavallo focoso ed un uomo inginocchiato, mentre nell'altra sempre il santo, l'uomo inginocchiato ed una donna recante una scodella con dell'acqua e del vino che verrà poi benedetta e che, offerta all'uomo inginocchiato, affatto da idrofobia, lo guarirà. Nel terzo riquadro sono inseriti in una volta a botte con lacunari, la Vergine col Bambino su di un trono ligneo, due angioletti con nimbo musicanti su podi ed altri due ai piedi reggenti un cartiglio, oltre ad un San Cristoforo 'col Bambino sulle spalle' con cartiglio, a destra della Vergine ed entro architettura" (Tosca Rossi, pp. 155-156). L'intero ciclo viene attribuito per tradizione al pittore Giacomo Scanardi (c. 1452-1529): gli episodi di San Donnino sono datati all'ultimo quarto dal XV secolo e al primo quarto del XVI; la notevole Madonna in trono con Bambino, angeli e San Cristoforo vengono fatti risalire al secondo decennio dal XVI secolo. Gli affreschi sono in precario stato conservativo: quasi illeggibili sono gli episodi di carità, mentre ancora identificabili sono sia la Madonna, sia San Cristoforo (foto 4-5-6). Sul lato sud, compreso tra due muri di contenimento in pietra, uniti alla fontana di San Michele al Pozzo Bianco (di proprietà comunale), si trovava l'orto, oggi coltivato a vite. Su questa porzione di terreno le mappe storiche documentano la presenza, fino alla metà del XIX secolo di un piccolo volume di forma rettangolare, con giacitura parallela all'edificio. Negli interni, nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti durante il secolo scorso, rimangono pienamente leggibili l'impianto tipologico e i caratteri costruttivi tradizionali. I livelli dei due corpi di fabbrica, sfalsati tra loro, sono raccordati da un vano scala centrale, la cui prima rampa è composta da gradini in pietra con parapetto in ferro e le restanti sono costituite da gradini in legno. Il piano interrato presenta un locale coperto da una volta a botte in muratura, così come il primo piano ammezzato, mentre gli ambienti ai piani terra e primo hanno forma più regolare, con alti soffitti in legno a vista. Il tetto, a due falde inclinate, dispone di manto di copertura in coppi, con una leggera differenza di livello tra le porzioni di copertura tra primo e secondo corpo di fabbrica. È presente una mostra di camino in marmo rosso. L'edificio forma un unicum architettonico con la chiesa di [segue a pagina successiva]

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

San Michele al Pozzo Bianco, insieme alla quale costituisce un elemento di primaria importanza nel tessuto storico della città.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 278 *CULTURALE*

Edificio cinquecentesco con affreschi in via Porta Dipinta, 47

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)



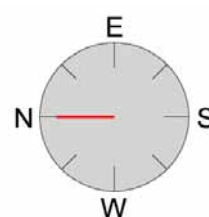
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna in via San Salvatore, 12-14



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna in via San Salvatore, 12-14

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

PER COPIA CONFORME

IL FUNZIONARIO AMM.

(Lombardia, Milano)

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con la nota prot. 13666 del 9/11/2012, di procedere alla verifica dell'interesse culturale dell'area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna che insiste sull'immobile sito in Bergamo, Via San Salvatore 12-14, Palazzo Locatelli, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella 2180, di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, Via Arena 2, Bergamo;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale, espressa con la nota prot. 14212 del 23/11/2012 dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia;

Tenuto conto che su una parte dell'immobile, precisamente nella porzione settentrionale, è stata autorizzata dal Direttore Regionale con nota prot. 13500 del 12/12/2012, su istanza della proprietà, la rimozione di alcune strutture murarie ritenute, per il loro stato di conservazione assai lacunose, ormai prive di interesse culturale;

Considerato che nei tempi previsti dal D.P.C.M. del 18 novembre 2010, n. 231 non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;

Ritenuto che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna** sito in Bergamo, Via San Salvatore 12-14, Palazzo Locatelli, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella 2180, come evidenziato in azzurro nell'allegata planimetria catastale, e così confinante: a Nord con Foglio 37, particelle 840 e 3892; a Est con via San Salvatore; a Sud con Foglio 37, particella 839; a Ovest con Foglio 37, particella 840,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

DECRETA

che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, all'esito della verifica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., è di interesse culturale e resta quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica sono parte integrante del presente decreto, che sarà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Milano, 22 FEB 2013

PER COPIA CONFORME

IL FUNZIONARIO AMM.

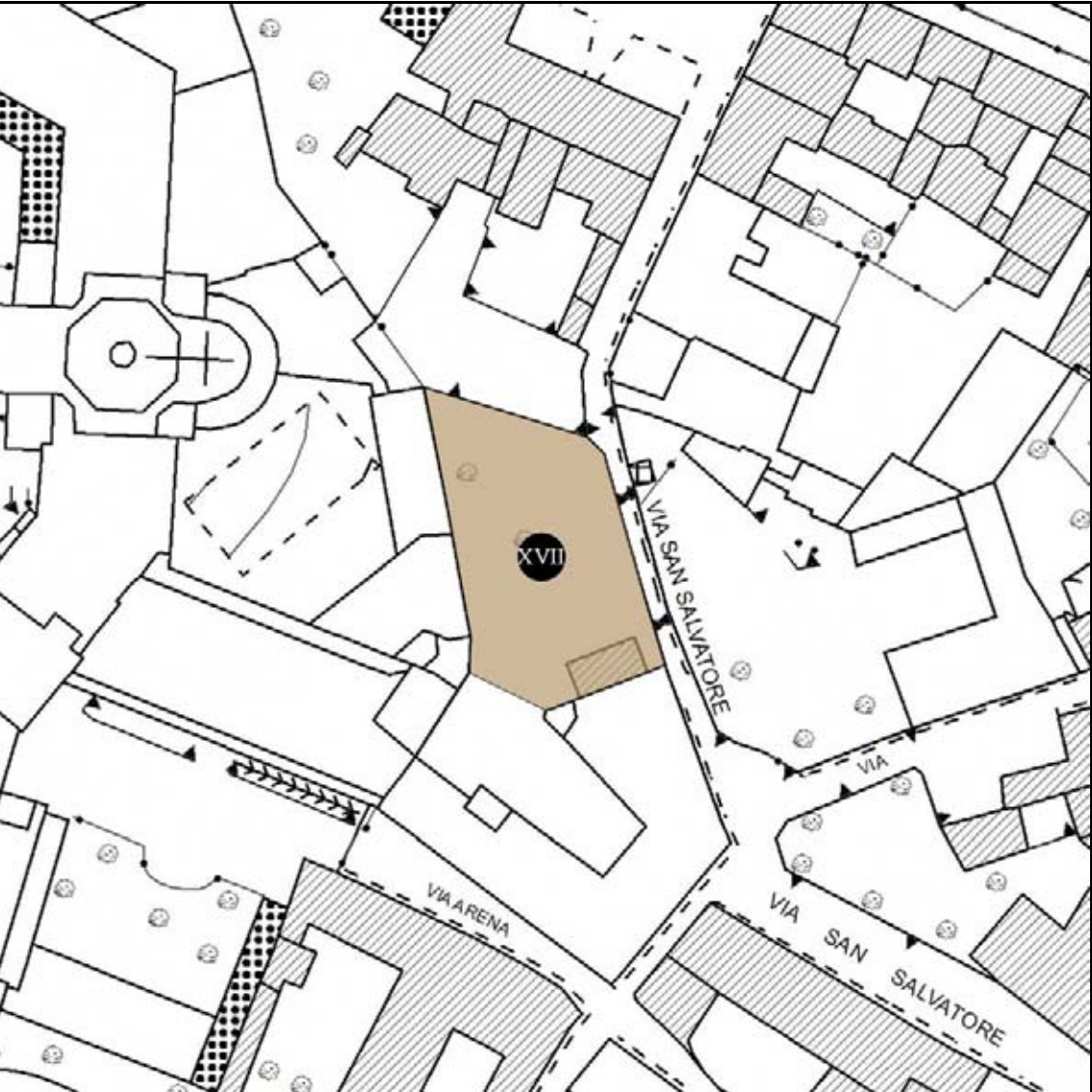
(Lombardia, Milano)

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero	
Decreto	22/02/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(37)	
Mappale/i	(2180)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna in via San Salvatore, 12-14



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

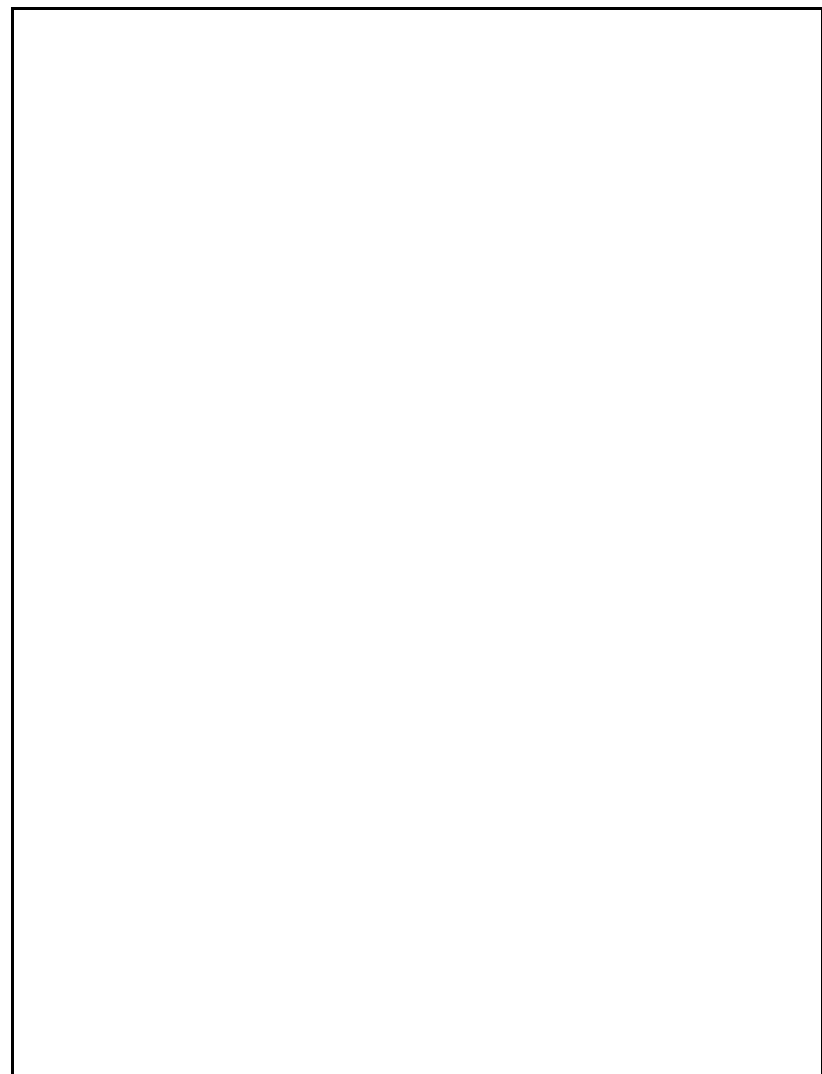
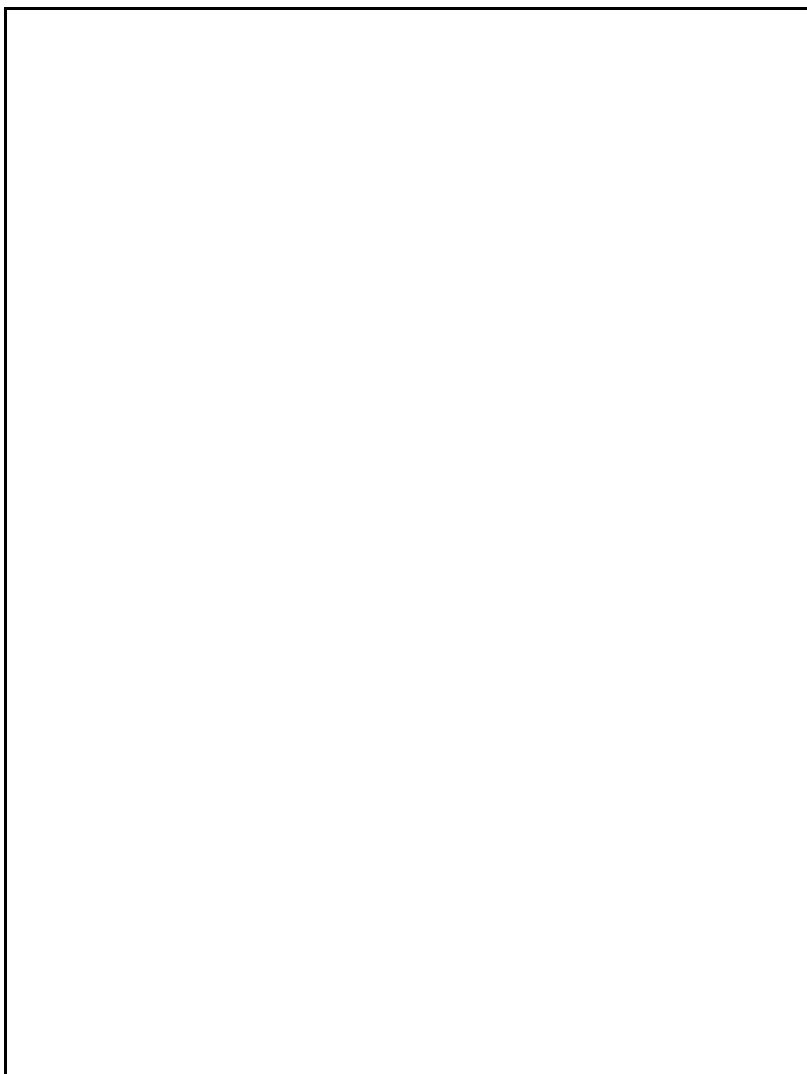
Informazioni

A seguito di indagini archeologiche intraprese nell'area a giardino di Palazzo Locatelli, si ritiene opportuno avviare una verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. A seguito di sondaggi preliminari condotti nell'area nel 2002 che evidenziarono la presenza di strutture idrauliche di epoca romana e rinascimentale, tra il 2010 e il 2011 è stato condotto lo scavo in estensione su una superficie di 800 metri quadrati che ha portato alla scoperta di una situazione stratigrafica particolarmente ricca e articolata. L'area oggetto di intervento è ubicata sulle pendici orientali del Colle di San Giovanni, in Città Alta, parte del territorio della città di Bergamo, nota quale sede dell'impianto politico, amministrativo, religioso e residenziale del centro di Bergomum. Lo scavo ha permesso di riconoscere l'originale andamento dello strato roccioso, degradante, con pendenze anche notevoli, da SW a NE. Su tale strato, agli inizi del I sec d.C., si sono imposte strutture di cui si conservano lacerti di fondazioni, un condotto fognario, degradante da N a S e un muraglione orientato ENE-WSW. La successiva fase di età romana imperiale, inquadrabile, ad un esame preliminare, tra il I e il II secolo d.C., vede la costruzione di strutture il cui orientamento, NW-SE/NE-SW, subisce una radicale trasformazione rispetto ai precedenti. In particolare l'elemento di maggiore rilievo è rappresentato da un possente muraglione, dotato di nicchie e scarichi per le acque reflue, che costituisce, verosimilmente, un muro di terrazzamento a sostegno di un sistema di strutture localizzabili nel settore centromeridionale dell'area, parzialmente conservate. L'abbandono dell'area si colloca tra l'età tardo antica e l'età altomedioevale. L'obliterazione definitiva di questa area avviene in epoca tardo/postmedioevale, con la parziale rimozione del muraglione sopracitato e delle strutture soprastanti. A partire da questa epoca, la zona è interessata da aree aperte terrazzate, forse giardini, e da canaline di scarico. In epoca postmedioevale/rinascimentale si inquadra la costruzione dell'Acquedotto Magistrale, una possente struttura larga m 1,60, alta m 1,50, che, per una lunghezza di oltre 32 metri attraversa l'intera area oggetto di indagine. In epoca rinascimentale si inquadrano cronologicamente anche la costruzione di una cisterna e di una condotta di scarico ubicate nel settore settentrionale dell'area oggetto di indagine. La cisterna ha una pianta quadrilatera, leggermente trapezoidale ed è conservata, in precario stato, sui lati W, S e E; è priva della copertura, che era a volta a botte, di cui rimane parte dell'imposta sul perimetrale ovest. Alcuni indizi fanno ritenere che la pavimentazione, completamente asportata in epoca moderna, fosse in cocciopesto. Nello stesso settore settentrionale, i lavori, condotti in epoca moderna e contemporanea e finalizzati alla costruzione di vari setti del muraglione di terrapieno tuttora esistente lungo via San Salvatore e di una derivazione dell'Acquedotto Magistrale, hanno compromesso gravemente le strutture di età precedente ivi presenti, quali la cisterna e la condotta di scarico sopra citate, che pertanto rivestono un interesse minore nel contesto complessivo dei ritrovamenti. Tutto ciò considerato si conclude che sussistano valide motivazioni per tutelare con una dichiarazione di interesse culturale la porzione di terreno identificata alla particella N.C.T. F. 37 part. 2180, come individuate nella planimetria allegata, per una superficie totale di circa mq 800.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

**Area archeologica pluristratificata tra età romana ed età moderna in via
San Salvatore, 12-14**

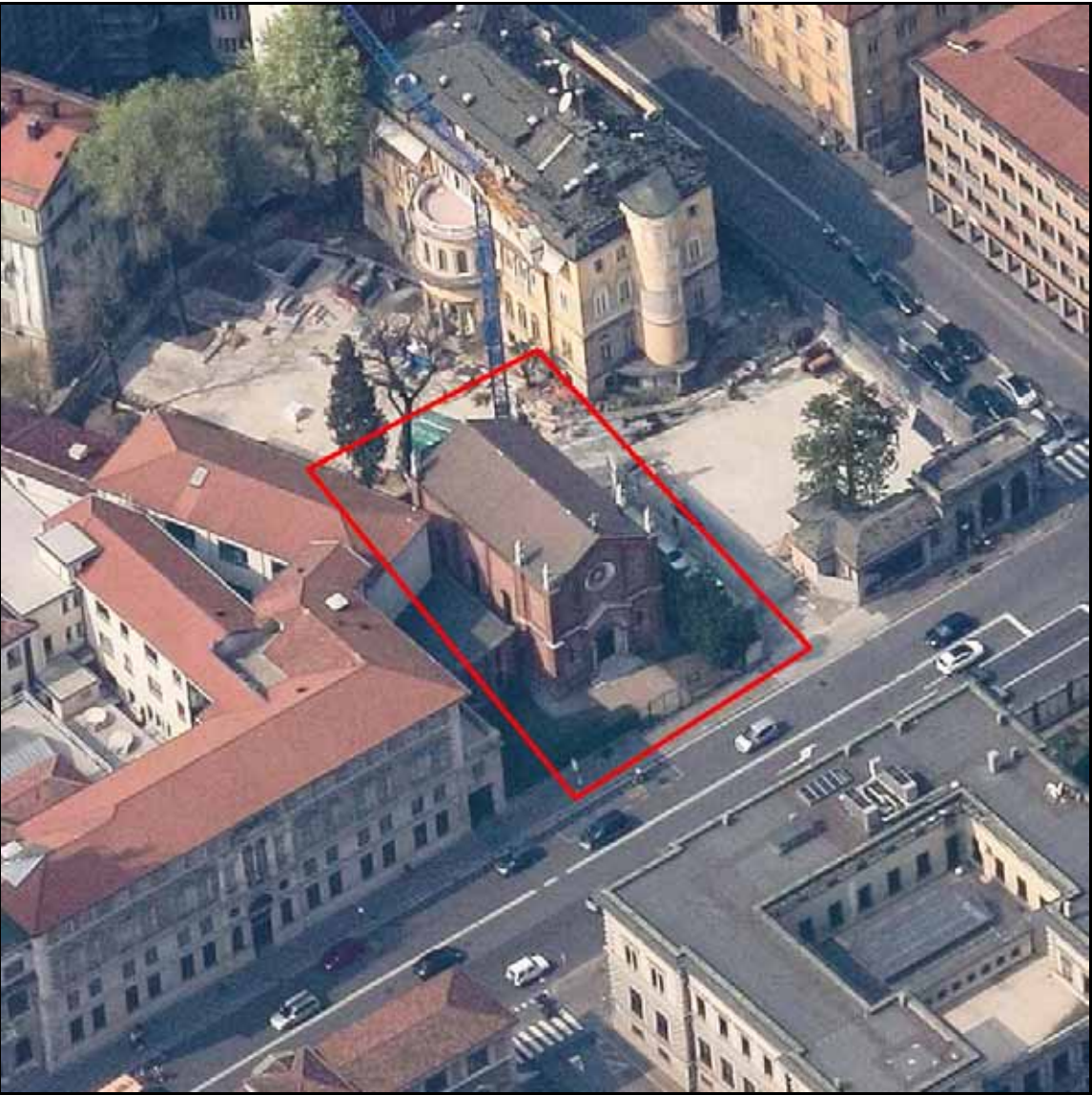
Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

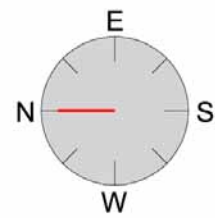
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Tempio Valdese in viale Roma, 4



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Tempio Valdese in viale Roma, 4

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Tavola Valdese del 20 giugno 2012, pervenuta il 26 giugno 2012, assunta agli atti con prot. n. 6927, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 8840 del 24 agosto 2012;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 10756 del 27 agosto 2012;

Ritenuto che l'immobile

Denominato TEMPIO VALDESE

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA ROMA, 4



censito al N.C.E.U.
Foglio BG/8 particella G

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenti fornito dalla proprietà, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituenti il patrimonio storico, artistico, liturgico e culturale del suddetto immobile rivestano interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto altresì che i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile, in funzione del loro carattere di pertinenza storico artistica, ecclesiastica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscano un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore denominato *Tempio Valdese*;

DECRETA

1. il bene denominato TEMPIO VALDESE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

2. i sei beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinenti fornito dalla proprietà, di cui all'ALLEGATO A al presente decreto, costituenti il patrimonio storico, artistico, liturgico e culturale del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute.

I sei beni mobili, oltre al valore intrinseco, presentano spiccati caratteri di pertinenza storico-artistica, ecclesiastica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tali beni, il *Tempio Valdese* di Bergamo, costituisce a un tempo l'integrazione e l'inscindibile ambiente.

3. i beni mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenze storico-artistiche, ecclesiastiche e culturali del *Tempio Valdese* di Bergamo e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

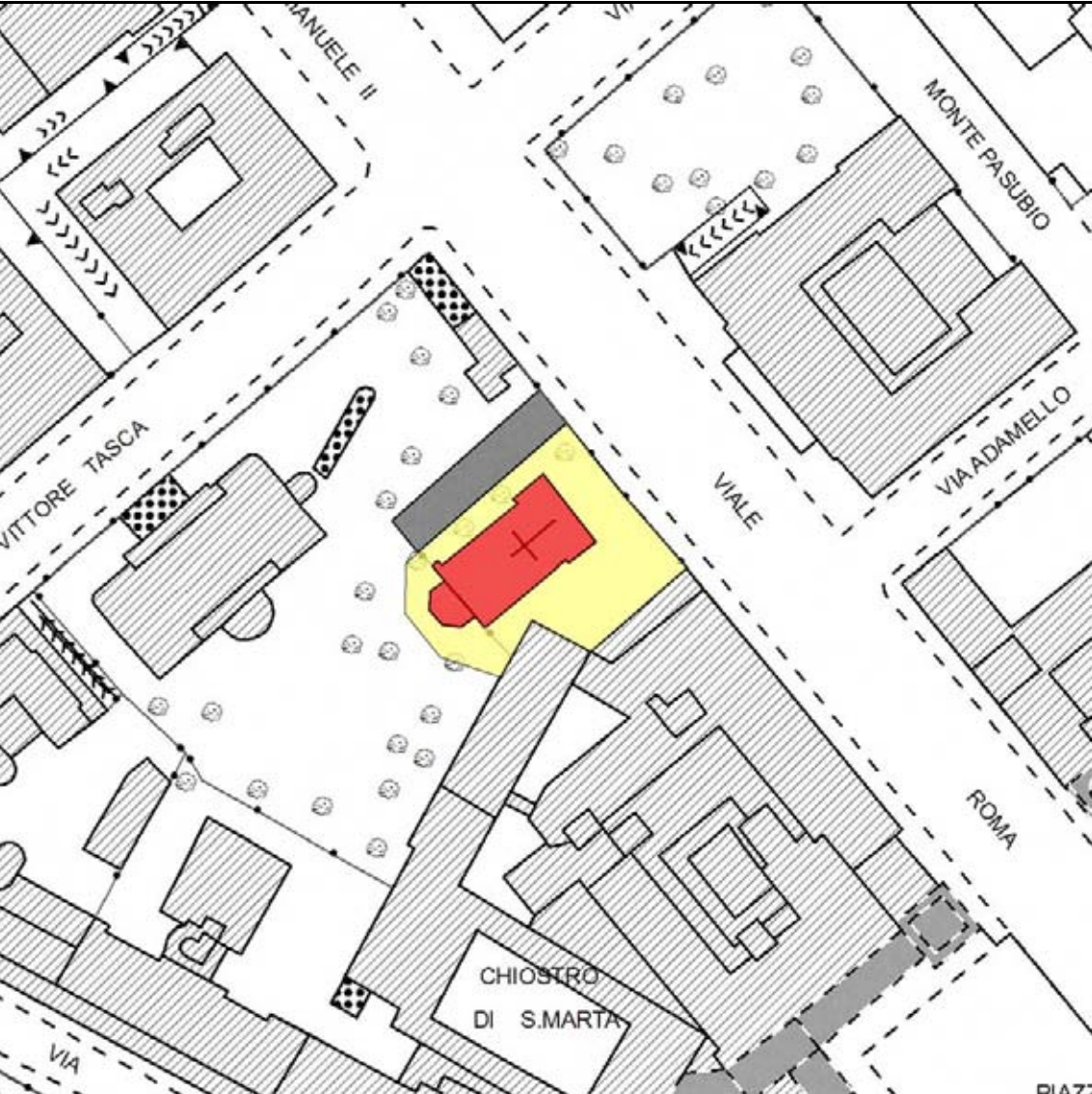
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Tavola Valdese - Torre Pellice (TO)		
Decreto	01/03/2013		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	8 (50)		
Mappale/i	(G)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Tempio Valdese in viale Roma, 4



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI*		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIADE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUEDOTTI)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

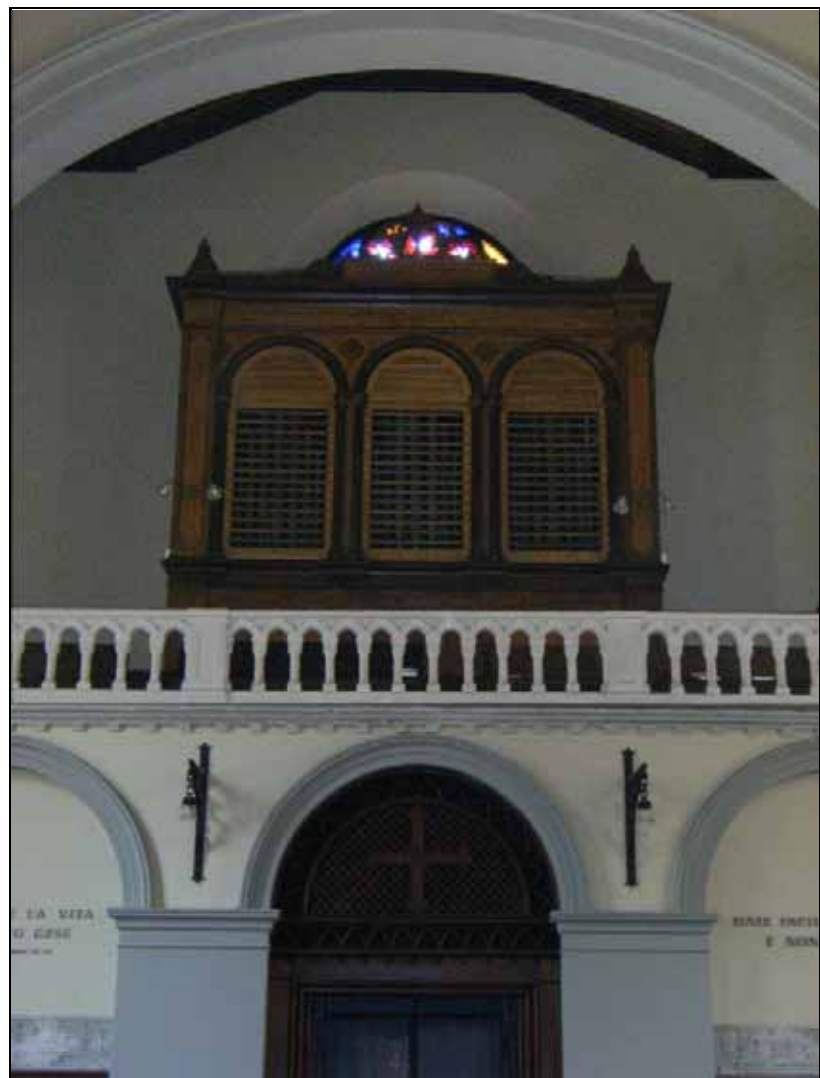
Informazioni

Il Tempio Valdese è situato nella parte centrale della Città Bassa, in prossimità del Parco Marenzi, in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 4 gennaio 1957 ed esposta al rischio archeologico. La realizzazione dell'edificio sacro fu resa possibile dai lasciti delle famiglie evangeliche valdesi, che affidarono l'incarico a Giacomo Frizzoni, importante progettista dell'epoca, autore di opere significative come la trasformazione dell'edificio della Fiera di Bergamo (1884-1889) e la Torre di San Martino alla Battaglia dedicata a Vittorio Emanuele II (1880-1893). Il tempio fu inaugurato il 30 aprile 1876. L'edificio presenta un lessico architettonico tipico della tendenza artistica in voga tra il 1840 e i primi del Novecento, ispirata allo stile romanico dei secoli XI-XII. La facciata austera e geometricamente rigorosa in cotto locale è scandita orizzontalmente da una cornice in pietra bianca che, in corrispondenza del portale, riprende il movimento della conclusione a capanna e si interrompe lateralmente in prossimità del secondo contrafforte per dare spazio ad ampie vetrate. La cornice di coronamento al di sotto degli spioventi è decorata da architetti pensili a tutto sesto che seguono l'andamento inclinato della copertura e si configurano come elementi di matrice romanica lombarda. Evidenti richiami allo stesso linguaggio sono riscontrabili anche nell'uso della facciata a capanna e nella presenza del rosone. La facciata è tripartita nella parte superiore da cornici in mattoncini che ne disegnano geometricamente la superficie. Al centro di questo registro architettonico trova posto il rosone con cornice decorata in pietra bianca che denuncia il forte contrasto chiaroscurale tra le strutture portanti in laterizio e gli elementi decorativi. L'ingresso principale è individuato da un portale a tutto sesto strombato, sormontato da una lunetta affrescata in cui è ritratto Cristo benedicente, opera del pittore bergamasco Giuseppe Rillosi (1811-1884). Ai lati del portale, disposte simmetricamente rispetto all'ingresso si aprono due monofore a tutto sesto con modanature in pietra, unici elementi decorativi che definiscono la parte inferiore della sobria facciata. I prospetti laterali del Tempio, compatti e rigorosi, richiamano la tripartizione creata dai contrafforti, che serve a ritmare la presenza delle tre grandi vetrate che illuminano l'interno. L'impianto basilicale si articola in un'aula unica, priva di transetto, coperta da un soffitto ligneo "a carena" che termina con un'abside semicircolare all'interno e poligonale all'esterno, coperta da una volta a spicchi illuminata da tre vetrate istoriate che raffigurano l'apostolo Paolo, Gesù Cristo risorto e l'apostolo Giovanni. L'aula è rivestita lungo il perimetro, nella parte inferiore, da una boiserie in legno scandita da lesene con capitelli corinzi al di sopra dei quali si impostano arcate a tutto sesto che ritmano lo spazio delle pareti longitudinali. Degna di nota è la presenza di un fregio di matrice neoclassica che corre lungo il bordo superiore della boiserie e che risulta ancora evidente in alcuni tratti delle pareti. Nell'abside è collocato un fonte battesimale in marmo di Carrara coevo alla costruzione del Tempio. Gli arredi sacri comprendono inoltre un pulpito in travertino e legno (cfr. Allegato A). Sulla loggia interna, al di sopra dell'ingresso e accessibile dall'atrio mediante un'elegante scala a chiocciola in ghisa, trova posto un Organo Lingiardi in legno intarsiato del 1894, realizzato dalla omonima famiglia di organari attivi a Pavia dal 1807 al 1920.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Tempio Valdese in viale Roma, 4

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2013)

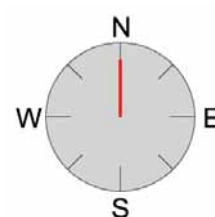
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Torquato Tasso, 55



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Torquato Tasso, 55

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota della Tavola Valdese del 9 ottobre 2012, prot. n. 1628, pervenuta l'11 ottobre 2012, assunta agli atti con prot. n. 10913, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 13249 del 29 ottobre 2012;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 13836 del 14 novembre 2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato PALAZZO SETTECENTESCO A CORTE
CON FABBRICATO ANNESSO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA TORQUATO TASSO, 55

censito al N.C.E.U.
Foglio BG/9 particella 1650, subalterni 1-2-5-6-7-8-9-10-11-12
particella 3146, subalterni 1-2-3

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Ritenuto che i due beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinentziali fornito dalla proprietà, di cui all'ALLEGATO A al presente Decreto, costituenti il patrimonio storico artistico del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Ritenuto altresì che i due beni mobili contenuti nell'immobile, in funzione del loro carattere di pertinenza storico artistica, in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituiscono un insieme unitario ed inscindibile dalla Sala delle adunanze del Centro culturale protestante sito al piano primo dell'immobile;

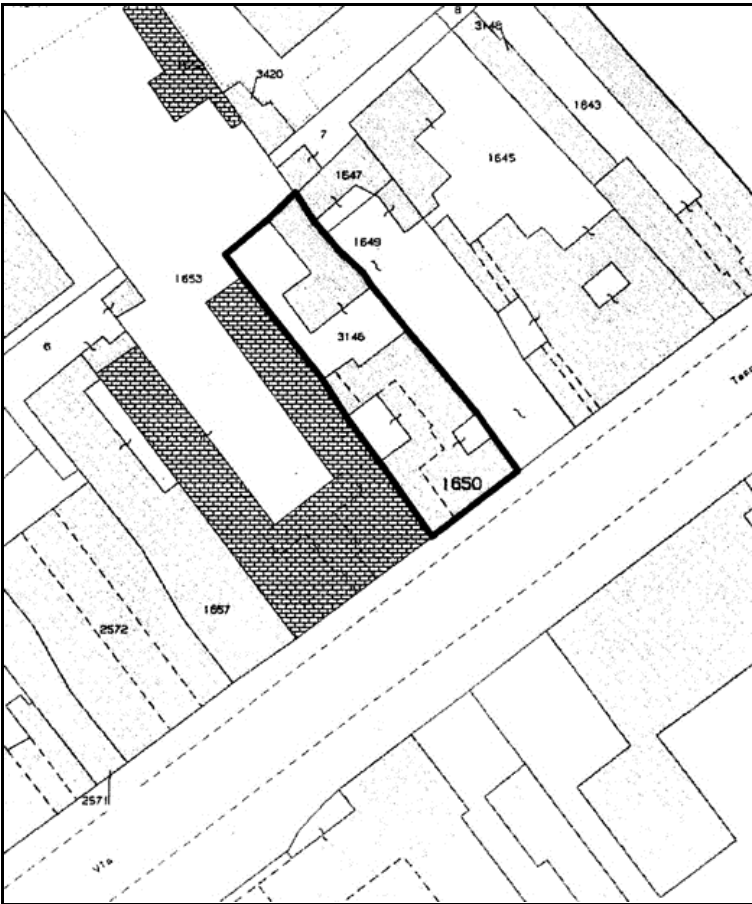
DECRETA

1. il bene denominato PALAZZO SETTECENTESCO A CORTE CON FABBRICATO ANNESSO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

2. i due beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato, analiticamente individuati nell'Elenco arredi e oggetti pertinentziali fornito dalla proprietà, di cui all' ALLEGATO A al presente decreto, costituenti il patrimonio storico artistico del suddetto immobile rivestono interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del "Codice dei Beni Culturali" e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni in esso contenute.

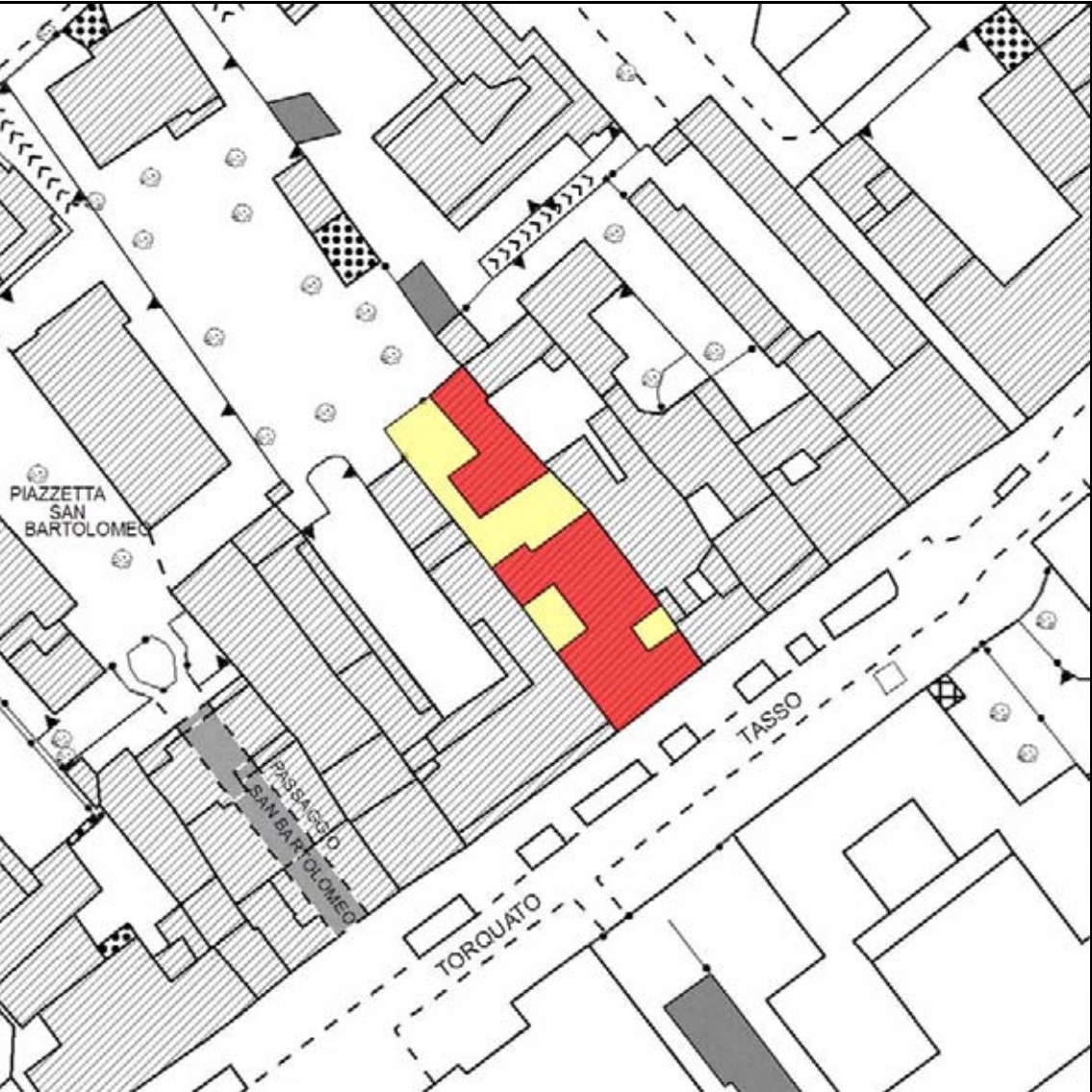
3. i beni mobili contenuti nell'immobile sopra nominato sono dichiarati pertinenze storico artistiche, della Sala per le adunanze del Centro culturale protestante ubicata al piano primo e come tali sono inscindibili e inamovibili dalla loro sede.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Tavola Valdese - Torre Pellice (TO)	
Decreto	14/03/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	9 (51)	
Mappale/i	(1650, 3146)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Torquato Tasso, 55



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

Informazioni

Il Palazzo settecentesco si trova nella Città Bassa in un contesto di elevata qualità architettonica e urbanistica. Via Torquato Tasso è la continuazione del Sentierone, la strada realizzata dai mercanti bergamaschi nel 1620, che collega piazza Vittorio Veneto alla chiesa di San Bartolomeo. Il lato sinistro della via, al quale appartiene il fabbricato, è connotato da una cortina edilizia continua e unitaria dal punto di vista delle altezze, dei materiali e del colore degli intonaci. Il lato destro, invece, mostra le trasformazioni avvenute nella seconda metà dell'Ottocento in coincidenza del trasferimento delle sedi istituzionali dalla Città Alta alla Città Bassa. Tra queste emergono il Palazzo della Prefettura (1864-1871) e il vicino palazzo del "Municipio Vecchio" (1855-1858). Il Sentierone è stato dichiarato di notevole interesse pubblico con D.M. del 12 ottobre 1962; l'intera area è inoltre esposta al rischio archeologico. L'edificio è presente con una configurazione in larga parte coincidente con quella attuale nel catasto napoleonico del 1810, nel quale è raffigurato un grande giardino sul lato nord. È quindi possibile datare la realizzazione almeno all'inizio del XVIII secolo e ipotizzare che si trattasse di un palazzo nobiliare con parco annesso. La facciata su via Tasso presenta un sobrio registro architettonico: gli unici elementi che caratterizzano il prospetto sono i timpani lineari in pietra sulle aperture, che ricorrono anche sugli edifici contigui, oltre al portale di ingresso ad arco a tutto sesto situato in posizione laterale. Per mezzo di un androne coperto da un solaio ligneo si accede al cortile centrale di forma rettangolare, delimitato su tre lati da portici a due arcate ciascuno su colonne in pietra con capitelli dorici; le arcate sul lato lungo sono coperte da volte a crociera. Il fabbricato si sviluppa su quattro livelli con una planimetria a "C" intorno al cortile che assume, per caratteri architettonici, quelle qualità di decoro e rappresentanza in genere delegate alla facciata principale. La presenza del portico al piano terra formato da archi a tutto sesto impostati direttamente su robuste colonne in pietra e il suo sviluppo su due ordini di logge sovrastanti, mette in evidenza proprio il carattere di "introversione" rispetto al fronte strada. Dal portico, si accede ai diversi piani attraverso una scala coperta da una volta a padiglione decorata con festoni e rosette di gusto neoclassico. Le balaustre sono in ferro battuto e i gradini in pietra. Al primo piano, prevalentemente adibito ad abitazioni, si trova la Sala per le adunanze del Centro culturale protestante: un ampio ambiente rettangolare in cui si riscontrano alcuni beni mobili di rilievo quali un dipinto del XVII secolo, che ritrae un gruppo di riformatori, e una specchiera in noce con decorazioni neoclassiche laccate in oro, posta su un camino sul lato corto dell'ambiente (cfr. Allegato A). Attraverso due arcate si accede al secondo cortile, uno spazio un tempo occupato dal giardino del palazzo, che oggi si configura come una corte di servizio. Qui trova posto un edificio a un solo livello di planimetria a "L", risalente alla prima metà del XIX secolo, come documentato dal catasto lombardo veneto del 1846. Destinato verosimilmente a foresteria del fabbricato più grande, presenta i caratteri tipici dell'architettura neoclassica: rigoroso rispetto della simmetria compositiva, timpano di coronamento, intonaco modellato a bugnato. Nonostante le trasformazioni e gli adeguamenti funzionali avvenuti durante la seconda metà del secolo scorso, i due edifici conservano la piena leggibilità dei caratteri materici e tipologici di origine storica.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

**Palazzo settecentesco a corte con fabbricato annesso in via Torquato
Tasso, 55**

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Luglio 2013)



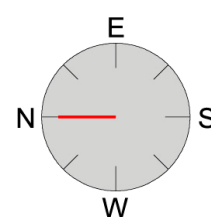
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5b-5c



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5b-5c

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante "Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42";

Vista la nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici del 12 marzo 2012, prot. n. 33R/12, pervenuta in data 13 marzo 2012, ns. prot. n. 2513, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 4900 del 17 aprile 2012;

Sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;

Ritenuto che l'immobile

denominato SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA SANTA ELISABETTA 5/b-5/c

censito al N.C.E.U. particella 1519/sub. 702
Foglio BG/6
nonché individuato al N.C.T. particella 1519/parte (già particella 1621)
Foglio 39
come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SCUDERIE DI PALAZZO BASSI-RATHGEB, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali" e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

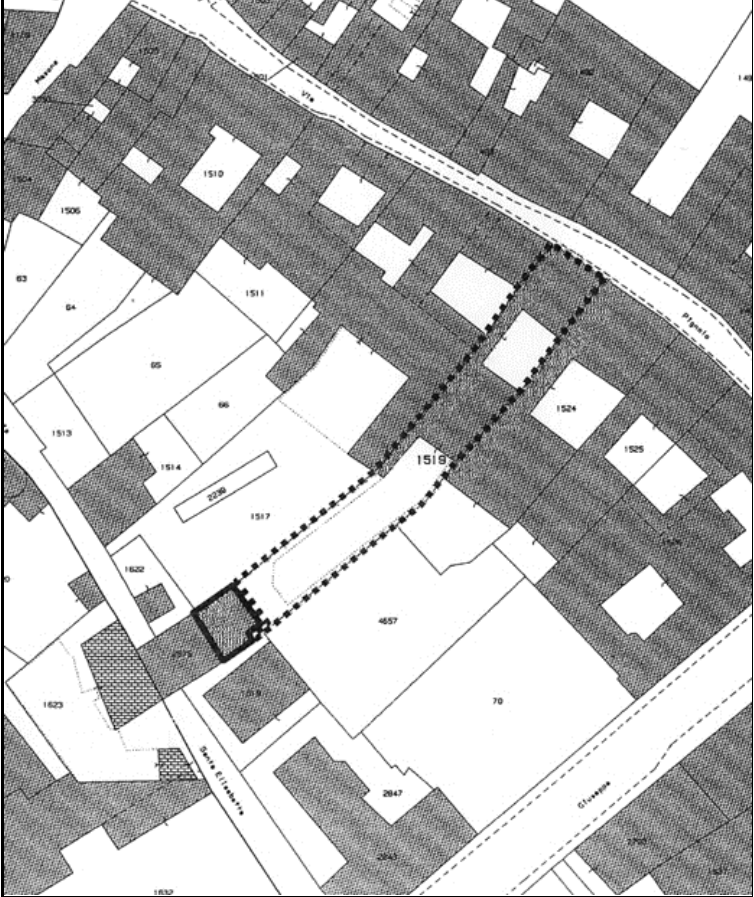
Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 11 APR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Opera Diocesana S.Narno per la Preservazione della Fede nella Diocesi di Bergamo		
Decreto	11/04/2013		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	(Bergamo)		
Foglio	6 (39)		
Mappale/i	(1621)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5b-5c



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIN*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIN)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Le Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb sono situate sul margine sud-ovest del giardino dell'omonimo edificio nobiliare (riconosciuto di interesse con Decreto del 13 ottobre 1910, rinnovato con Decreto del 20 dicembre 1949), all'interno dell'area di Bergamo nota come "Borgo Pignolo", un articolato insieme di complessi monumentali, cortili e aree verdi dichiarato di notevole interesse pubblico con D.M. del 9 novembre 1963, esposto al rischio archeologico. I catasti cessati confermano la destinazione originaria a "stalla con fienile", e la posizione all'interno di quello che nel 1810 era disegnato come un elegante giardino all'italiana. L'edificio, databile al XVIII sec., si sviluppa su due livelli e sottotetto, con una planimetria pressoché quadrata. La facciata principale è quella rivolta verso il Palazzo, rispetto al quale costituisce l'elemento di chiusura dell'area verde, oggi leggermente sopralzata in seguito alla realizzazione di una sala ipogea. Il prospetto è caratterizzato da un rigoroso impaginato simmetrico, con un portico a tre archi al piano terra, più ampio nella campata centrale, a cui corrisponde il registro del livello superiore. Il portico è coperto da volte a crociera che si impostano su quattro colonne in pietra a sezione quadrata con angoli smussati. Il portale di ingresso, in posizione centrale, è incorniciato da una modanatura in pietra arenaria ed è affiancato ai lati da due finestre speculari. La scansione si ripete nella parte superiore: individuata da una fascia marcapiano liscia, presenta un balcone in corrispondenza della campata centrale e due finestre sulle campate laterali inquadrare da lesene stilizzate. Il fronte si conclude con un elegante cornicione aggettante su mensole. Di maggiore semplicità è il prospetto su via S. Elisabetta, parte di una cortina edilizia omogenea per materiali e disegno delle facciate. La superficie intonacata è scandita da aperture con cornici in pietra disposte in maniera irregolare, tra le quali risalta il portale ad arco a tutto sesto da cui si accede al portico. Sulla facciata sono presenti lapidi in memoria dei due pittori bergamaschi che ebbero dimora nell'edificio: Rinaldo Agazzi (1857-1939) e Giuseppe Milesi (1915-2001). Negli interni si conserva una sala a volta al piano terra, mentre il piano primo e il locale sottotetto riflettono i lavori di adeguamento funzionale realizzati a partire dal 2000 per insediarvi gli uffici del Museo Diocesano "Adriano Bernareggi", le cui collezioni sono ospitate all'interno del Palazzo. Nell'insieme le Scuderie mantengono la piena leggibilità della configurazione storica e costituiscono un fondamentale elemento del complesso gentilizio. ¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Scuderie di Palazzo Bassi-Rathgeb in via Santa Elisabetta, 5b-5c

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)

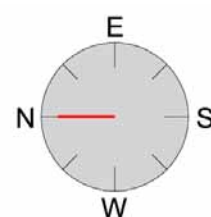
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modifiche ed integrazioni, di seguito "Codice dei Beni Culturali";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1957, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia del 31 gennaio 2013, prot. n. 2013/2071/DR-ST-MI2, pervenuta in data 6 febbraio 2013, assunta agli atti con prot. n. 1493, con la quale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del, per l'immobile appresso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. n. 1754 del 26 febbraio 2013;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 1860 del 18 febbraio 2013;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

Denominato **EX CASELLO FERROVIARIO**

sito in

provincia **BERGAMO**

comune **BERGAMO**

indirizzo **PIAZZALE PONZIANO LOVERINI, SNC**



censito al N.C.E.U. al
Foglio RE/5 particella 547

nonché al N.C.T. al
Foglio 23 particella 547

come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX CASELLO FERROVIARIO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 19 LUG 2013

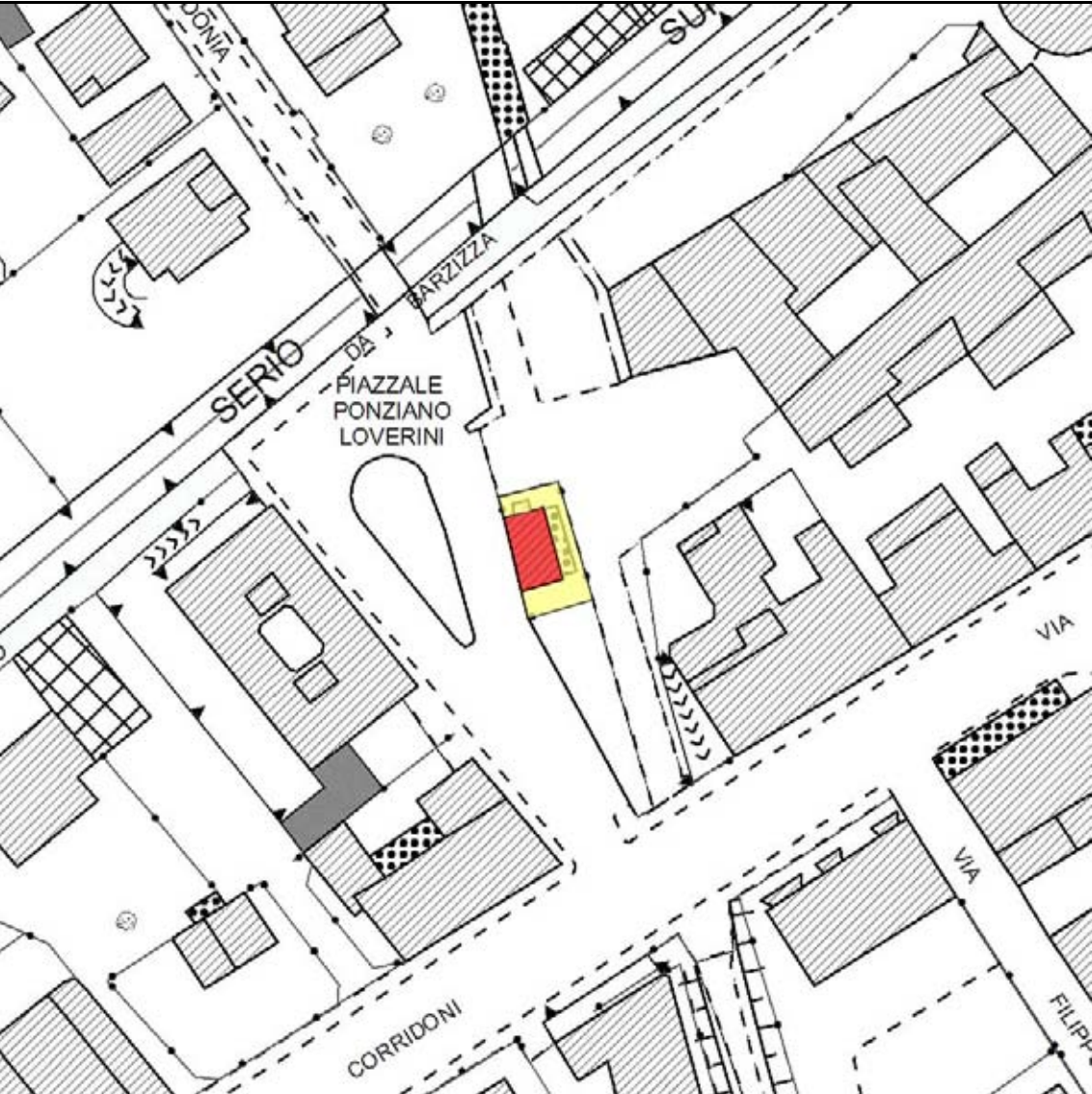
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Agenzia del Demanio	
Decreto	19/07/2013	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	5 (23)	
Mappale/i	547 (547 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURINE*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURINE)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Ex Casello Ferroviario è situato in posizione isolata sul margine est del nucleo di antica formazione di Borgo Santa Caterina, all'interno di un'area pedonale. La costruzione risale ai primi anni del Novecento e fa parte del sistema di fabbricati legati al funzionamento della Ferrovia della Val Brembana che, a partire dal 1906, collegava Bergamo con San Pellegrino Terme e successivamente con Piazza Brembana. L'edificio, che in origine ospitava la stazione di Borgo Santa Caterina, presenta un impianto tipologico frequente nell'architettura ferroviaria di inizio Novecento: planimetria rettangolare, sviluppo su due livelli fuori terra e sottotetto, murature portanti in mattoni pieni, orditura del tetto in legno, copertura a due falde con manto in tegole marsigliesi. Alla semplicità planimetrica fanno da contrappunto i raffinati apparati decorativi, propri del repertorio eclettico. I prospetti sono infatti caratterizzati da un'alternanza nei trattamenti superficiali dell'intonaco, dall'uso del cemento decorativo a sottolineare le partiture strutturali e i profili delle aperture, dalle mensole in legno che sostengono gli spioventi del tetto. Su tre lati si conserva inoltre l'insegna "B.S.Caterina" e, sui lati nord ed est, i portici per l'attesa dei treni. Negli interni, nonostante le sostituzioni materiche dovute alla rifunionalizzazione dell'immobile, rimane leggibile l'impianto tipologico originario insieme a una scala dal profilo curvilineo. Il fabbricato é completato da una ristretta area pertinenziale, in parte sistemata a verde, che coincide con gli spazi un tempo occupati dalla banchine. Nel suo insieme l'ex casello é un pregevole esempio di architettura eclettica e una testimonianza dello storico tracciato ferroviario.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ex Casello ferroviario in piazzale Loverini

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Agosto 2013)



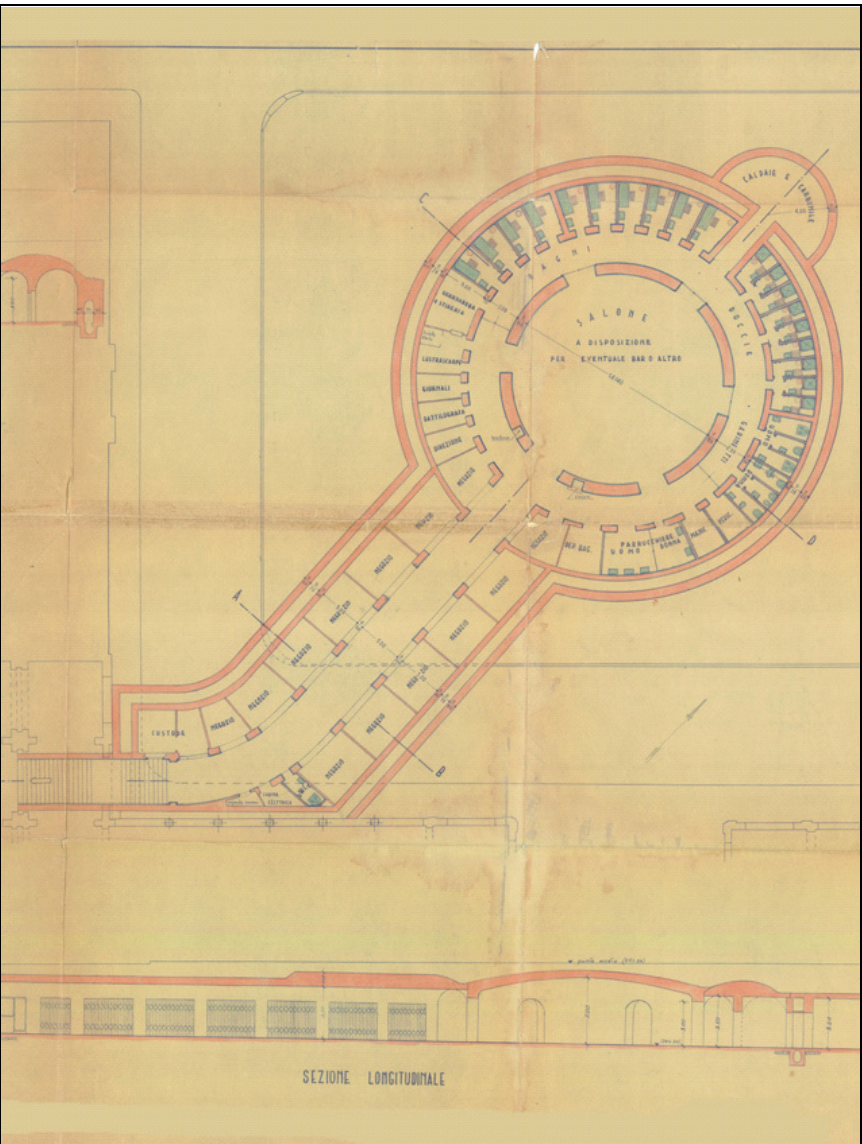
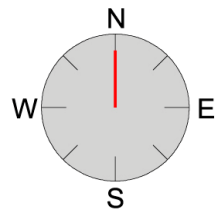
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Ex Albergo Diurno in piazza Dante Alighieri, 2



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Ex Albergo Diurno in piazza Dante Alighieri, 2

Estratto di decreto di vincolo



IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 e in particolare l'articolo 17, comma 3, lettere c) e d);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo 2013, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia del 27 novembre 2012, prot. n. 2012/22164/DR-ST-MI2, pervenuta in data 4 dicembre 2012, assunta agli atti con prot. n. 13202 del 5 dicembre 2012, con la quale è stata chiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del "Codice dei Beni Culturali" per l'immobile appreso descritto;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota prot. n. 15692 del 19 dicembre 2012;

Considerato l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota prot. n. 6762 dell'11 giugno 2013;

Ritenuto che l'immobile;

denominato EX ALBERGO DIURNO
sito in BERGAMO
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo PIAZZA DANTE ALIGHIERI, 2
censito al N.C.E.U. particella 3295
Foglio BG/8



come dalla allegata planimetria catastale;

presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

l'immobile denominato EX ALBERGO DIURNO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del "Codice dei Beni Culturali", e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute;

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali" a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 09 APR 2014

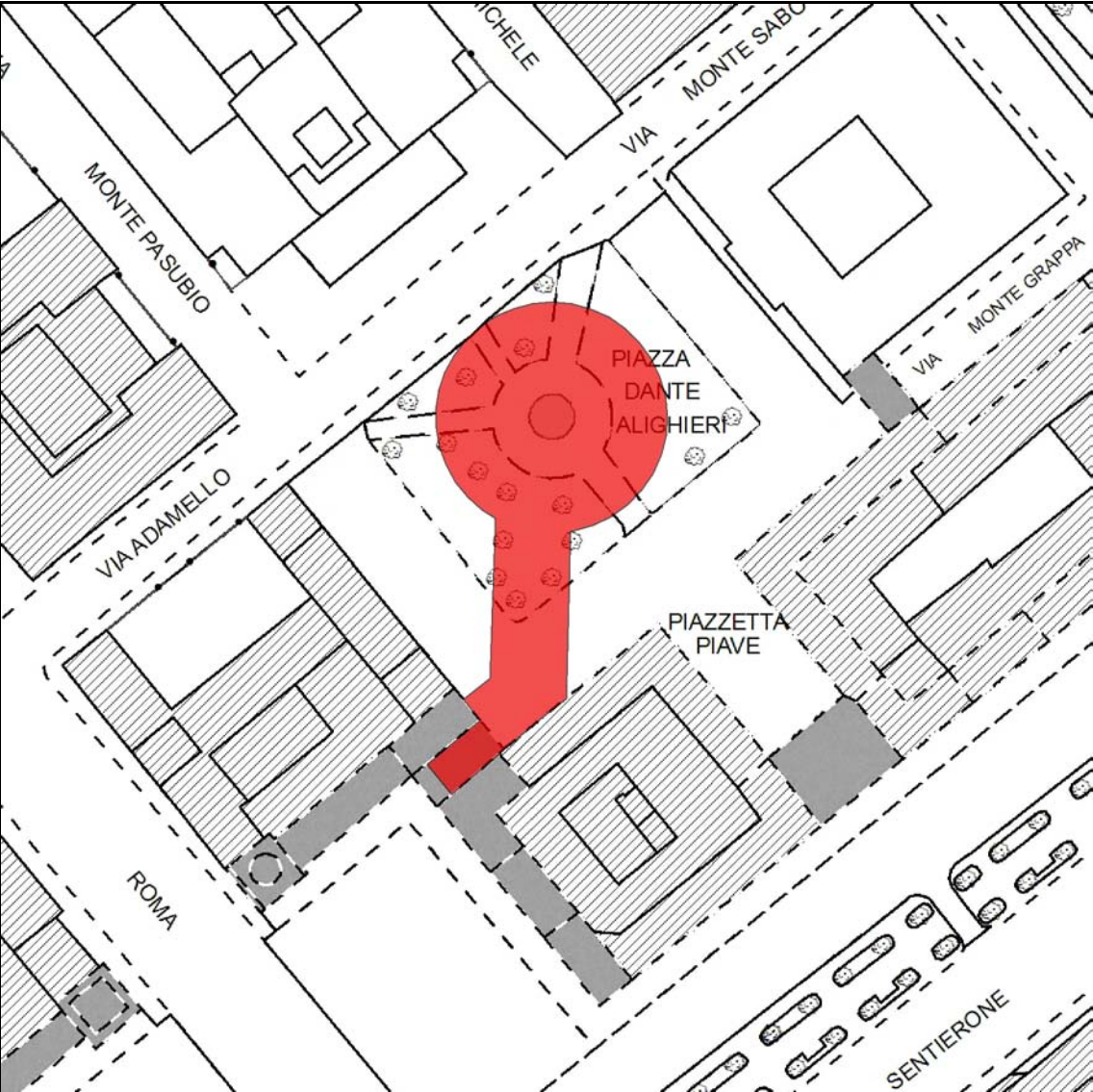
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Agenzia del Demanio	
Decreto	09/04/2014	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	8 (50)	
Mappale/i	3295	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex Albergo Diurno in piazza Dante Alighieri, 2



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIN*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIN)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Ex Albergo Diurno si estende a livello sotterraneo sotto piazza Dante Alighieri, uno degli spazi più significativi dell'area disegnata da Marcello Piacentini tra il 1914 e gli anni Trenta del secolo scorso riprendendo gli allineamenti della vecchia fiera. La struttura fa parte di un vasto programma di rifugi antiaerei realizzati a Bergamo all'inizio degli anni Quaranta. Quello in piazza Dante, identificato con il n. "8", è deliberato dal Ministero degli Interni, Direzione Generale dei Servizi per la Protezione Antiaerea, il 2 giugno 1942 (Lustro, 2012, p. 15). Considerata l'urgenza i lavori ebbero immediato inizio, tanto che una foto risalente allo stesso anno della delibera ministeriale mostra i lavori di scavo in fase avanzata, dai quali si nota la forma circolare del rifugio. Lo spazio tuttavia non verrà mai utilizzato come ricovero antiaereo e nel 1949 il Consiglio Comunale approva il progetto di riconversione in Albergo Diurno a firma dell'ingegnere Eugenio Mandelli, affiancato dall'ingegnere Rodolfo Comelli per i calcoli strutturali, mentre la sistemazione della piazza soprastante è affidata a Luigi Angelini. I lavori vennero interamente finanziati dalla Società Centro, che aveva ottenuto una concessione in uso ventennale da parte del Comune di Bergamo (Lustro, 2012, p. 19). La nuova destinazione rispondeva a un'esigenza igienico sanitaria molto sentita all'epoca, tanto che l'Albergo Diurno è un quasi sempre presente nelle città italiane. In questo caso la rifunzionalizzazione può sfruttare le particolari caratteristiche tipologiche ereditate dal rifugio antiaereo, che ne fanno quasi un unicum. Mentre gli altri rifugi realizzati a Bergamo avevano una sezione a "tubo", del diametro di circa 2 m, disposta a "zig-zag" o in linea retta, "basata su progetti-tipo emanati dal Ministero degli Interni" (Lustro, 2012, p. 10), quello di piazza Dante si distingue per la forma circolare del diametro complessivo di 30,20 m, il cui centro coincide con la settecentesca fontana del Tritone. L'accesso avviene dal portico su piazza Vittorio Veneto attraverso una scalinata e una galleria rettilinea larga 3 m. La parte centrale è articolata da un corridoio voltato in c.a., largo 2 m, che disimpegna lungo l'intera circonferenza una serie di stanze laterali e il salone baricentrico, che ha una luce di 14,40 m. La consistenza architettonica del nuovo Albergo Diurno si può ricostruire in dettaglio grazie a una planimetria datata 15 ottobre 1949 e a una relazione tecnica del 6 dicembre 1950, conservate presso l'Archivio dell'Ufficio Patrimonio del Comune di Bergamo (Lustro, 2012, pp. 19-23). L'ex rifugio viene rifunzionalizzato mantenendo la piena leggibilità delle strutture originarie. La galleria di entrata è ampliata con l'aggiunta di negozi sui due lati, assumendo una natura prettamente commerciale. Le stanze sul perimetro esterno vengono frazionate in maniera più fitta, rispettando comunque la rigorosa geometria della composizione, in modo da ospitare le varie attività che compongono il Diurno, tra le quali: guardaroba, bagni, docce, gabinetti, parrucchiere, ecc... mentre il grande salone centrale rimane libero. Dal punto di vista tecnico la struttura sfrutta i sistemi di impermeabilizzazione e aerazione già previsti per il rifugio, identificabili in particolare nell'intercapedine di 70 cm lungo il perimetro esterno. Le finiture riflettono le esigenze igieniche richieste da una struttura caratterizzata da elevata umidità: tutte le superfici sono rivestite da un mosaico ceramico; a un'altezza di 2,50 m, corre una cornice di anticorodal per la raccolta della condensa. Nonostante il prolungato stato di dismissione funzionale (che risale alla metà degli anni Settanta del secolo scorso) oltre al rivestimento a mosaico, si conserva le vetrine in ferro della zona commerciale, la scalinata di accesso in marmo di Chiampo, un corrimano in bronzo e parte dei serramenti e delle cornici interne in legno. Nel suo insieme l'ex Albergo diurno costituisce un'importante testimonianza storica delle vicende legate al periodo bellico ed è al tempo stesso un'interessante costruzione ipogea per l'articolata e scenografica distribuzione planimetrica.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ex Albergo Diurno in piazza Dante Alighieri, 2

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo

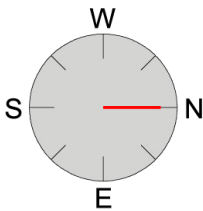
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Ex stazione ferroviaria di Valtesse in via Crocefisso, 37



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Ex stazione ferroviaria di Valtesse in via Crocefisso, 37

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito "Codice dei beni culturali");
Visto il decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*, così come modificato con decreto dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*;
Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
Vista l'istanza dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia del 7 luglio 2014, prot. n. 2014/13392, pervenuta in data 11 luglio 2014, assunta agli atti in pari data con prot. n. 7599 del 14 luglio 2014, con la quale ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali" per l'immobile denominato *Ex stazione ferroviaria di Bergamo - Valtesse*, appreso descritto;
Vista l'istruttoria della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano (oggi Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio), di cui alla nota del 23 settembre 2014, prot. n. 8545;
Sentita la Soprintendenza Archeologia della Lombardia;
Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 13 ottobre 2015;
Vista la documentazione agli atti;
Ritenuto che l'immobile

Denominato	EX STAZIONE FERROVIARIA DI VALTESSE
sito in provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA CROCEFISSO, 35
censito al N.C.E.U. al Foglio 3	particella 861/parte
e al N.C.T. Foglio 16	particella 861/parte

come dall'unità planimetria catastale,



rivista interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del citato "Codice dei beni culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

l'immobile denominato EX STAZIONE FERROVIARIA DI VALTESSE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del "Codice dei beni culturali" e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.
La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del "Codice dei beni culturali" ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione generale belle arti e paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del "Codice dei beni culturali", entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.
Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1189, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, il 18 NOV 2015

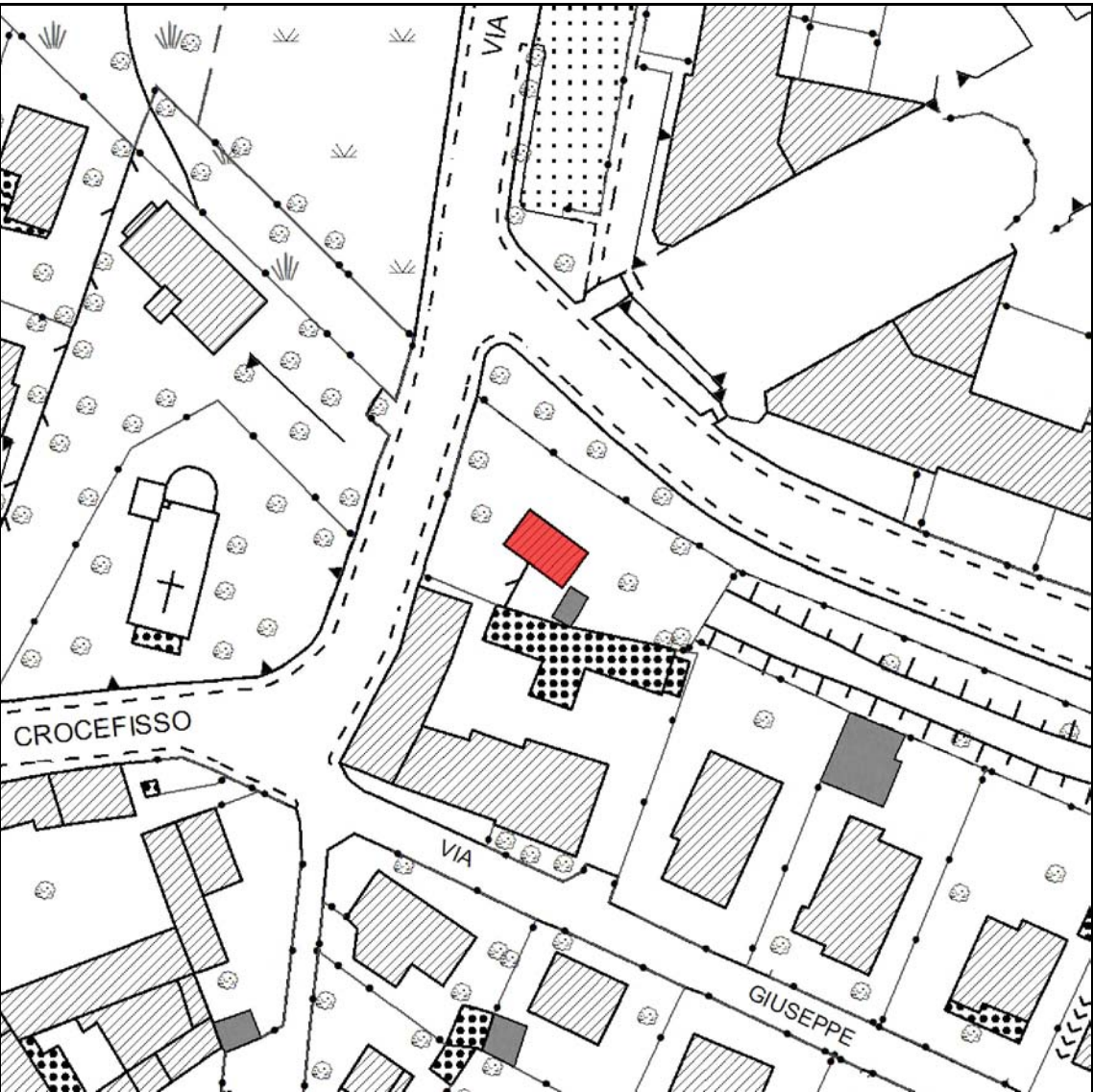
IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Agenzia del Demanio	
Decreto	18/11/2015	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(16)	
Mappale/i	(861/parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex stazione ferroviaria di Valtesse in via Crocefisso, 37



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Ex Stazione di Valtesse è situata a nord rispetto a Città Alta, in un'area tutelata ai sensi della Parte Terza del "Codice dei Beni Culturali" (Parco Regionale dei Colli di Bergamo) ed esposta al rischio archeologico. La costruzione risale ai primi anni del Novecento e fa parte del sistema di fabbricati legati al funzionamento della Ferrovia della Val Brembana che, a partire dal 1906, collegava Bergamo con San Pellegrino Terme e successivamente Piazza Brembana. Il progetto, attribuito all'architetto Romolo Squadrelli, risponde a un criterio di unificazione formale e funzionale dei manufatti; l'ex stazione è infatti simile ad altre presenti lungo la linea, come quelle vicine di Borgo Santa Caterina e di Ponteranica-Pontesecco (sottoposte a tutela rispettivamente con D.D.R. del 19 luglio 2013 e D.D.R. 19 agosto 2014). Si tratta di un edificio di planimetria rettangolare che si sviluppa su due livelli fuori terra e sottotetto, con murature portanti in mattoni pieni, orditura del tetto in legno, copertura a due falde con manto in tegole marsigliesi. Alla semplicità planimetrica fanno da contrappunto raffinati apparati decorativi, propri del repertorio di inizio Novecento che si potrebbe definire di tipo liberty o eclettico. I prospetti sono infatti caratterizzati da un'alternanza nei trattamenti superficiali dell'intonaco, dall'uso del cemento decorativo a sottolineare le partiture strutturali e i profili delle aperture, dalle mensole in legno che sostengono gli spioventi del tetto. Tra gli elementi originari si segnalano i serramenti in legno e pavimenti in graniglia di cemento. Nonostante gli effetti del prolungato stato di dismissione funzionale, l'edificio conserva la piena leggibilità dell'impianto originario e il significato di testimonianza dello storico tracciato ferroviario.¹

Ex stazione ferroviaria di Valtesse in via Crocefisso, 37

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2017)

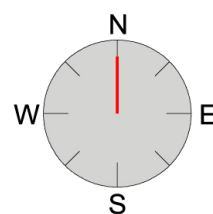
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Edificio cinquecentesco con logge e cortili (ex Asilo "Principe di Napoli") in via Pignolo, 11



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio cinquecentesco con logge e cortili (ex Asilo "Principe di Napoli") in via Pignolo, 11

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e successive modifiche e integrazioni (di seguito "Codice dei beni culturali");
Visto il decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica, così come modificato con decreto dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance;
Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
Vista l'istanza del Comune di Bergamo del 17 novembre 2015, prot. n. U0348216, pervenuta il 19 novembre 2015, assunta agli atti in data 23 novembre 2015 con prot. n. 6771, con la quale ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali" per l'immobile denominato Edificio cinquecentesco con logge e cortili (Ex asilo "Principe di Napoli"), appresso descritto;
Vista la richiesta di documentazione integrativa di cui alla nota della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano del 18 novembre 2015, prot. n. 17253;
Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia della Lombardia, di cui alla nota del 23 dicembre 2015, prot. n. 14559;
Viste le integrazioni pervenute per le vie brevi;
Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano, di cui alla nota del 14 gennaio 2016, prot. n. 1361;
Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 10 marzo 2016;
Vista la documentazione agli atti;
Ritenuto che l'immobile
Denominato EDIFICIO CINQUECENTESCO CON LOGGE E CORTILI (EX ASILO "PRINCIPE DI NAPOLI")
sito in provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PIGNOLO, 9-11
censito al N.C.E.U. al Foglio 39 particella 1953, subalterni 1-2-3-4-5-6
come dall'unita planimetria catastale,



rivesta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del citato "Codice dei beni culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

l'immobile denominato EDIFICIO CINQUECENTESCO CON LOGGE E CORTILI (EX ASILO "PRINCIPE DI NAPOLI"), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del "Codice dei beni culturali" e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.
La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del "Codice dei beni culturali" ai destinatari individuati nella relata di notifica.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione generale belle arti e paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del "Codice dei beni culturali", entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.
Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, il 11 MAG 2016

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	11/05/2016	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6 (39)	
Mappale/i	(1953 sub 1,2,3,4,5,6)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Edificio cinquecentesco con logge e cortili (ex Asilo "Principe di Napoli") in via Pignolo, 11



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

Informazioni

L'edificio è situato all'interno di Borgo Pignolo, ambito tutelato ai sensi della Parte Terza del "Codice dei Beni Culturali" (D.M. 9 novembre 1963), in un'area a potenzialità archeologica. La cartografia storica consente di ricostruire l'evoluzione del complesso architettonico e del suo contesto; una mappa del XVI-XVII secolo mostra la presenza di un fabbricato di cortina su via Pignolo, con retrostante terreno di pertinenza, mentre nel successivo catasto napoleonico del 1810 assume un'articolazione planimetrica a due cortili in sequenza, vicina a quella attuale, e un giardino all'italiana a completamento del lato nord del lotto. Nato verosimilmente come dimora gentilizia, nel corso degli anni Trenta del secolo scorso viene parzialmente adibito a scuola dell'infanzia. Risale al 1934 una deliberazione podestarile con cui vengono nominati i membri del Consiglio di amministrazione dell'Asilo per il quinquennio 1934-1938. L'Ente morale denominato "Asilo Infantile Principe di Napoli" - ricordato da una targa in pietra nel primo cortile e dall'elenco dei benefattori nel secondo - continua le proprie attività fino al 1991, anno in cui viene deciso il suo scioglimento e il conseguente passaggio di proprietà al Comune di Bergamo "con vincolo di destinazione a scopi sociali". L'organismo architettonico è formato da quattro corpi di fabbrica disposti in sequenza, senza soluzione di continuità, collegati tra loro da cortili e passaggi coperti. I volumi che costituiscono il primo cortile si sviluppano su tre livelli oltre ai sottotetti e presentano due lati porticati ad archi ribassati che si fronteggiano: uno di origine tardomedievale rivolto verso la strada, con pilastri ottagonali, l'altro verosimilmente del XVI secolo, con colonne sovrastate da capitelli decorati. Sopra i portici si sviluppa un doppio ordine di logge, con parapetto in muratura e archi sorretti da un'alternanza di colonne a base quadrata e circolare, in pietra arenaria. Dal cortile si dipartono due rampe di scale speculari che portano ai piani superiori. Nella seconda corte i corpi di fabbrica si articolano su due livelli oltre ai sottotetti; la terza corte è definita da due corpi disposti a "L", mentre i restanti lati sono chiusi da un muro di cinta. Il fronte su strada presenta eleganti linee architettoniche, databili al XVI secolo. L'ingresso è sottolineato da un arco a tutto sesto, con un elemento in rilievo in chiave e alla base dell'arco, dal quale si apre un lungo androne con volta a botte. Le aperture dei piani superiori, allineate a partire da un davanzale continuo in aggetto, poggiante su mensole a forma di volute a foglie, sono inquadrare da cornici in pietra che riflettono la gerarchia dei livelli. Al piano nobile sono chiuse da timpani lineari sorretti da lesene appena sporgenti, composte da fusto scanalato e capitello corinzio. Il timpano lineare si ripete al livello superiore, ma le cornici diventano a profilo semplice, così come in corrispondenza del sottotetto. Una delle aperture conserva una bifora con capitello centrale pensile. Dal punto di vista costruttivo l'edificio presenta muraure portanti in pietra e mattoni, volte a crociera al piano terra del primo cortile, solai in legno a vista ai piani superiori, orditura dei tetti in legno, manto in coppi. Di notevole interesse sono gli apparati decorativi interni, tra i quali un affresco settecentesco sull'intradosso della loggia del primo piano, con cornici, elementi floreali e stemma centrale. Diversi affreschi sono presenti anche sulle pareti degli ambienti interni, oltre a volte e finiture a stucco sui solai, camini in marmo, pavimenti in cotto. Nonostante alcune opere di adeguamento funzionale e l'addizione, alla fine degli anni Sessanta, sul confine nord dell'ultimo cortile di un nuovo corpo di fabbrica destinato ad aule (inserito comunque in maniera calibrata), il complesso conserva la piena leggibilità dell'impianto storico anche nei suoi apparati decorativi, rappresentando un notevole episodio architettonico.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Edificio cinquecentesco con logge e cortili (ex Asilo "Principe di Napoli") in via Pignolo, 11

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2017)

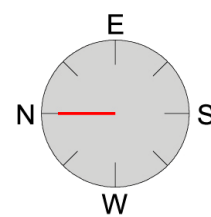
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito "Codice dei beni culturali");
Visto il decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*, così come modificato con decreto dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance* e successive modifiche e integrazioni;
Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
Vista l'istanza del Comune di Bergamo del 20 aprile 2016, prot. n. U0094286, pervenuta a mezzo posta elettronica certificata in data 21 aprile 2016, assunta agli atti in data 18 maggio 2016 con prot. n. 3844, con la quale ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali" per il complesso architettonico denominato *Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia"*, appreso descritto;
Visto il parere della Soprintendenza Archeologia della Lombardia, di cui alla nota dell'8 luglio, prot. n. 8729, espresso nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativo alla variante urbanistica all'ambito di trasformazione AT12, che include l'area oggetto della suddetta istanza di verifica dell'interesse culturale;
Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia;
Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 19 luglio 2016;
Vista la documentazione agli atti;
Ritenuto che il complesso architettonico:
Denominato STADIO COMUNALE "ATLETI AZZURRI D'ITALIA"
sito in provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIALE GIULIO CESARE, snc
censito al N.C.E.U. al Foglio 22 particelle 1224, 1228
come dall'unità planimetria catastale,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivista interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del citato "Codice dei beni culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

il complesso architettonico denominato STADIO COMUNALE "ATLETI AZZURRI D'ITALIA", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del "Codice dei beni culturali" e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.
La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del "Codice dei beni culturali" ai destinatari individuati nella relata di notifica.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del "Codice dei beni culturali", entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.
Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 25 LUG 2016

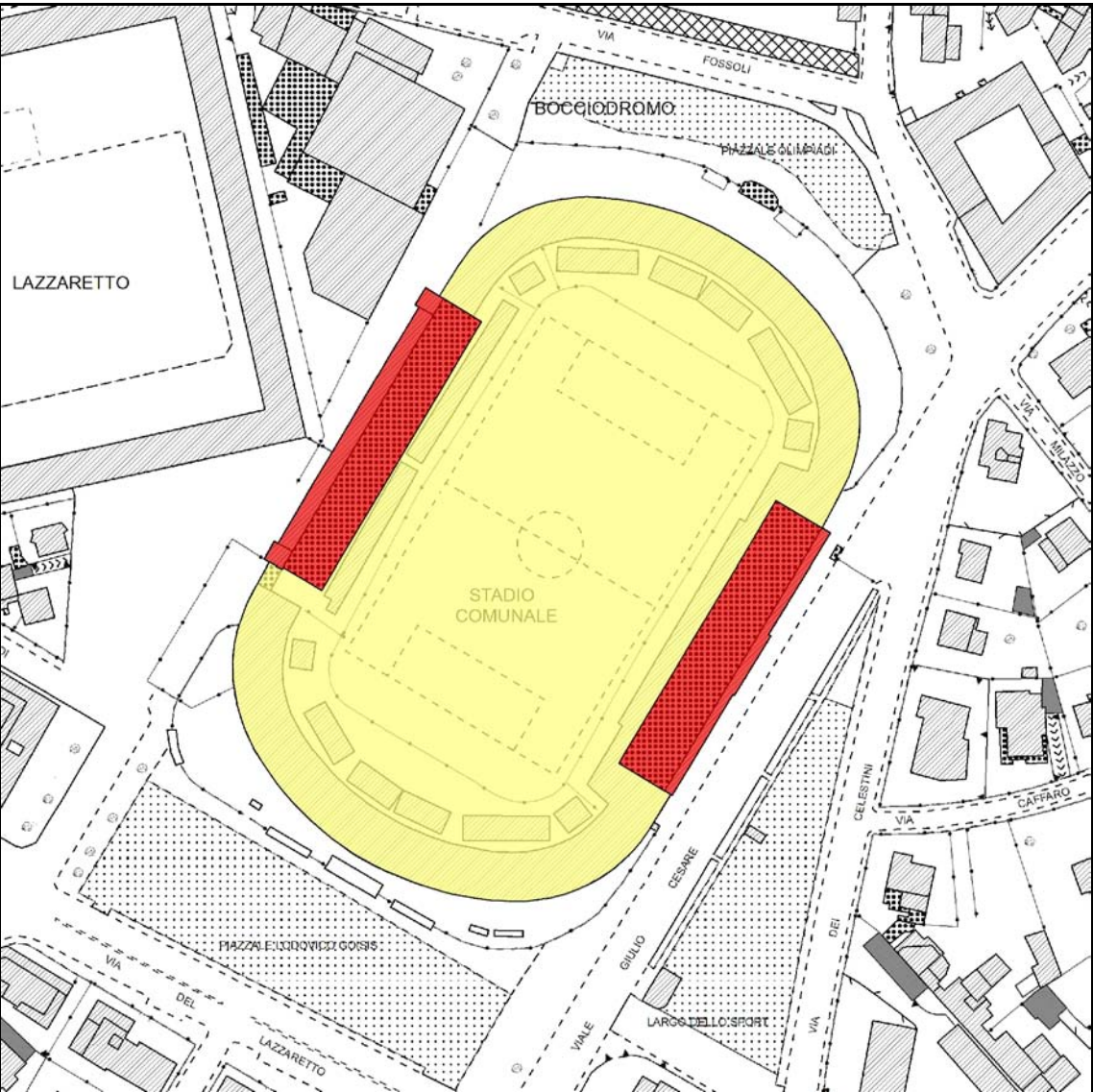
IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	25/07/2016	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(22)	
Mappale/i	(1224, 1228)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Lo Stadio Comunale è situato a breve distanza dal nucleo di antica formazione di Borgo Santa Caterina, in un contesto a rischio archeologico, compreso tra due notevoli monumenti - il Lazzaretto cinquecentesco (tutelato con D.M. 17 luglio 1914) e l'Ex Convento dei Celestini (tutelato con D.M. 28 luglio 1938) - segnato inoltre da una significativa opera del secondo Novecento, la Casa Minima dell'architetto Giuseppe Pizzigoni del 1946. Questa parte della città ha mantenuto un assetto prevalentemente rurale fino agli inizi del secolo scorso, quando viene investita dalle trasformazioni urbanistiche indotte dalla linea ferroviaria della Val Brembana che, con il suo tracciato, ridisegnò il margine nord-est della città. Nello stesso periodo, su un terreno libero nelle adiacenze del Lazzaretto viene realizzato un ippodromo, documentato da foto aeree che mostrano uno sviluppo di forma trapezoidale, più ampio rispetto allo stadio, fino a lambire le attuali vie dei Celestini e Crescenzi. L'impianto era dotato di una tribuna coperta in legno e ospitava anche le partite della prima squadra di calcio della città, il Football Club Bergamo, promosso nel 1903 dall'industriale tessile svizzero Matteo Legler, confluito nel 1913 nella "Società Bergamasca di Ginnastica e Scherma". Nel 1907 viene fondata l'Atalanta ("Società Bergamasca di Ginnastica e Sports Atletici"), che gioca nello stesso ippodromo, per trovare poi sede su un terreno in via Maglio del Lotto e a Borgo Palazzo dove, nel 1919, viene inaugurato quello che è considerato il primo stadio cittadino. La compresenza di due club calcistici non dura a lungo e, nello stesso anno, la Federazione Italiana Gioco Calcio impone che al campionato di Prima Categoria possa partecipare una sola squadra. La decisione viene presa con uno spareggio giocato a Brescia, vinto dall'Atalanta. Pochi mesi dopo le due società si fondono, assumendo il nome di "Atalanta e Bergamasca di Ginnastica e Scherma" e unificando i colori sociali che diventano nero e azzurro. Durante gli anni Venti l'ippodromo ormai dismesso viene utilizzato come colonia elioterapica dal Comitato Provinciale di Bergamo della Croce Rossa Italiana, analogamente a quanto avviene nello stesso periodo a Milano al Trotter di Turro. È solo il preludio di un cambiamento più profondo che si materializza pochi anni dopo, nel 1928, favorito dall'attenzione del Regime per la promozione della pratica sportiva. Il 1 novembre di quell'anno, con la partita Atalanta-Triestina, si apre il nuovo stadio, inaugurato in maniera ufficiale il successivo 23 dicembre, parte di un più ampio complesso polisportivo, che comprendeva una piscina all'aperto, due campi da tennis e i relativi locali di servizi, costruito in fregio a viale Giulio Cesare (chiamato allora Regina Margherita), appositamente tracciato come collegamento e asse prospettico verso il centro cittadino. L'impianto, disegnato dall'ingegnere Luigi De Beni e costruito dall'impresa dell'ingegnere Oscar Gmür (come ricordato da una targa marmorea), uno dei protagonisti nell'esecuzione di opere pubbliche nell'area bergamasca durante il Ventennio, è formato da due tribune contrapposte di planimetria rettangolare, allineate al campo centrale, attorno al quale si sviluppava una pista di atletica. Lo stadio, intitolato a Mario Brumana, giovane fascista originario della Valle Imagna, è delimitato da un muro di recinzione nel quale erano inseriti, sul lato sud, i portali di ingresso, ognuno composto da due piccoli volumi a base quadrata che ospitavano le biglietterie, simili a quelle di altri impianti sportivi lombardi della stessa epoca, come lo Stadio di Como e il Velodromo di Dalmine. Elemento caratterizzante del progetto di De Beni e l'uso del linguaggio classico, anche negli apparati decorativi, in maniera "controcorrente" rispetto all'architettura razionalista che, negli stessi anni, si andava affermando tra l'area comasca e Milano. Le tribune si differenziano per ruolo e forme architettoniche: la principale, di dimensioni pari a 88x12 metri, e quella posta a ridosso del Lazzaretto, connotata da due torrette laterali, con gli angoli sottolineati da lesene ioniche a doppia altezza, sveltanti oltre l'elegante copertura a sbalzo in cemento armato che protegge le gradinate. Il prospetto esterno presenta un impaginato regolare ad aperture allineate, evidenziate da cornici lineari, articolate da una fascia marcapiano e da un aggetto di gronda a dentelli. Il lato verso il campo è disegnato da due portali collocati in [segue a pagina successiva]

Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare

posizione centrale; un arco a tutto sesto al piano terra, affiancato da lesene dal fusto scanalato; una porta inquadrata da fasci littori al piano superiore. Sullo stesso lato si conserva al piano terra una successione di aperture ad arco a tutto sesto, separate da lesene tuscaniche e, al piano primo, raffinate pavimentazioni in cemento decorativo con inserti in pietra. L'intradosso della copertura a sbalzo presenta pregevoli decorazioni pittoriche a tema sportivo. Gli interni, trasformati a livello delle finiture, ospitano gli spogliatoi e altri locali funzionali all'uso dello stadio. La tribuna contrapposta ha dimensioni più contenute, 84x15 metri, e in origine era priva di copertura. Il prospetto su via Giulio Cesare è disegnato da una sequenza di archi a tutto sesto in cemento decorativo, arricchiti nelle chiavi di volta da teste in rilievo di ispirazione classica. Le arcate inquadrano pareti intonacate in leggero sfondato, tra le quali si aprono le ampie porte finestre incorniciate del piano terra e le soprastanti aperture del mezzanino, che corrispondono a locali a destinazione commerciale. Le tre campate centrali si innalzano a formare un frontone lineare nel quale si apre, in posizione baricentrica, una nicchia semicircolare che racchiude un gruppo scultoreo raffigurante la Vittoria, affiancata da atleti olimpici. Nell'insieme si trattava di un impianto di notevoli dimensioni per l'epoca, in grado di accogliere fino a 12.000 spettatori. Nell'immediato dopoguerra lo stadio viene rinominato "comunale" e inizia una serie di interventi finalizzati ad ampliare la capienza e rimodellare gli spazi intorno al campo, a partire dalla costruzione di gradinate provvisorie lungo le curve. Tra gli anni Sessanta e i primi Settanta le strutture temporanee sono sostituite dalle attuali gradinate in cemento armato, prima sulla curva sud e, a seguire, sul lato nord (oggi dedicate rispettivamente a Piernario Morosini e Federico Pisani, ex giocatori dell'Atalanta scomparsi prematuramente), con la dismissione della piscina comunale e dei campi da tennis, schermendo così la facciata delle storiche trafile Mazzoleni visibile nelle foto d'epoca. Nel 1991 l'impianto viene ridisegnato in seguito all'eliminazione della pista di atletica: in particolare, le sedute della tribuna su via Giulio Cesare sono demolite e ricostruite conservando la sola facciata esterna e le murature laterali, e sono protette da una nuova copertura. Ultimo intervento degno di nota è il restauro della tribuna principale, eseguito nel 2015, che ha portato la capienza a circa 25.000 posti. Tra gli eventi sportivi ospitati all'interno dell'impianto vale la pena ricordare il Trofeo Baracchi di ciclismo, celebre gara a cronometro a coppie che, tra il 1958 e il 1983, si concludeva sulla pista di atletica. Nonostante le profonde trasformazioni e gli adeguamenti funzionali che si sono succeduti dopo il 1945, che hanno riguardato anche le aree libere di immediata pertinenza, lo stadio conserva le due tribune contrapposte dell'impianto originario, e il significato di importante testimonianza per la storia del Novecento a Bergamo.¹ In relazione a tali aspetti e ai fini della tutela del complesso architettonico, al punto 3 del documento di autorizzazione all'alienazione dell'immobile emesso dalla Soprintendenza in data 03/08/2016, si prescrive che "la tribuna principale verso il Lazzaretto, la sola facciata e le murature laterali della tribuna su viale Giulio Cesare, riconducibili al progetto originario del 1928 dell'ingegnere Luigi De Beni, devono essere sottoposte a interventi conservativi come definiti dall'art. 29 del "Codice dei Beni Culturali". Sono invece ammissibili ipotesi di sostituzione delle curve, delle gradinate e della copertura della tribuna su viale Giulio Cesare, realizzate rispettivamente negli anni Sessanta e Novanta del secolo scorso." ²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Notifica di autorizzazione all'alienazione.

Stadio Comunale "Atleti Azzurri d'Italia" in viale Giulio Cesare

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2017)

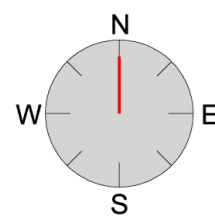
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Abitazione con decorazioni neoclassiche in via Porta Dipinta, 20



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Abitazione con decorazioni neoclassiche in via Porta Dipinta, 20

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei beni culturali*);
Visto il decreto dirigenziale interministeriale 25 gennaio 2005 *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
Vista l'istanza prot. n. 4195 del 31 agosto 2016, trasmessa con nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici prot. n. 110R/16 del 15 settembre 2016 assunta agli atti con prot. n. 7117 del 20 settembre 2016, con la quale la Parrocchia Santa Maria Assunta in Calcinade ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei Beni Culturali*, la verifica dell'interesse culturale di una porzione dell'immobile denominato *Abitazione con decorazioni neoclassiche* appreso descritto;
Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia di cui alla nota del 3 novembre 2016, prot. n. 3556;
Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 17 novembre 2016;
Vista la documentazione agli atti;
Ritenuto che la porzione dell'immobile:
denominato ABITAZIONE CON DECORAZIONI NEOCLASSICHE
sito in provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA PORTA DIPINTA, 20
censito al N.C.E.U. al Foglio 38 particella 205, subalterno 706
come dall'unita planimetria catastale,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivesta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del *Codice dei beni culturali*, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

La porzione dell'immobile denominato ABITAZIONE CON DECORAZIONI NEOCLASSICHE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarata di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposta a tutte le disposizioni in esso contenute.
La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali* ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.
Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 30 MAR 2017

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

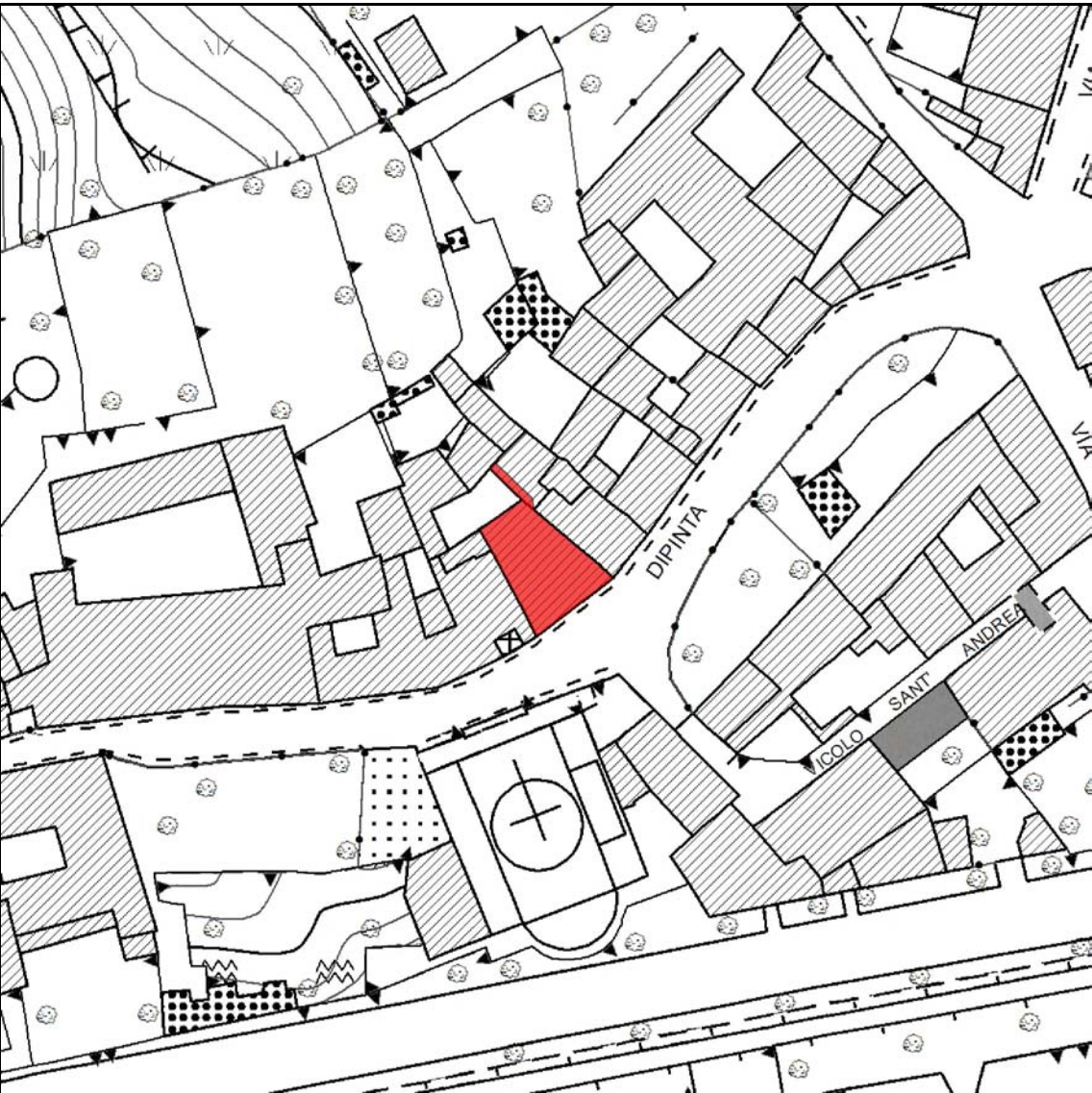


Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Parrocchia Santa maria Assunta di Calcinade (Bg)	
Decreto	30/03/2017	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(38)	
Mappale/i	(205/sub. 706)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Abitazione con decorazioni neoclassiche in via Porta Dipinta, 20



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

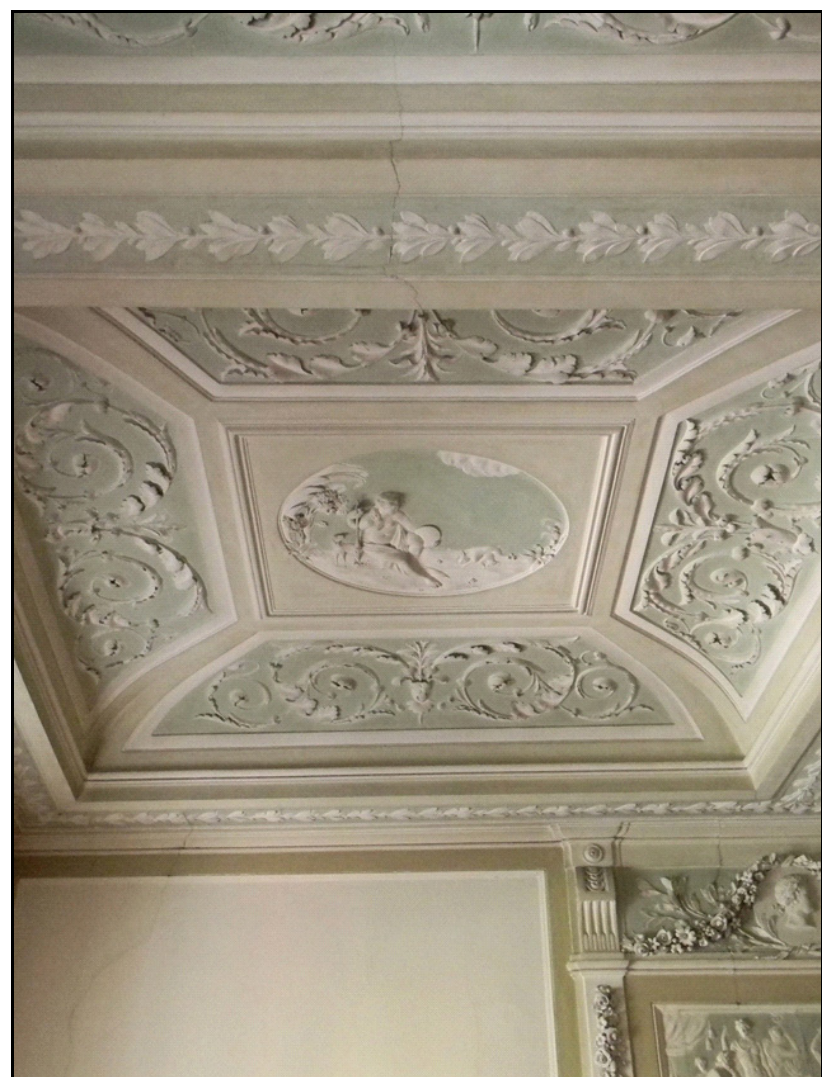
	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'abitazione con decorazioni neoclassiche occupa il piano primo di un edificio situato in Citta Alta, in ambito tutelato ai sensi della Parte Terza del Codice dei beni culturali (D.M. 4 gennaio 1957), in un contesto a rischio archeologico. Si tratta di un fabbricato di origine cinquecentesca, che si sviluppa su quattro livelli oltre al sottotetto, con murature portanti di pietrame, solai voltati e in legno, copertura a due falde, inserito nella cortina edilizia che disegna il lato nord di via di Porta Dipinta, in posizione quasi antistante alla chiesa di S. Andrea. Il prospetto principale è caratterizzato da un impaginato simmetrico evidenziato dalla centralità di un portale ad arco a sesto ribassato in arenaria, lavorato in forme bugnate con maschere in rilievo nei conci di imposta e uno stemma nobiliare nella chiave di volta. Il disegno della facciata è regolare ad aperture allineate, inquadrare da cornici lineari in pietra, unite alla quota del davanzale. Questa elegante composizione è il risultato di un intervento di ristrutturazione realizzato durante il XIX secolo, al di sotto della quale restano tracce evidenti delle preesistenze, con frammenti di archi al piano terra e al piano primo. Il disegno simmetrico si ripete sulla corte interna, che si distingue per un elegante portico a tre archi poggianti su due colonne tuscaniche in arenaria, alle quali fanno riscontro, nello spazio coperto, due pilastri bugnati con lesene. L'appartamento ha una planimetria vicina a un trapezio unita, sul lato della corte, a un volume a sbalzo ricavato dalla chiusura di un ballatoio su mensole in pietra. La zona di ingresso e la cucina corrispondono verosimilmente a una loggia preesistente, di cui rimane traccia in un davanzale continuo in arenaria visibile in facciata. Nella sala da pranzo è presente un camino in graniglia di cemento e, al centro del soffitto, un medaglione in stucco che racchiude un dipinto ottocentesco. Notevoli sono le decorazioni di gusto neoclassico nel soggiorno e della camera da letto rivolti verso via di Porta Dipinta, che riguardano sia il soffitto, sia le pareti. Il soggiorno è connotato da un soffitto a riquadri in stucco al centro del quale è inserito un dipinto che rappresenta una donna che gioca con due colombe legate a un filo. Nella camera da letto il soffitto è suddiviso in quattro riquadri voltati a specchio, ognuno dei quali con un medaglione in stucco in bassorilievo di argomento tratto dalla mitologia classica. Lo stesso elemento decorativo si ripete nei tre sopraporta della camera e nella riquadratura del camino in pietra, che comprende una specchiera. Degni di nota sono inoltre i serramenti in legno e i pavimenti in cotto. Tra le notizie storiche si segnala che in questo edificio visse il musicista Vincenzo Petrali (1830-1899), ricordato da una targa apposta sulla facciata principale dal Circolo Artistico con queste parole: "Insigne cultore di musica - improvvisatore fecondo meraviglioso - unanimemente acclamato - principe degli organisti".¹

Abitazione con decorazioni neoclassiche in via Porta Dipinta, 20

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Arch. Silvia Deldossi (Luglio 2016), Comune di Bergamo (Giugno 2017)

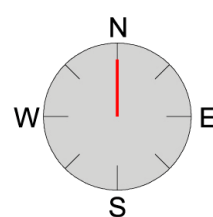
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta in via Solata, 1



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta in via Solata, 1

Estratto di decreto di vincolo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

**IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE**

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei beni culturali*);

Visto il decreto dirigenziale interministeriale 25 gennaio 2005 *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Vista l'istanza dell'Ente Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta pervenuta in data 10 agosto 2016, assunta agli atti con prot. n. 6486 del 26 agosto 2016, con la quale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei Beni Culturali*, la verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato *Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta* appreso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia di cui alla nota del 3 novembre 2016, prot. n. 3563;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 12 gennaio 2017;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile:

denominato	SCUOLA MATERNA CENTRO PER LA FAMIGLIA CITTA' ALTA
sito in provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA SOLATA, 1
censito al N.C.E.U. al Foglio 37	particella 604, subalterno 712

come dall'unità planimetria catastale,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivista interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del *Codice dei beni culturali*, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

L'immobile denominato *SCUOLA MATERNA CENTRO PER LA FAMIGLIA CITTA' ALTA*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali* ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

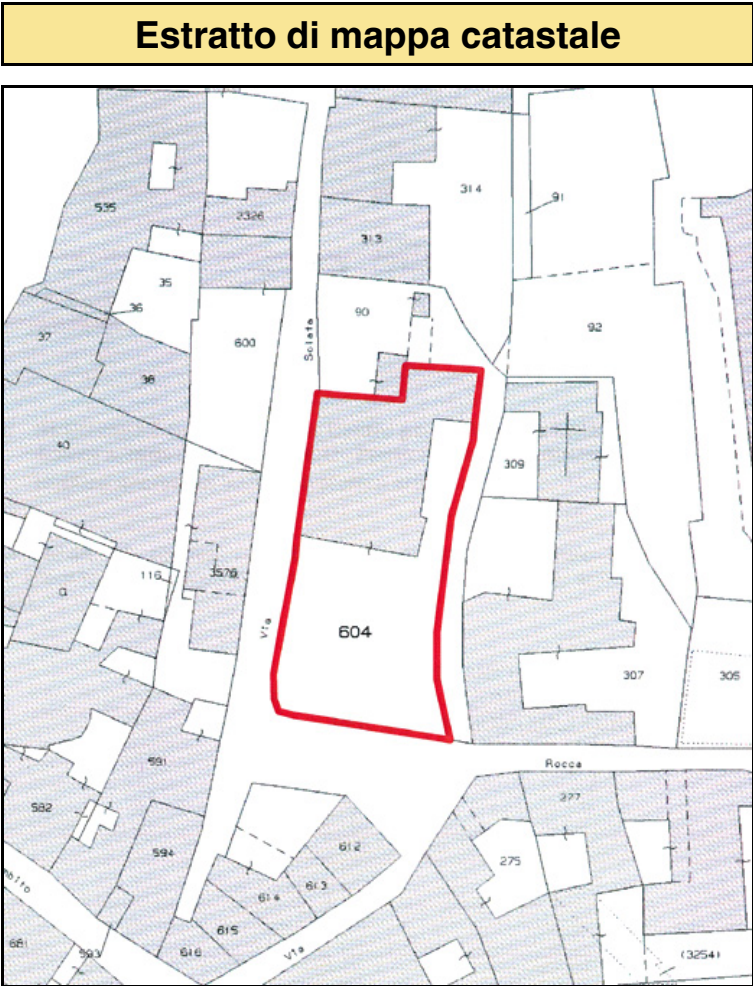
Milano, **30 MAG 2017**

**IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE**
dott. Marco Edoardo Minoja

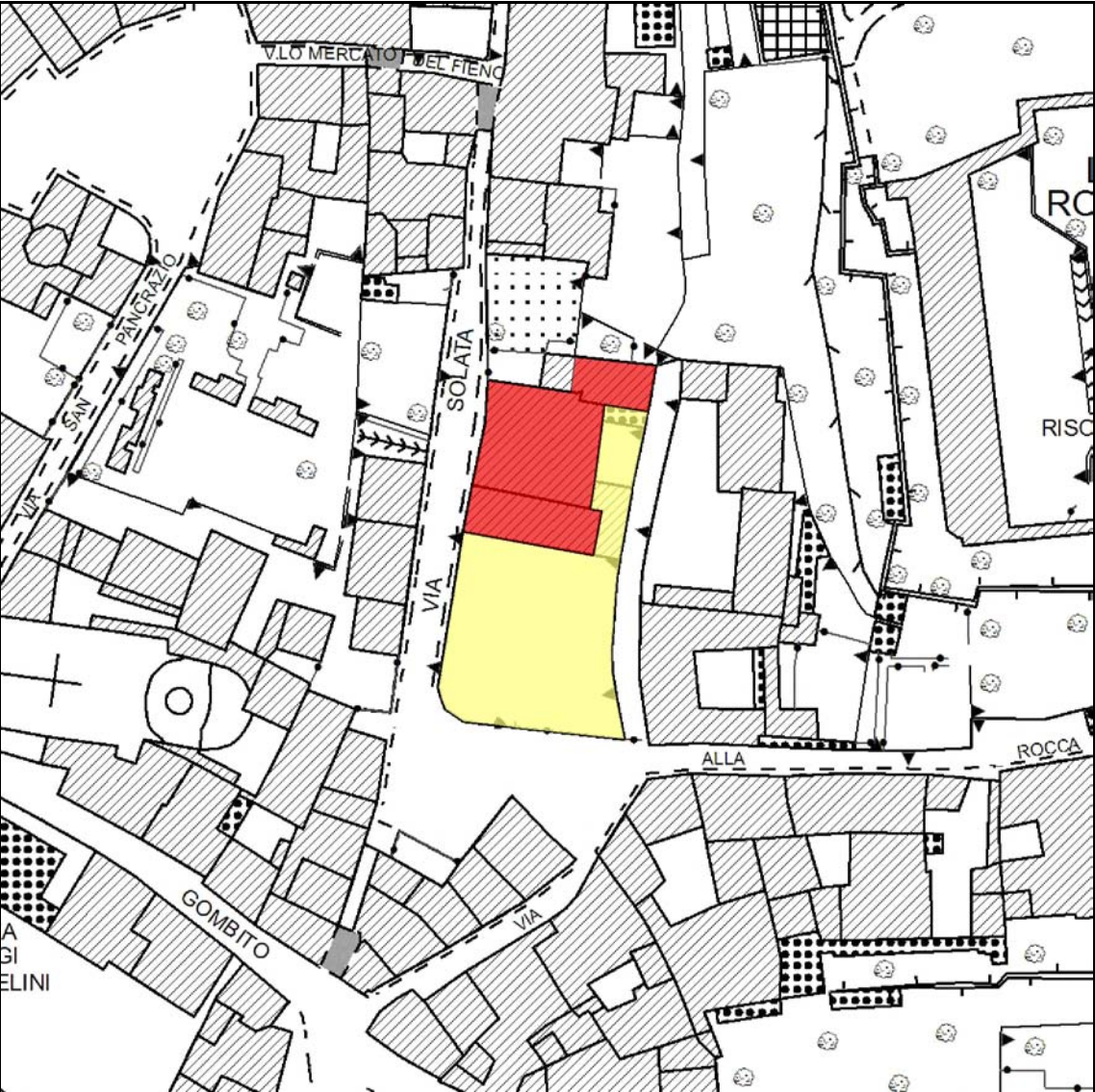
Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Ente Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta
Decreto	30/05/2017
Notifica	
	Dati Catastali
Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(37)
Mappale/i	(604/sub. 712)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta in via Solata, 1



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La Scuola Materna occupa i primi due livelli di un fabbricato di planimetria a “C” situato in Città Alta, non lontano dalla Rocca Veneta, ambito tutelato ai sensi della Parte Terza del Codice dei beni culturali (D.M. 4 gennaio 1957), in un contesto a rischio archeologico. Sulla base delle informazioni storiche disponibili il nucleo originario risale al Trecento. Si trattava verosimilmente di una dimora signorile inserita nella cortina edilizia costruita lungo l'attuale via Solata. Nel fabbricato sono riconoscibili i tre ampliamenti realizzati rispettivamente nel secolo XVI (portico sul lato est), nel XVIII (sopralzo), nel XIX (corpo sul lato sud). Durante la seconda metà del secolo scorso e in anni recenti, sono stati effettuati alcuni interventi di restauro e adeguamento funzionale degli spazi interni. L'attività scolastica è iniziata nel 1839 con il nome di “Asilo di Carità”. Il corpo principale si sviluppa su quattro livelli con murature portanti miste in pietra e mattoni, ambienti voltati a crociera e a botte al piano terra, solai in legno e in laterocemento ai piani superiori, copertura a padiglione con orditura in legno. Il prospetto su via Solata è caratterizzato da conci squadrati di pietra arenaria a vista che formano al piano terra una sequenza di archi di varie forme e dimensioni. I livelli superiori presentano un disegno regolare ad aperture allineate inquadrare da cornici in pietra con timpani in leggero aggetto. Lo stesso tipo di impaginato si ripete sul prospetto sud, che è preceduto da un corpo secondario a due livelli con copertura piana praticabile, delimitata da una balaustra in cemento, e portico ad archi a sesto ribassato impostati su pilastri a base quadrata con capitello tuscanico. I restanti prospetti sono meno regolari, con aperture di varie dimensioni. Al piano terra del lato est si distingue un elegante portico cinquecentesco ad archi a tutto sesto su colonne in pietra. Al pari del portico sul lato sud le arcate sono chiuse da vetrate con serramenti in ferro. Negli interni, nonostante alcune finiture di epoca recente, si conservano alcuni elementi storici, tra i quali le notevoli decorazioni settecentesche che inquadrano le porte e una mostra di camino in un'aula al piano primo. La scuola materna è completata, sul lato sud, da un ampio giardino di pertinenza ricavato nell'ultimo quarto dell'Ottocento in seguito alle trasformazioni urbanistiche legate al prolungamento di via alla Rocca in direzione ovest, come si ricava da un confronto con i catasti storici. L'area libera, strettamente funzionale alle attività scolastiche, è delimitata da un muro di recinzione nel quale si apre, sul margine sud, un cancello in ferro sorretto da due pilastri quadrati con finitura a fasce bugnate di intonaco e vasi alle due sommità. Sul portale è allineato un filare formato da otto tigli.¹ _____

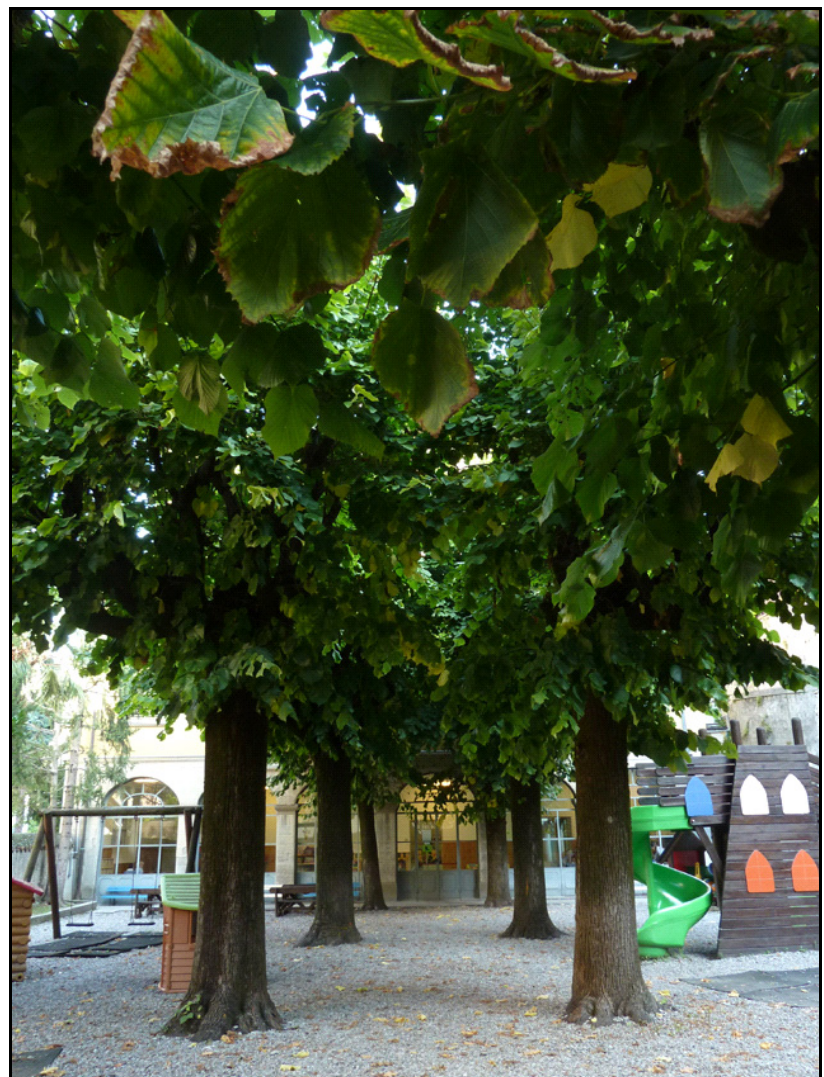
Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Scuola Materna Centro per la Famiglia Città Alta in via Solata, 1

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2017)



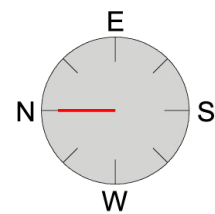
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Edificio con facciata neoclassica in via Borgo Santa Caterina, 9a-9b-9c



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio con facciata neoclassica in via Borgo Santa Caterina, 9a-9b-9c

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e successive modifiche e integrazioni (di seguito Codice dei beni culturali);
Visto il decreto dirigenziale interministeriale 25 gennaio 2005 Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
Vista l'istanza prot. n. 1408 dell'8 marzo 2016, trasmessa con nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici prot. n. 36R/16 del 15 aprile 2016 assunta agli atti con prot. n. 3007 del 20 aprile 2016, con la quale l'Opera Diocesana San Narno per la Preservazione della Fede nella Diocesi di Bergamo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei Beni Culturali, la verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato Edificio con facciata neoclassica appreso descritto;
Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia) di cui alla nota del 7 luglio 2016, prot. n. 24632;
Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 14 dicembre 2016;
Vista la documentazione agli atti;
Ritenuto che l'immobile:
denominato EDIFICIO CON FACCIATA NEOCLASSICA
sito in provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA BORGO SANTA CATERINA, 9/a-b-c
censito al N.C.E.U. al Foglio 32 particella 1724, subalterni 707-708-709-710-711-714-715-716-717-718-719-722-723-724
come dall'unità planimetria catastale,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivista interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Codice dei beni culturali, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

L'immobile denominato EDIFICIO CON FACCIATA NEOCLASSICA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del Codice dei beni culturali e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.
La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del "Codice dei beni culturali" ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del "Codice dei beni culturali", entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.
Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

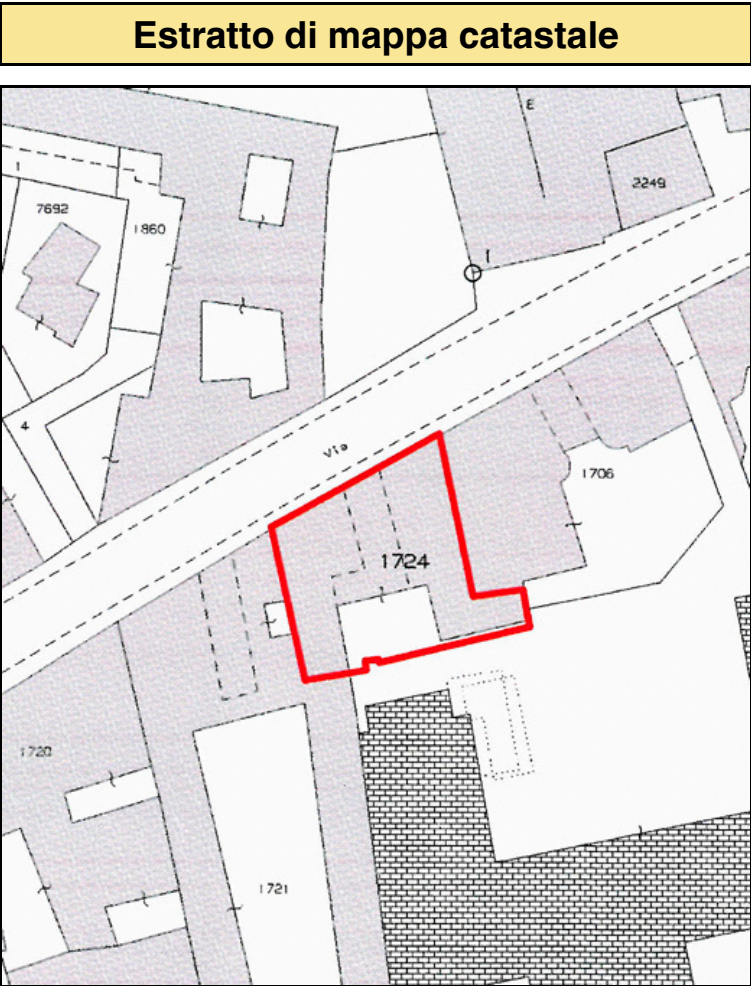
Milano, 27 GIU 2017

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

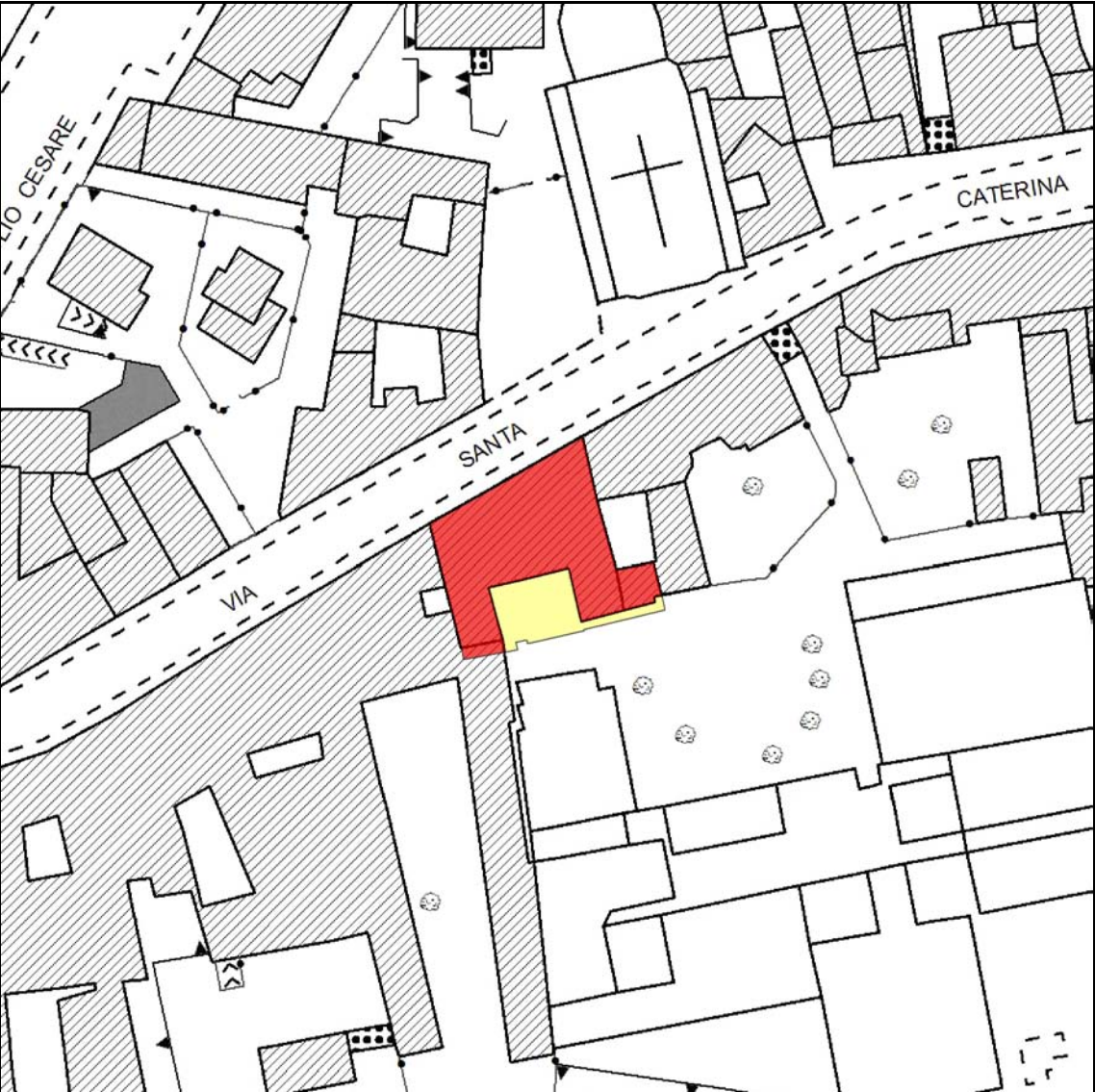
Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Opera Diocesana San Narno per la Preservazione della Fede nella Diocesi di Bergamo
Decreto	27/06/2017
Notifica	
	Dati Catastali
Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(32)
Mappale/i	(1724/subb. 707-708-709-710-711-714-715-716-717-718-719-722-723-724)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



Edificio con facciata neoclassica in via Borgo Santa Caterina, 9a-9b-9c



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'edificio è inserito nel lato sud della cortina che disegna via Borgo Santa Caterina, in posizione quasi antistante l'omonima chiesa. Una veduta del 1580 documenta che il lotto su cui sorge il fabbricato, unito a un più ampio sistema insediativo, era già costruito, in un'area all'epoca connotata dalla presenza di campi coltivati e ortaglie. L'impianto urbano formato da due fronti continui trova conferma nel catasto del 1809 e i quelli successivi. Nella mappa lombardo-veneta del 1853 l'edificio è definito "opificio: casa con bottega con fornace di mattoni e calce" e la proprietà risulta della Fabbriceria della Parrocchiale di S. Alessandro della Croce. È pertanto verosimile ipotizzare che l'attuale configurazione sia il risultato di un intervento di trasformazione realizzato nella seconda metà del XIX secolo su preesistenze più antiche. Il fabbricato ha una planimetria vicina a una "C" aperta verso sud, e si sviluppa su tre livelli oltre al sottotetto, con murature portanti di mattoni pieni e pietrame, orizzontamenti e orditura del tetto in legno, copertura a due falde con manto in coppi. Il prospetto principale è caratterizzato da un impaginato simmetrico ad aperture allineate di gusto neoclassico, con un trattamento a intonaco bocciardato fino alla quota del piano primo e i due piani superiori a fasce bugnate lisce. Nel piano terra sono inserite le vetrine e le porte di alcune attività commerciali; le finestre del piano nobile sono inquadrare da eleganti cornici con timpani lineari e sovrastante lunetta ad arco in leggero sfondato; anche le finestre dell'ultimo piano, di altezza più contenuta, sono evidenziate da cornici. Le aperture sono chiuse da persiane in legno a due ante battenti. Al centro della facciata si apre un portale architravato, a sezione svasata, attraverso il quale si accede alla corte pertinenziale. Il prospetto interno si distingue per la presenza, al secondo livello, di un ballatoio in pietra poggiante su mensole, con parapetto e tiranti in ferro. Elementi che si ripetono in due balconi sottostanti, posti simmetricamente rispetto all'androne, mentre un balcone allo stesso livello, nella porzione est del fabbricato, presenta un parapetto in ferro battuto a sezione curvilinea. La superficie della facciate verso la corte è trattata con lo stesso intonaco a fasce bugnate lisce del fronte principale, in questo caso articolate da due cornici marcapiano. Negli interni si conservano due scale con gradini in pietra e parapetto in ferro. Le finiture delle unità abitative e dei negozi sono riconducibili a interventi di adeguamento funzionale realizzati nella seconda metà del secolo scorso.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Edificio con facciata neoclassica in via Borgo Santa Caterina, 9a-9b-9c

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2017)

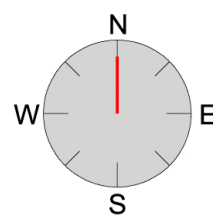
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi

Estratto di decreto di vincolo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETERIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

di Bergamo. Tale serie è stata individuata a prescindere dai pezzi non rinvenuti o temporaneamente depositati altrove, elencati nella soprastante tabella sotto la lettera d.;

Considerato che i suddetti 262 pezzi meglio dettagliati e descritti nell'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo di cui all'allegato D al presente decreto costituiscono il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo e come tali sono inscindibilmente connessi fra loro e all'immobile contenitore;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il compendio immobiliare

denominato	Conventino di Bergamo
sito in provincia di	Bergamo
comune di	Bergamo
in	via Mauro Gavazzeni, 11-13
censito al N.C.E.U. del comune di	Bergamo
al Foglio 88	particelle1012/subalterni 706-707; 2251

così come identificato con perimetro rosso nella Planimetria catastale di cui all'allegato A al presente decreto, rivesta interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del citato Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico artistica e nell'Album fotografico di cui agli allegati B e C;

Ritenuto che la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo analiticamente individuata nell'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo di cui all'allegato D al presente decreto, rivesta eccezionale interesse sia come complesso in sé che come testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni religiose ai sensi degli articoli 10, comma 3, lettere d) ed e) e 13 del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico artistica di cui all'allegato B al presente decreto;

Ritenuto altresì che la suddetta Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo, in considerazione del suo carattere di pertinenza storica, storico-artistica, liturgica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituisca un insieme unitario e inscindibile in forma permanente dal sopracitato immobile contenitore: il Conventino di Bergamo,

DECRETA

1. il compendio immobiliare denominato Conventino di Bergamo sito in via Mauro Gavazzeni, 11-13, nel Comune di Bergamo (BG), meglio individuato nelle premesse e descritto nella Planimetria catastale, nella Relazione storico artistica e nell'Album fotografico di cui agli allegati A, B e C è dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 12 del Codice dei Beni Culturali e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

2. la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo analiticamente individuata nell'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo di cui all'allegato D, è dichiarata di eccezionale interesse ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettere d) ed e) e 13 del Codice dei Beni Culturali e come tale è sottoposta a tutte le disposizioni in esso contenute.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETERIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

La suddetta serie, oltre all'eccezionale valore intrinseco, presenta spiccati caratteri di pertinenza storica, storico-artistica, storico-relazionale, liturgica e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario ed inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tale serie, il Conventino di Bergamo costituisce a un tempo l'integrazione e l'inseparabile ambiente.

3. la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura costituente il patrimonio storico, storico-artistico, liturgico e culturale del Conventino di Bergamo è dichiarata pertinenza storica, storico-artistica, liturgica e culturale del Conventino di Bergamo e come tale è inscindibile e inamovibile in forma permanente dalla sua sede e destinazione.

L'Estratto di mappa catastale del compendio immobiliare denominato Conventino di Bergamo, la Relazione storico artistica, l'Album fotografico e l'Elenco - 142 Schede inventariali dei pezzi costituenti la Serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi dell'architettura dichiarati d'interesse culturale e pertinenziali al Conventino di Bergamo, di cui agli allegati A, B, C e D fanno parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Codice dei Beni Culturali a cura del Segretariato regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio del Ministero, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei Beni Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, li 04 SET 2017

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà

Fondazione Opera Diocesana Patronato San Vincenzo

Decreto

04/09/2017

Notifica

Dati Catastali

Sezione Cens.

(Bergamo)

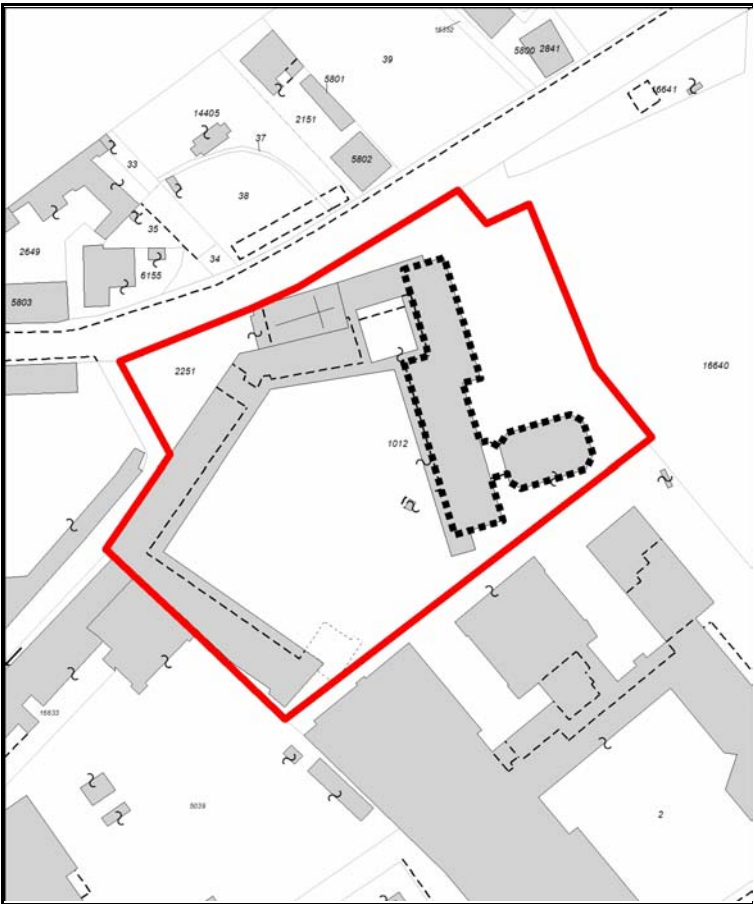
Foglio

(88)

Mappale/i

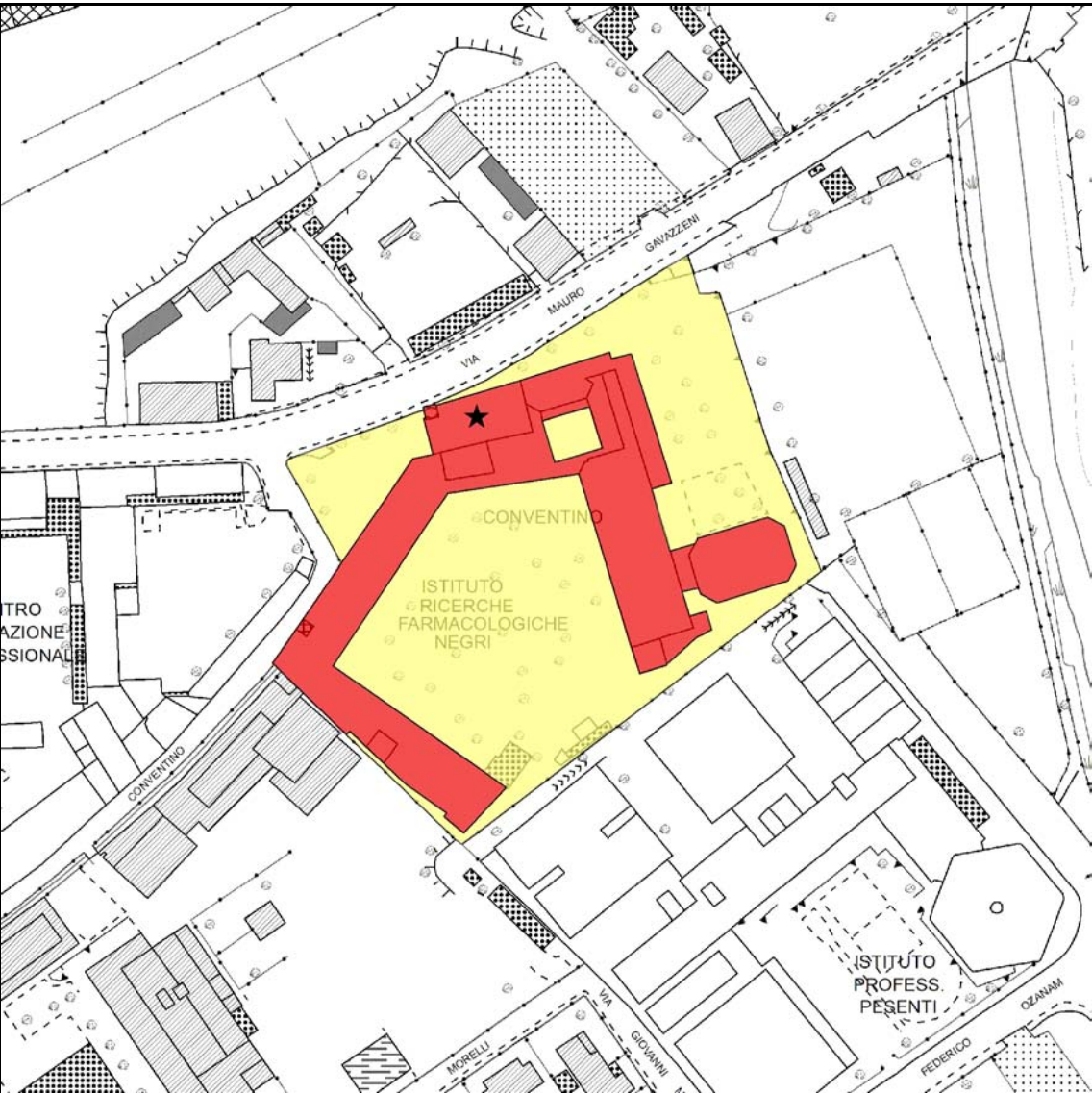
(1012/subb. 706-707, 2251)

Estratto di mappa catastale



I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

Informazioni

Il Conventino è un vasto complesso architettonico situato immediatamente a sud rispetto alla stazione ferroviaria di Bergamo, in un contesto a rischio archeologico, in parte compreso nella fascia di rispetto del Rio Morla (sottoposta a tutela paesaggistica per legge). Le prime notizie della presenza di un edificio sacro risalgono al decimo secolo quando, su terreni all'epoca paludosi, si sviluppa un villaggio chiamato Paltriniano. Il nucleo originario, costituito da una cappella dedicata a Santa Maria con abitazione annessa, è databile alla seconda metà del Trecento. Nel 1482 si insediò un romitorio di Frati Minori dell'Osservanza di San Francesco dipendenti dal Convento di Santa Maria delle Grazie, cui nel XVI secolo succedettero i Frati Minori della più stretta Osservanza, i cosiddetti Riformati, che accanto alla chiesa eressero un regolare convento. Nel 1485, quando Bergamo fu colpita dalla peste, l'area contigua viene utilizzata come lazzaretto. La chiesa, nota anche come "Santa Maria di Sotto", è un piccolo edificio ad aula unica, costruito sopra il tracciato della Roggia Guidana. Resti della fabbrica quattrocentesca sono tuttora visibili negli affreschi su due pilastri che separano la prima dalla seconda campata dalla navata principale: a sinistra è raffigurato Giuda impiccato all'albero, ai cui piedi è leggibile la scritta "Iuda Sgariot / et se apicho per se"; sulla destra è presente il frammento di un volto e l'immagine di un battesimo nel fiume. Nel 1502 la chiesa risulta "rifabbricata" e dedicata al "Santo Sepolcro" mentre nel 1575, in occasione della visita pastorale del delegato di San Carlo Borromeo, è intitolata a Santa Maria Assunta. Il complesso assume una configurazione planimetrica vicina a quella attuale tra il XVII e il XVIII secolo, con il progressivo completamento dei corpi di fabbrica disposti attorno a un ampio cortile di forma vicina a un pentagono. Questo assetto trova conferma nel catasto napoleonico del 1808 e in alcune vedute ottocentesche, tra le quali quella dell'incisore Giuseppe Berlendis, che ritrae il fronte principale con la chiesa. Nel 1769 la Repubblica Veneta decreta la soppressione del convento e la vendita all'asta. Viene così acquistato dal nobile gandinense Antonio Giovanelli che, nel 1776, lo cede all'Albergo Laicale dei Poveri, un ente assistenziale fondato nel 1764 dal vicario parrocchiale di S. Michele dell'Arco, don Giovanni Battista Madaschi, che si occupava di fanciulle in difficoltà. L'Albergo Laicale dei Poveri aveva originariamente sede in una piccola casa di Borgo San Leonardo detta "Conventino". Da qui la denominazione che, in seguito al trasferimento nell'ex Convento del Santo Sepolcro è assunta dalla nuova sede e tale si è mantenuta fino a oggi. Sotto la guida di Don Madaschi, primo priore del Conventino che lo resse per 23 anni sino alla morte avvenuta il 26 marzo 1799, il complesso si trasforma in un orfanotrofio femminile e centro per l'assistenza di donne bisognose. La tomba di don Madaschi si trovava una volta al centro del presbiterio ed era coperta da una lastra tombale con un'epigrafe celebrativa oggi tagliata e reimpiegata nei gradini di accesso all'area presbiteriale. Per fare fronte alle rinnovate necessità funzionali don Madaschi e il suo successore don Giuseppe Brena (1763-1822) promossero l'avvio di lavori di ampliamento dei corpi di fabbrica esistenti, affidati all'ingegnere Giuseppe Castellini e completati intorno al 1820. Le trasformazioni sono documentate dai catasti storici, che mostrano in particolare il riassetto del lato est in una doppia corte. L'inizio del XIX secolo coincide anche con una fase di riorganizzazione dell'Ente, che amplia le proprie attività alla formazione scolastica e professionale. Dopo una breve parentesi come Ospedale Militare durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, la funzione educativa si consolida con l'affidamento dell'orfanotrofio, nel 1882, a tre suore dell'Istituto Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa dette di Maria Bambina, che restano per quasi un secolo, fino al 1969, anno in cui il Conventino viene acquistato dal Patronato San Vincenzo per volontà del suo fondatore, Don Giuseppe Vavassori. Nello stesso anno inizia un profondo intervento di ristrutturazione della parte est del complesso con la realizzazione, su progetto dell'architetto Carlo Poli, di un nuovo convitto denominato "Casa del Giovane" e di un auditorium in sostituzione dei corpi di fabbrica preesistenti, di cui si conservano il portico e il loggiato sulla corte principale. Nel 1982-84 l'ingegnere Camillo Remuzzi disegna l'adeguamento funzionale della parte centrale del Conventino al fine di [segue a pagina successiva]

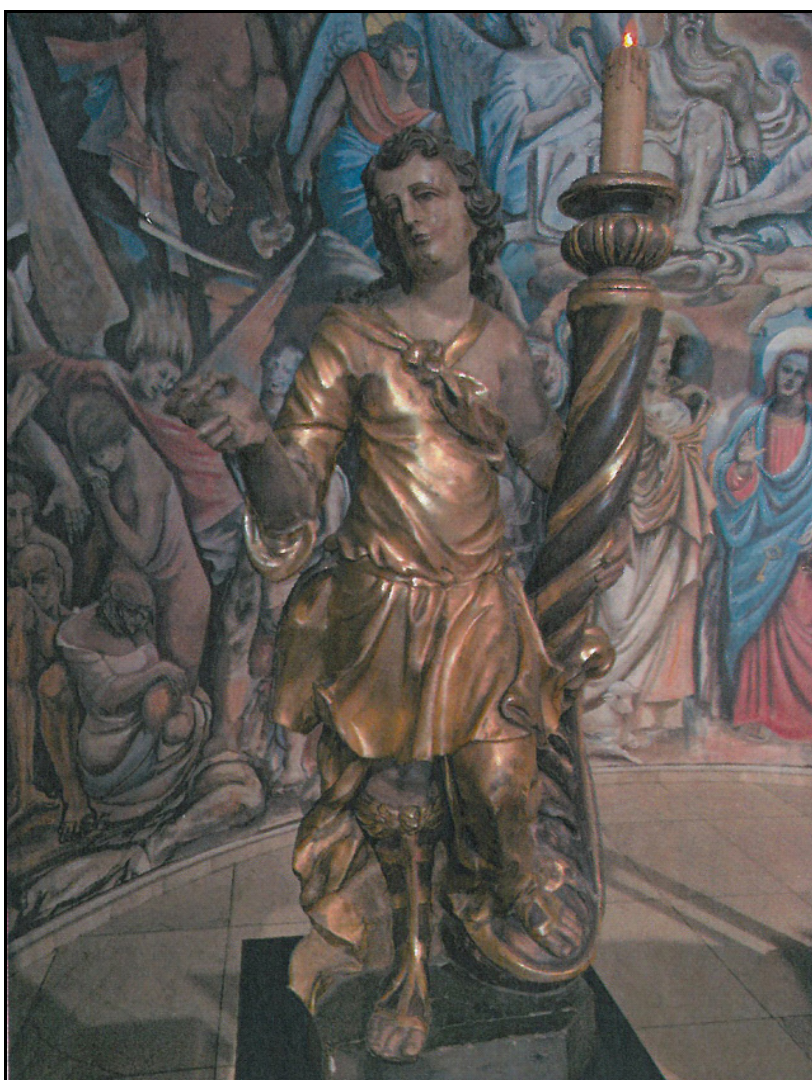
Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi

ospitare la sede bergamasca dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", che rimane attivo fino al 2010. Nell'insieme il complesso conserva oggi l'impianto planimetrico pentagonale di matrice settecentesca organizzato attorno a un cortile alberato al cui interno si trova un tempietto votivo. I prospetti sulla corte principale sono caratterizzati da un portico continuo su tutti i lati, che si presenta ad archi a tutto sesto su pilastri intonacati a fasce lisce nella parte centrale, e ad archi a sesto ribassato, poggianti su colonne tuscaniche in arenaria con soprastante loggiato, nelle parti laterali. L'impaginato è inoltre articolato da lesene stilizzate, binate nel corpo centrale, e cornici marcapiano. Particolarmente significativo è il fronte di gusto neoclassico in affaccio sul sagrato, all'angolo tra le vie Gavazzeni e Conventino, formato dalla facciata della chiesa, da quella del corpo centrale e dal campanile a cipolla, che conferma l'immagine delle vedute storiche. L'esterno della chiesa presenta un portico a tre arcate e un timpano sorretto da quattro lesene ioniche, tra le quali si aprono tre alte finestre ad arco. La facciata del corpo centrale dell'ex convento è connotata da un basamento bugnato a fasce lisce fino all'altezza del piano primo e da un disegno ad aperture allineate, più alte e con cornici lineari al piano nobile, intervallate da quattro nicchie ad arco nelle quali sono inseriti eleganti vasi in pietra. L'interno della chiesa è ad aula unica voltata a botte, suddivisa in tre campate unghiate delimitate da pilastri, con presbiterio quadrato e abside semicircolare introdotti da un arco trionfale e rialzati su due gradini e presenta due cappelle laterali contrapposte a formare una croce latina. La decorazione delle volte, risalenti al 1827, con fregi e giochi prospettici si deve ai gandinesi Quirino Salvatoni (1787- 1871) e al figlio Giambattista (1806 -1864), noti specialisti del genere e responsabili di molti cicli decorativi di ispirazione classicista realizzati in chiese e palazzi nobiliari di area bergamasca e bresciana. La chiesa è arricchita da pregevoli arredi sacri (per i quali si rimanda all'Allegato D al presente Decreto) tra i quali spiccano le due pale degli altari laterali rispettivamente raffiguranti il Cristo Crocifisso con la Vergine e San Giovanni, di scuola lombarda del XVI secolo, nella cappella di destra, e la Madonna consegna il rosario ai Santi Domenico e Caterina da Siena di Giovanni Paolo Cavagna (1550-1627), in quella di sinistra, le sculture lignee colorate e dorate con gli angeli reggicero e reggimensa in presbiterio del XVII secolo, il quadro con l'Adorazione dei pastori attribuita a Leandro Bassano (1557-1622) sulla parete laterale sinistra della cappella destra, l'anonima Via Crucis dipinta del 1763. Degno di menzione è pure l'organo a canne, realizzato dalla casa organara Felice Bossi di Bergamo nel 1849 e collocato in navata sulla parete laterale sinistra in corrispondenza della terza ed ultima campata prima dell'accesso al presbiterio, comprensivo di cassa e cantoria, e, sul lato opposto, di controscassa e controcantoria. Nonostante le trasformazioni interne dovute ai lavori eseguiti negli ultimi trent'anni del secolo scorso, con la parziale sostituzione degli orizzontamenti, delle finiture e di alcune decorazioni parietali, il complesso conserva la piena leggibilità dell'impianto settecentesco insieme ad alcuni ambienti di epoca anteriore, tra i quali: due spazi interrati voltati a botte, rispettivamente sotto il portico della chiesa e una parte dell'ala nord, e una stanza voltata a crociera adiacente all'ingresso dell'edificio sacro. Particolarmente significativa, al primo piano dell'ala nord, è la Sala degli Angeli, le cui pareti sono decorate con pitture murali raffiguranti Angeli in coro in "suprema adorazione" di Maria Bambina, il Sacro Cuore di Gesù, il Sacro Cuore di Maria e Santi eseguite da Francesco Domenighini (Bergamo, 1860- 1950) nel 1907. Lungo il perimetro della volta, in corrispondenza della curva della struttura "a specchio", si affacciano 18 angeli racchiusi entro finte nicchie mentre il piano orizzontale è completamente decorato con un Trionfo della Croce dipinto da Enrico Carlo Augusto Scuri (Bergamo, 1806-1884), primo maestro, all'Accademia Carrara, del Domenighini. Il Conventino è fortemente legato alla straordinaria figura di don Giorgio Longo (1922-2001), che lo ha diretto dopo l'acquisizione da parte del Patronato Opera San Vincenzo (oggi Fondazione Patronato Opera San Vincenzo), promuovendo gli interventi che si sono succeduti dopo il 1969 - come ricordato da una targa - insieme a un'intensa attività culturale. A don Longo, straordinaria figura di sacerdote e missionario, ma anche poeta, scrittore, saggista, critico, committente e appassionato intenditore d'arte e letteratura, si deve l'istituzione di una casa editrice, di un centro psico-sociale, di una galleria d'arte e la costituzione di una ricca collezione di opere d'arte attualmente in fase di studio e catalogazione, riallestita al piano terra dell'ala ovest dopo essere stata ospitata, sempre al piano terra, in tre sale e nell'interrato dell'ala nord. La collezione costituisce la raccolta del Museo Giovanni Pezzotta, intitolato al noto pittore bergamasco Giovanni Pezzotta (1838-1911) bisnonno per parte materna di don Longo e comprende dipinti, sculture, arredi, mobili, suppellettili liturgiche, lapidi, disegni, i cartoni di Emilio Nembrini per la Via Crucis di Gorno (BG), proveniente da diversi ambiti e siti e raccolta negli anni da don Giorgio Longo. Fra i manufatti e gli oggetti raccolti, che coprono un arco temporale che va dal Medioevo al XX secolo, spiccano tele attribuite a Luca Giordano, Giovanni Bellini, El Greco, Ludovico Carracci. Don Longo è stato inoltre committente di alcune opere appositamente realizzate per il Conventino, come il dipinto raffigurante la Palingenesi che decora oggi l'abside della chiesa realizzato da Walter Bellocchio nel 1982, alcune sculture collocate nelle aree cortilive, dipinti inseriti nelle lunette del portico al piano terra dell'ala ovest e il Compianto degli angeli su Cristo Morto, una vetrata policroma di Trento Longaretti (1916-2017) che impreziosisce l'omonima sala insieme a un grande mosaico di 4 m di diametro, dello stesso autore, collocato nel soffitto. Altre opere si trovano al piano primo della stessa ala ovest, tra esse si segnalano: le tavole acquerellate da Trento Longaretti per il Breviario Gardesano, una raccolta di poesie di Don Longo, la Via Crucis in bronzo dello scultore Giuseppe Siccardi (1883-1956), "fatta murare" dal sacerdote nel loggiato al piano primo, nel percorso di avvicinamento alla Cappella Domestica dove sono conservati due mosaici staccati di Trento Longaretti raffiguranti Cristo risorto appare alla Maddalena, quale pala d'altare, e San Giorgio e il drago, nonché "molte testimonianze di arte minore...tra cui una preziosa icona russa del Settecento" [Milesi, 2000].¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Compendio immobiliare detto "Conventino" in via Mauro Gavazzeni, 11-13 e serie di 262 oggetti mobili ed elementi funzionali e decorativi

Documentazione fotografica



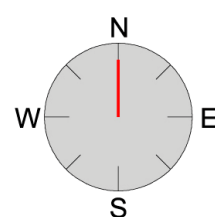
Rilievi effettuati a cura di: Allegato C - Album Fotografico del decreto di vincolo, Comune di Bergamo (Novembre 2017) (Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Edificio a corte con area verde annessa in via Piccinelli, 3



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio a corte con area verde annessa in via Piccinelli, 3

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei beni culturali*);

Visto il decreto dirigenziale interministeriale 25 gennaio 2005 *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Vista l'istanza prot. n. 5550 del 16 novembre 2015, trasmessa con nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici prot. n. 140R/15 del 3 dicembre 2015, assunta agli atti con prot. n. 7372 dell'11 dicembre 2015, con la quale l'Istituto Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia di Verona ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei Beni Culturali*, la verifica dell'interesse culturale del compendio immobiliare denominato *Edificio a corte con area verde annessa*, sito in provincia di Bergamo, comune di Bergamo, via Piccinelli n. 3, appresso descritto;

Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 21 dicembre 2017;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il compendio immobiliare:

denominato EDIFICIO A CORTE CON AREA VERDE ANNESSA

sito in provincia BERGAMO

comune BERGAMO

indirizzo VIA PICCINELLI, 3

censito al N.C.E.U. Foglio 72 particelle 2179 - 45

come dall'unita planimetria catastale,



rivista interesse storico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del *Codice dei beni culturali*, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

Il compendio immobiliare denominato EDIFICIO A CORTE CON AREA VERDE ANNESSA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali* ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 18 GEN 2018

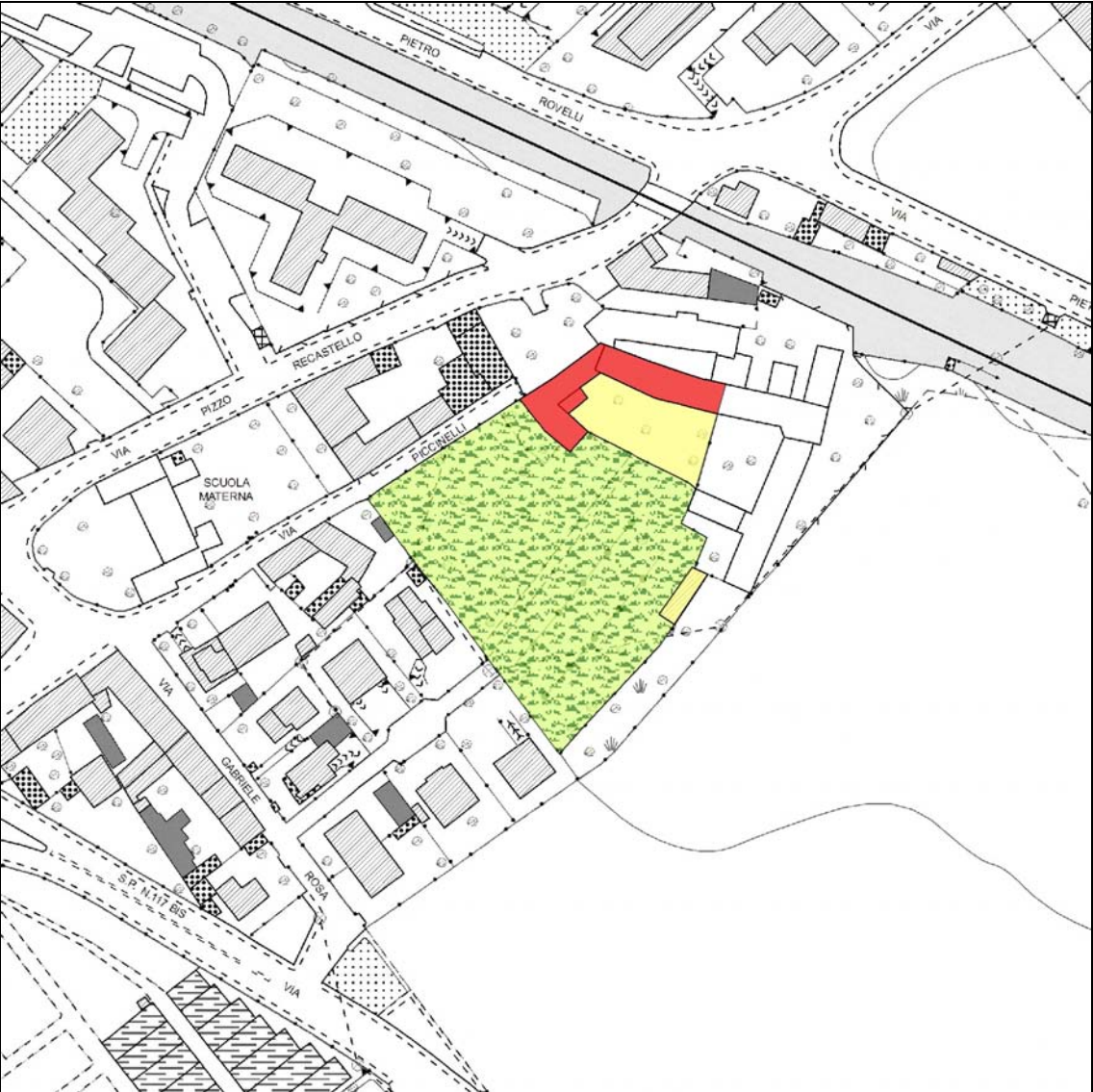
IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Istituto Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia	
Decreto	18/01/2018	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(72)	
Mappale/i	(2179, 45)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Edificio a corte con area verde annessa in via Piccinelli, 3



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

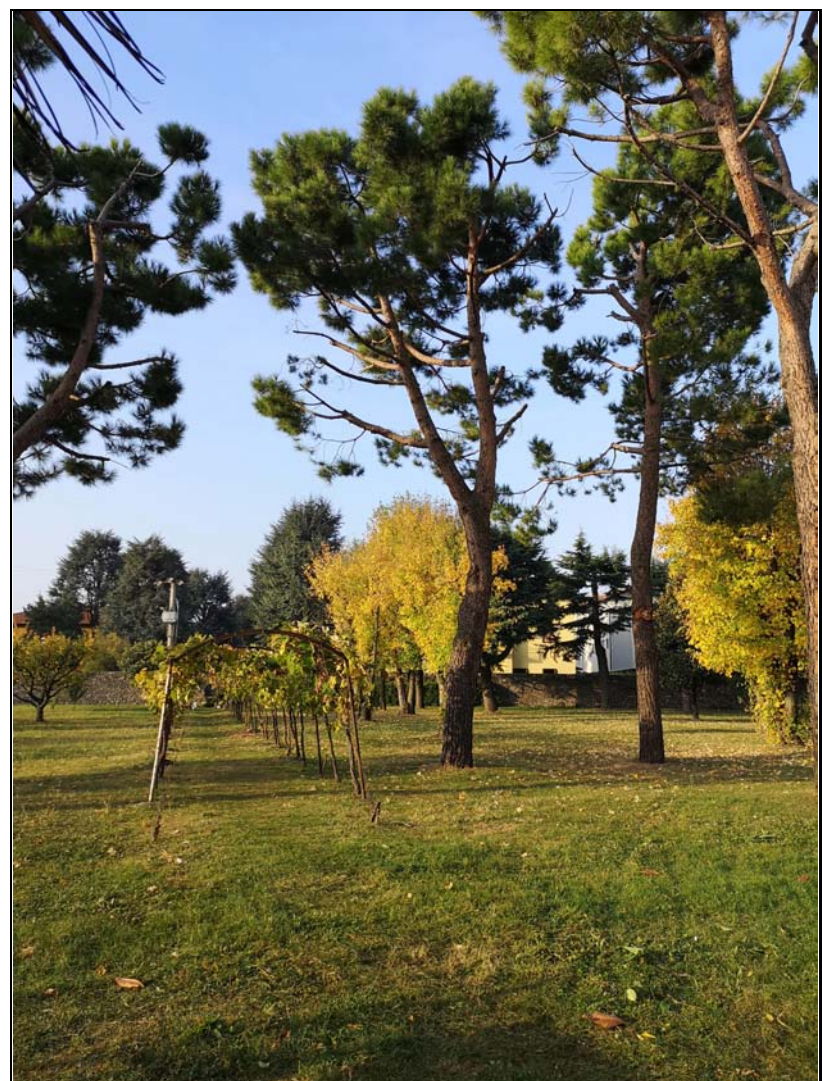
Informazioni

L'edificio è situato nel nucleo storico della frazione Boccaleone, in un contesto a rischio archeologico. Si tratta di un complesso architettonico a corte, di planimetria riconducibile a una "L", che si sviluppa su due-tre livelli, completato sul lato sud da un'ampia area verde recintata. Sulla base delle informazioni storiche disponibili la costruzione risale almeno al XVIII secolo. Il catasto del 1809 documenta infatti un edificio di impianto in larga parte coincidente con quello attuale, in un'area all'epoca connotata dal tracciato di una roggia e da edificazione isolata di carattere prevalentemente rurale e tipologia a corte. Questo assetto trova conferma nella successiva mappa del 1853, da cui si ricava inoltre la notizia che il complesso era una "casa di villeggiatura" di proprietà di Bartolomeo Romilli (1795-1859), sacerdote di nobile famiglia bergamasca, nominato Vescovo di Cremona nel 1846 e, nel 1847, Vescovo di Milano. Al religioso appartenevano anche i terreni e le case coloniche confinanti, oltre a un "Oratorio privato", ancora riconoscibile su via Pizzo Recastello. Nell'articolazione del complesso sono identificabili l'ex corpo padronale, corrispondente al lato ovest, e gli ex alloggi dei salariati, sul lato nord. Sono invece scomparsi i corpi rustici, che corrispondevano al lato est del complesso, sostituiti da nuovi fabbricati costruiti nella seconda metà del secolo scorso (esclusi dal presente provvedimento). Dal punto di vista morfologico le murature portanti sono in pietra, i solai in laterocemento, la copertura a due falde con orditura in legno. La facciata dell'ex corpo padronale è connotata da un disegno semplice ad aperture allineate, tra le quali si apre, al piano terra, un portale ad arco ribassato dai contorni in arenaria. Il prospetto opposto, verso la corte interna, si distingue per un'elegante serliana in pietra, chiusa da una vetrata. Il fronte degli ex alloggi conserva un ballatoio continuo, poggiante su mensole lavorate, chiuso da un parapetto in ferro verniciato con tiranti. Le aperture di questo lato sono evidenziate da cornici e timpani lineari a comporre un sobrio impaginato. Più semplice e privo di ballatoio è il fronte nord. Il disegno a terra del cortile di pertinenza è di recente fattura, ed è chiuso, sul lato est, da un muro in ciottoli nel quale è inserito un passaggio ad arco a tutto sesto. L'edificio è completato, verso sud-est, da un'ampia area libera che alterna una parte a prato, alberature - comprese alcune essenze da frutta - e un filare di viti. Le carte ottocentesche attestano che quest'area, destinata ad "aratorio vitato adacquatorio" era già definita e, verosimilmente, recintata. Nonostante le profonde trasformazioni interne dovute a un intervento di ristrutturazione per l'adeguamento a residenza delle Suore Comboniane, con la sostituzione pressoché completa degli orizzontamenti, delle partizioni e delle finiture - con l'eccezione di un portale a tre archi nel vano scale - il complesso conserva nel suo impianto, nei prospetti e nel rapporto con l'area verde annessa, il significato di insediamento storico a corte, contribuendo a definire il nucleo antico di Boccaleone.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Edificio a corte con area verde annessa in via Piccinelli, 3

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2018)

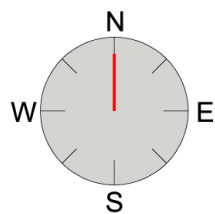
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Villa Regina Angelorum in via Sudorno, 33-35-36



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Villa Regina Angelorum in via Sudorno, 33-35-36

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei beni culturali*);

Visto il decreto dirigenziale interministeriale 25 gennaio 2005 *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Vista l'istanza prot. n. 6158 del 22 dicembre 2015, trasmessa con nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici prot. n. 07R/16 del 28 gennaio 2016 assunta agli atti con prot. n. 664 del 3 febbraio 2016, con la quale l'Istituto Ancelle della Provvidenza di Bergamo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei Beni Culturali*, la verifica dell'interesse culturale del compendio immobiliare denominato *Villa Regina Angelorum*, sito in provincia di Bergamo, comune di Bergamo, via Sudorno nn. 33-35, appresso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia), di cui alla nota del 7 luglio 2016, prot. n. 24643, con la quale è stato riconosciuto che il compendio immobiliare "presenti nel suo insieme requisiti di interesse culturale";

Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia per quanto riguarda il profilo archeologico;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nelle sedute del 16 novembre e 21 dicembre 2017;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il compendio immobiliare:

denominato VILLA REGINA ANGELORUM

sito in provincia BERGAMO

comune BERGAMO

indirizzo VIA SUDORNO, 33-35-36

censiti al N.C.E.U.

Foglio 34 particelle 285 - 286

Foglio 29 particella 1709/subalterni 5-6-703

come dall'unità planimetria catastale,



rivesta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del *Codice dei beni culturali*, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

Il compendio immobiliare denominato VILLA REGINA ANGELORUM, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali* e, come tali, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali* ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 18 GEN 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Istituto Ancelle della Provvidenza	
Decreto	18/01/2018	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(34, 29)	
Mappale/i	(fg 34: 285-286, fg 29: 1709/subb. 5-6-703)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Villa Regina Angelorum in via Sudorno, 33-35-36

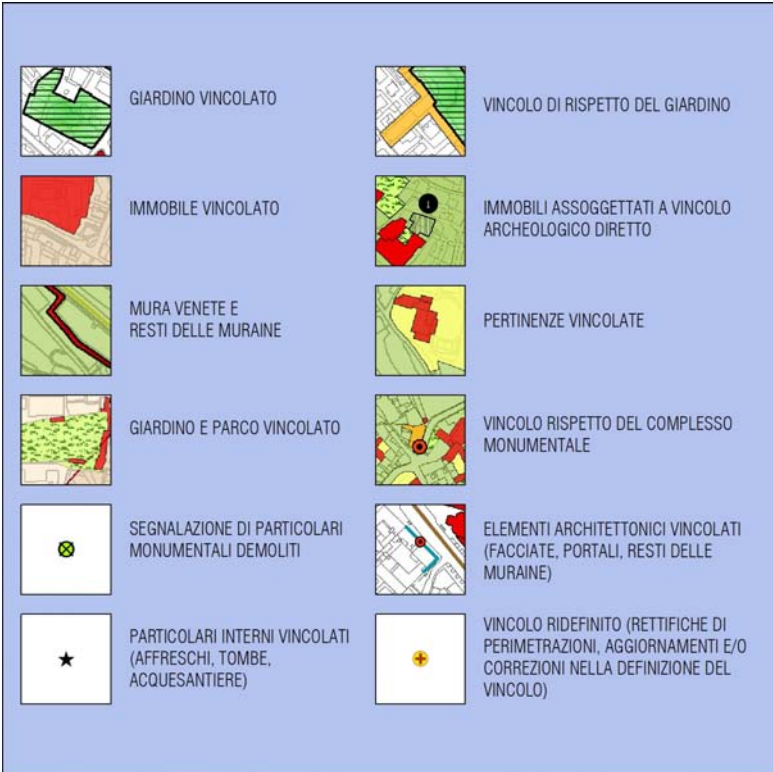


Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Villa Regina Angelorum è situata a ovest rispetto alle mura di Città Alla, in un'area tutelata dal punto di vista paesaggistico (D.M. 4 luglio 1966 e Parco Regionale dei Colli di Bergamo) ed esposta al rischio archeologico. Si tratta di un vasto complesso architettonico formato da edifici di epoche e forme diverse, adiacente al Tempio dei Caduti. Sulla base delle informazioni storiche disponibili risulta che il nucleo originario risale al XVI secolo. Questo assetto trova conferma nel catasto del 1808, che documenta un corpo di fabbrica di planimetria a "L" (Corpo A) disposto con giacitura parallela alle curve di livello e unito, sul lato est, alla chiesa di Santa Maria Nascente con un sottoportico tuttora esistente su via Sudorno. Le successive mappe catastali mostrano che questo assetto insediativo di lungo periodo viene modificato tra la fine del XIX e le prime due decadi del XX secolo. A questa fase sono riconducibili l'ampliamento del corpo principale verso ovest (Corpo B), la realizzazione di un deposito a un solo livello a confine sul lato nord (Corpo C) e, soprattutto, l'aggiunta di due nuovi edifici a destinazione residenziale sul lato est (Corpi D-E). Queste trasformazioni fanno seguito alla demolizione dell'antica chiesa di Santa Maria (nota anche come Madonna di Sudorno) e alla costruzione del neoromanico Tempio dedicato ai Caduti bergamaschi nella prima Guerra Mondiale. Il sedime dell'edificio sacro preesistente viene infatti occupato da due nuovi fabbricati residenziali: uno in adiacenza e in continuità stilistica con il nucleo cinquecentesco del compendio; l'altro è invece un volume di planimetria trapezoidale, unito alla cortina edilizia allineata alla strada, che si sviluppa su tre livelli oltre al sottotetto, con una facciata elegante di ispirazione liberty. Secondo quanto riportato dall'Inventario dei Beni Culturali e Ambientali del Comune di Bergamo questi due edifici furono promossi dalla famiglia Maffettini, come confermato dalla sigla "L M" presente sulle aperture ai piani primo e secondo e sui parapetti delle scale del giardino. La stessa sigla si ritrova inoltre nell'edificio al civico 27A-29 di via Sudorno (non oggetto del presente provvedimento) segno che i lavori di inizio Novecento interessarono un'area molto ampia. Elemento distintivo del complesso architettonico è la facciata cinquecentesca verso il giardino del Corpo A, a due ordini sovrapposti di cinque arcate a tutto sesto poggianti su colonne in arenaria con capitelli corinzi. È verosimile ipotizzare che i due livelli fossero aperti a formare un portico e un loggiato, oggi tamponati. L'eleganza della composizione consente di ipotizzare la natura gentilizia dell'edificio, confermata dall'ingresso principale sul lato opposto: un portale bugnato sopra il quale è presente una cornice lineare su mensole in pietra. Il prospetto verso via Sudorno è caratterizzato da un disegno regolare ad aperture allineate, evidenziate da cornici lineari in pietra. Una fascia verticale di conci in pietra a vista rivela una discontinuità della tessitura muraria, corrispondente all'ampliamento verso ovest realizzato a fine ottocento che, sul lato del giardino, mostra aperture di fattura recente, con cornici in mattoni a vista. Una lapide commemorativa posta sulla facciata nord fornisce alcune informazioni utili a ricostruire le vicende storiche del compendio. La lapide marmorea è stata collocata nel 1913 per celebrare il centenario della morte di Luigi Mozzi de' Capitani (1746-1813), gesuita di formazione, che nel 1792 era, stato nominato arciprete della cattedrale di Bergamo. Il testo ricorda che Mozzi, fondatore nel 1796 delle Scuole serali, "in questa casa... raccoglieva nei dì festivi i giovanetti del suo Oratorio educandoli alla pietà e al bene...". Lo stesso testo precisa che l'edificio era stato messo a disposizione "dalla generosa ospitalità del canonico Lorenzo Tomini". Questi, nato nel 1758 e morto nel 1840, oltre ad essere stato allievo del Mozzi, secondo quanto citato nell'orazione funebre in suo onore, aveva "lasciato un suo poderetto situato presso della Madonna di Sudorno"... "a beneficio delle suddette scuole" aperte dal Mozzi. La definizione di "poderetto" lascia quindi intendere che l'abitazione fosse integrata da attività agricole che si sviluppavano sui terreni terrazzati che si sviluppano verso sud. Queste notizie consentono inoltre di riconoscere come le attività di tipo educativo-assistenziale svolte all'interno del compendio e delle aree di immediata pertinenza abbiano una storia che si sviluppa nell'arco di oltre due secoli. Testimonianza degli usi agricoli connessi all'area è il deposito costruito a confine su via Sudorno (Corpo C), che si sviluppa su un solo livello [segue a pagina successiva]

Villa Regina Angelorum in via Sudorno, 33-35-36

*con murature in pietra a vista e copertura a una falda, che connota fortemente il fronte strada. Negli interni al piano terra del corpo principale si conservano il portico voltato a crociera e alcuni ambienti voltati a botte, di luce e forme diverse, indizio dell'antica origine di questa parte del compendio. Nella cappella al primo piano è presente un dipinto degno di nota: una tavola raffigurante una Madonna con Bambino, verosimilmente ottocentesca. Gli altri ambienti risentono degli interventi di adeguamento funzionale avvenuti nella seconda metà del secolo scorso finalizzati a ospitare, nelle diverse parti del compendio, la Scuola dell'Infanzia, il pensionato delle religiose e le unità abitative concesse in locazione. Le trasformazioni sono evidenti non solo a livello delle finiture, quasi tutte di epoca recente, ma anche per quanto riguarda alcuni volumi aggiunti, tra i quali in particolare: il corpo seminterrato alle attività scolastiche (Corpo F) - che non risale a oltre settant'anni - il volume curvo inserito nel Corpo A, il vano scale del Corpo E. Il complesso è completato, verso sud da una vasta area verde che alterna zone a giardino e orti, con un sistema di terrazzamenti con murature in pietra coerente con il contesto della Valle di Astino, tra i quali emergono alcune alberature, come i cipressi, e il filare di tigli sullo spalto ovest. Nonostante le profonde trasformazioni interne e la presenza di addizioni e manufatti la cui esecuzione non risale a oltre settant'anni nel suo insieme il complesso, per le sue dimensioni e i sobri prospetti, contribuisce a delineare e qualificare l'immagine della storica via Sudorno.*¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Villa Regina Angelorum in via Sudorno, 33-35-36

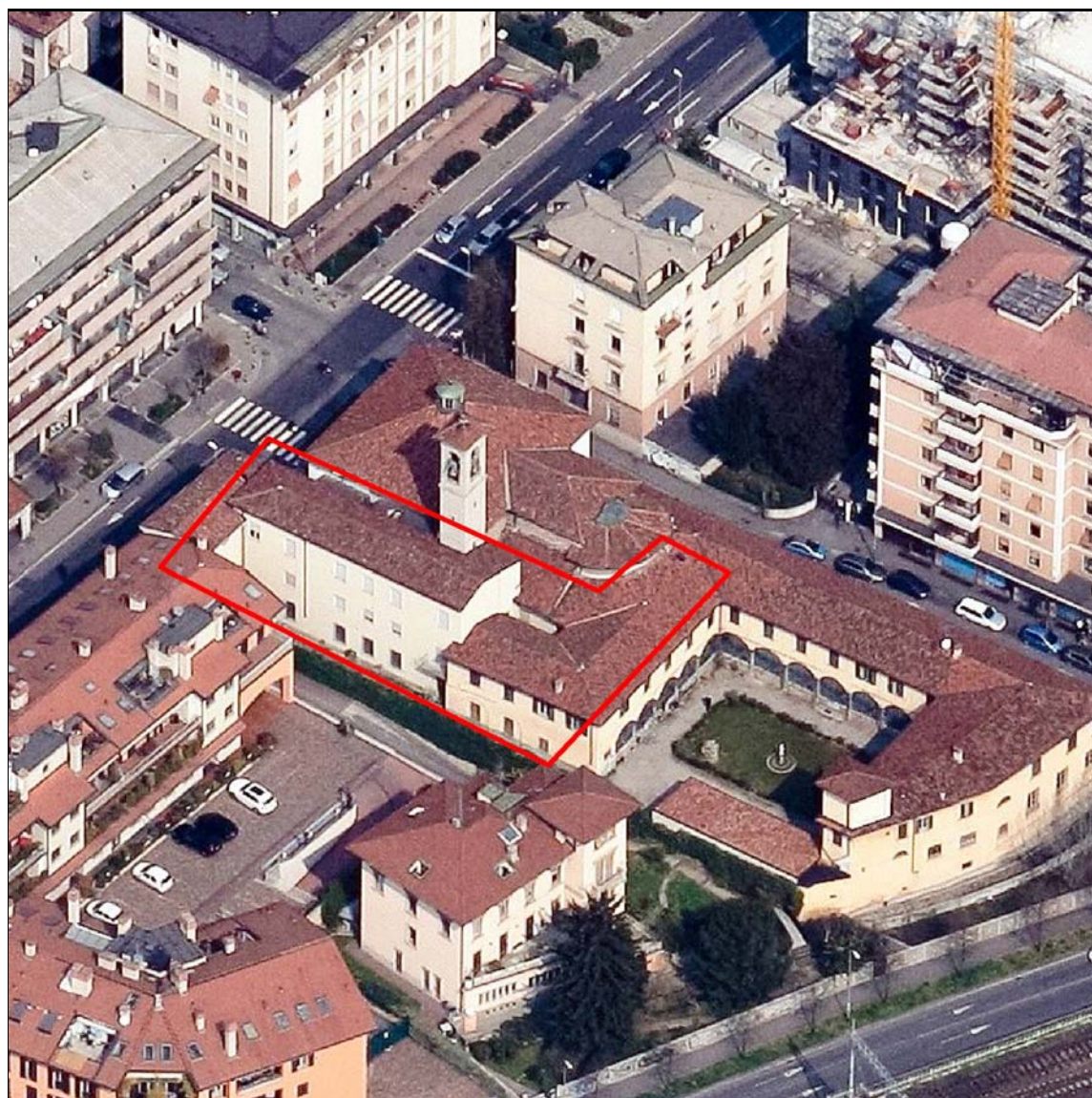
Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Novembre 2018)

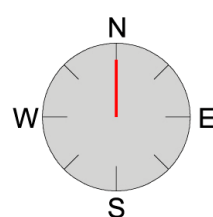
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Porzione dell'Ex Convento dei Padri Gesuiti in via San Giorgio, 4a



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Porzione dell'Ex Convento dei Padri Gesuiti in via San Giorgio, 4a

Estratto di decreto di vincolo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e successive modifiche e integrazioni (di seguito Codice dei beni culturali);

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 25 gennaio 2005, Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Vista l'istanza prot. n. 3074 del 26 giugno 2017, trasmessa con nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici prot. n. 62R/17 del 26 giugno 2017 assunta agli atti con prot. n. 3931 del 30 giugno 2017, con la quale l'Istituto San Giorgio della Compagnia di Gesù ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei Beni Culturali, la verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato Porzione dell'Ex Convento dei Padri Gesuiti, sito in provincia di Bergamo, comune di Bergamo, via San Giorgio n. 4/a, appresso descritto;

Viste le integrazioni documentarie pervenute per le vie brevi;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, di cui alla nota del 13 settembre 2017, prot. n. 14763;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 22 marzo 2017;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile:

denominato	PORZIONE DELL'EX CONVENTO DEI PADRI GESUITI
sito in provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA SAN GIORGIO, 4/A
censito al N.C.E.U.	
Foglio 79	particella 913, subalterno 703



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivista interesse storico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Codice dei beni culturali, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

L'immobile denominato PORZIONE DELL'EX CONVENTO DEI PADRI GESUITI, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del Codice dei beni culturali e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del Codice dei beni culturali ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

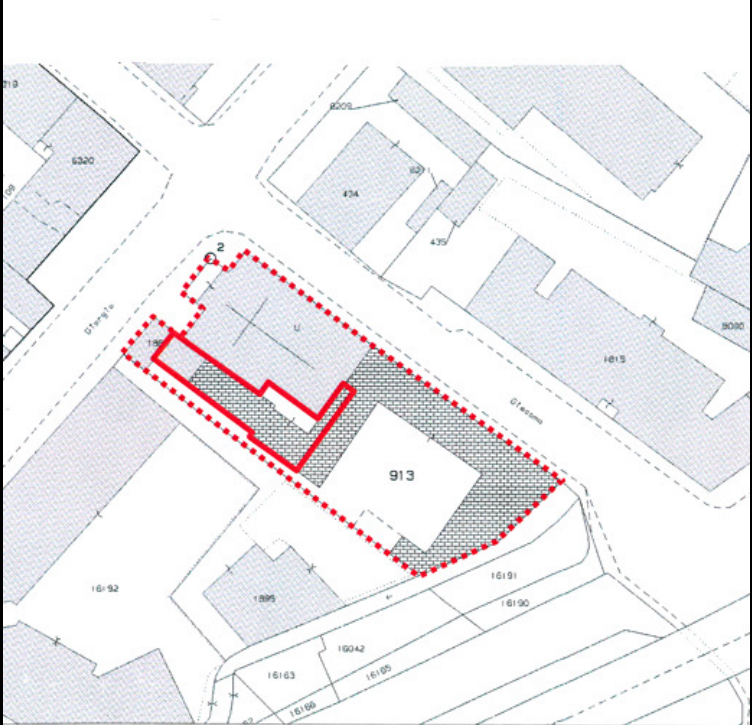
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 08 MAG 2018

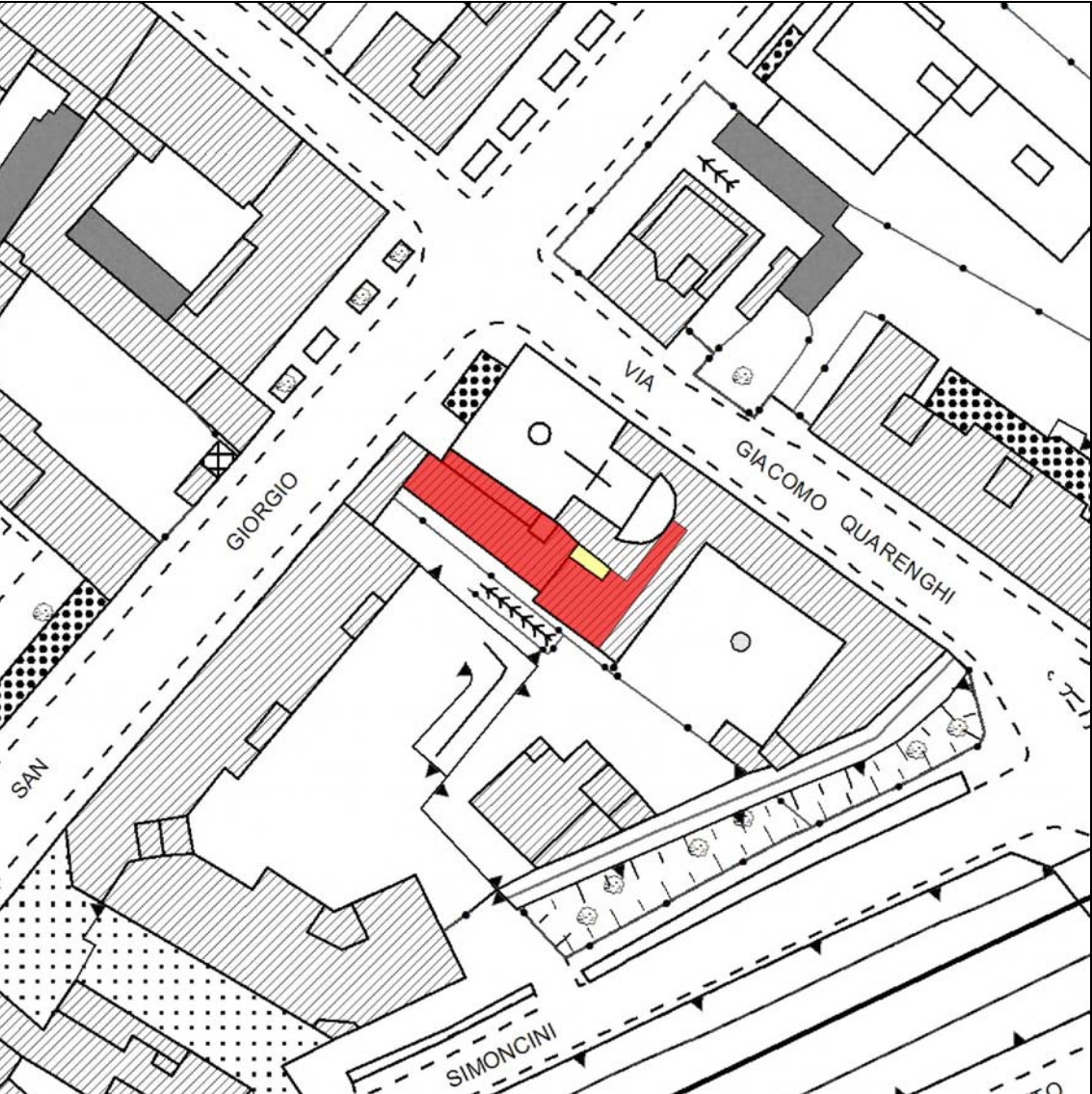
IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Istituto San Giorgio della Compagnia di Gesù	 Porzione oggetto del presente provvedimento di tutela [Foglio 79 N.C.E.U., particella 913/sub. 903] Ex Convento dei Padri Gesuiti e Chiesa di San Giorgio, compendio tutelato ope legis ai sensi della Parte Seconda del Codice dei beni culturali
Decreto	08/05/2018	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(79)	
Mappale/i	(913/sub. 703)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Porzione dell'Ex Convento dei Padri Gesuiti in via San Giorgio, 4a



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

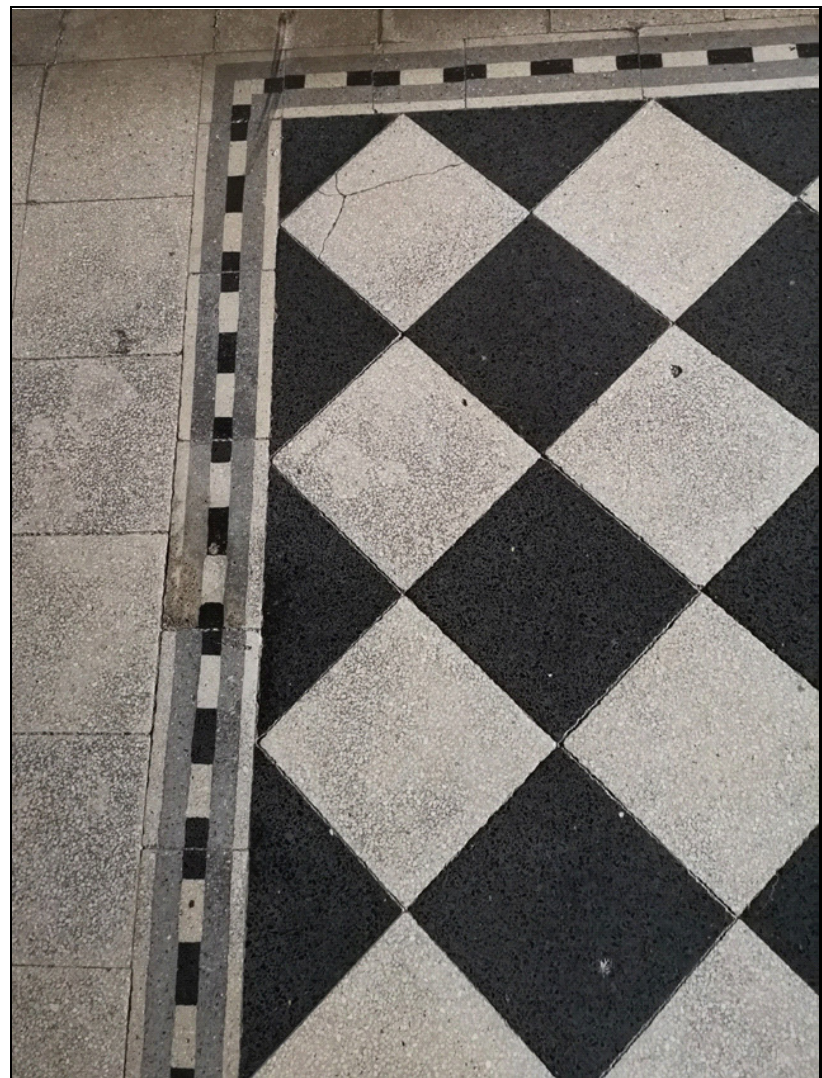
Informazioni

Il fabbricato è unito al lato ovest della chiesa della B.V. Immacolata e Tutti i Santi, più nota come San Giorgio, in un'area situata nella parte sud della città. I primi documenti che attestano la presenza di un monastero dedicato a San Giorgio di Spino sono databili tra la fine del XII e l'inizio del sec. successivo, seppure non vi sia certezza sulla natura dell'Ordine religioso che lo reggeva. La nomina vescovile del priore, nel 1314, indica la presenza degli Agostiniani. Molto frammentarie sono le informazioni relative alla configurazione architettonica, che tuttavia sembrano concordi nel rilevare un progressivo stato di abbandono dell'edificio, ormai definito solo come "oratorio seu capella", durante il Seicento e il Settecento. Un cabreo del XVIII sec. mostra una configurazione a due cortili con la chiesa e il sagrato in posizione centrale, disposti tra l'odierna via San Giorgio e la roggia Morlana, circondati da orti e terreni coltivati. Questo assetto è confermato dal catasto del 1808, anno in cui l'istituzione monastica viene soppressa. Il ritorno della presenza religiosa risale al 1825 per volere di don Giuseppe Brena, direttore del Conventino, che affida il progetto di una nuova chiesa all'architetto Giuseppe Castellini. L'edificio sacro, di chiara ispirazione neoclassica, e i corpi adiacenti prendono forma negli anni successivi su un lotto a est rispetto al convento originario, a confine con via Quarenghi, in sostituzione di un preesistente volume. Il catasto del 1853 mostra tre corpi distinti, identificati come: "chiesa", "casa", ed "edificio ecclesiastico" - quest'ultimo con un ampio chiostro - completati verso ovest da una "ortaglia adacquatoria", tutti di proprietà dei Padri Minori Francescani, ai quali don Brena aveva affidato il complesso. Nella seconda metà dell'Ottocento si realizzano ulteriori interventi con la saldatura dei tre volumi. Allo stesso periodo corrispondono cambiamenti di destinazione d'uso e passaggi di proprietà. Nel 1849 il convento ospita un ospedale per malati di colera; nel 1866 diventa di proprietà privata; nel 1874 la parrocchia di Sant'Alessandro acquista la chiesa e alcuni locali annessi, e ne assegna la gestione ai Padri Gesuiti, che promuovono un rinnovamento degli apparati liturgici. Nel corso degli anni Trenta i Gesuiti subentrano infine nella titolarità del convento e avviano nuove trasformazioni. Il fabbricato unito al lato ovest della chiesa presenta una planimetria rettangolare e si sviluppa in parte su tre livelli, in parte due, con murature portanti miste, solai in laterocemento, coperture a due falde. Il prospetto è caratterizzato da un disegno regolare ad aperture allineate, con cornici in pietra arenaria e inferriate al piano terra, e cornici più sottili ai livelli superiori. Al piano terra del corpo di altezza inferiore sono leggibili due arcate tamponate ad arco ribassato. Le finiture interne sono in prevalenza di epoca recente, con l'eccezione di pavimentazioni in graniglie verosimilmente databili agli anni Trenta. Nel fabbricato è incluso un elegante campanile di ispirazione neoclassica, con cella campanaria definita sui quattro lati da monofore ad arco a tutto sesto inquadrare da lesene tuscaniche sugli angoli. Nonostante le trasformazioni avvenute a partire dal 1954, con il parziale sopralzo dell'edificio e un profondo ridisegno degli interni, il fabbricato è inscindibile dalla vicina chiesa di San Giorgio e dal convento, ai quali è storicamente legato dal XIX secolo, costituendo al tempo stesso la testimonianza di una presenza religiosa di antica origine sull'area di Porta Cologna .¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Porzione dell'Ex Convento dei Padri Gesuiti in via San Giorgio, 4a

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2018)

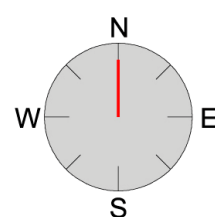
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Edificio settecentesco con resti di palazzo nobiliare in via Rocca, 19-21



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio settecentesco con resti di palazzo nobiliare in via Rocca, 19-21

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei beni culturali*);
Visto il Decreto Dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*, così come modificato con decreto dirigenziale interministeriale 26 febbraio 2005;
Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni;
Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
Vista l'istanza dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia dell'11 dicembre 2014, prot. n. 201/22616/F-MI - STMI2, assunta agli atti in data 23 dicembre 2014, con prot. n. 13107, con la quale ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali* per l'immobile denominato *Edificio settecentesco con resti di palazzo nobiliare*, appresso descritto;
Vista l'istruttoria della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia), di cui alla nota del 6 febbraio 2015, prot. n. 15371;
Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia per quanto riguarda il profilo archeologico;
Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta dell'8 settembre 2016;
Vista la documentazione agli atti;
Ritenuto che l'immobile
Denominato EDIFICIO SETTECENTESCO CON RESTI DI PALAZZO NOBILIARE
sito in Provincia BERGAMO
Comune BERGAMO
Indirizzo VIA DELLA ROCCA, 19-21
censito al N.C.E.U. al Foglio 37 particella 288, subalterni 1-2
e al N.C.T. Foglio 37 particella 2697
come dall'unita planimetria catastale,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivesta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del citato *Codice dei beni culturali* per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

L'immobile denominato EDIFICIO SETTECENTESCO CON RESTI DI PALAZZO NOBILIARE, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali* e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali* ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

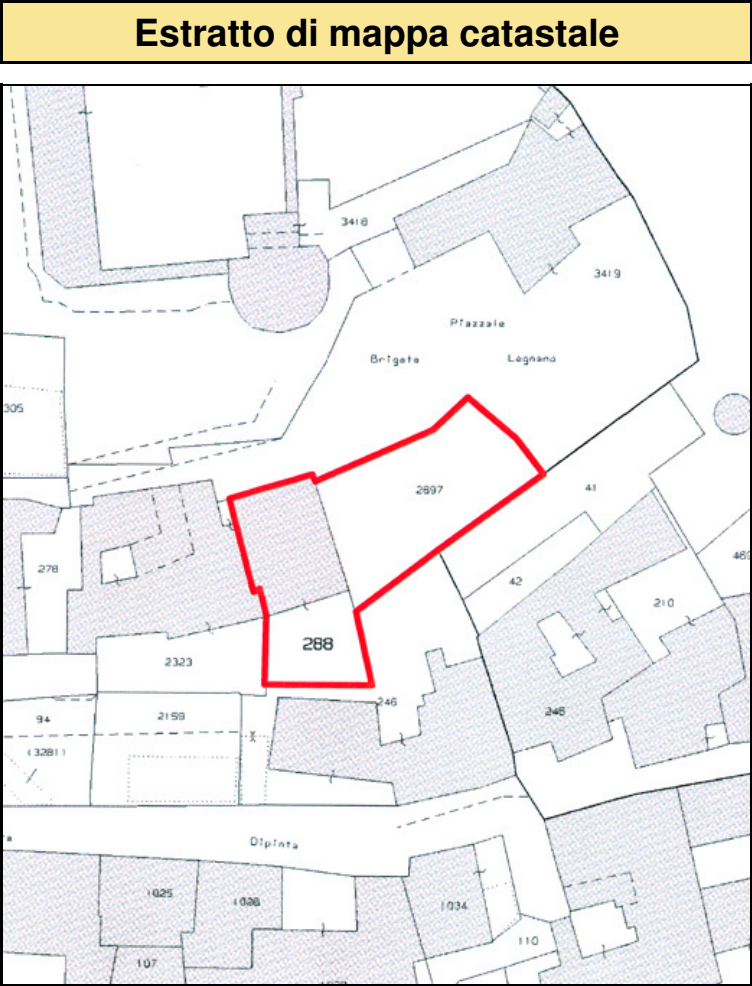
Milano, 18 MAG 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Agenzia del Demanio
Decreto	18/05/2018
Notifica	
	Dati Catastali
Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(37)
Mappale/i	(288/subb. 1-2, 2697)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



Edificio settecentesco con resti di palazzo nobiliare in via Rocca, 19-21



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

Informazioni

Gli edifici sono situati nella Città Alta, uniti a una cortina edilizia confinante con la Rocca Veneta (tutelata con D.M. 18 ottobre 1982), in un ambito dichiarato di notevole interesse pubblico con D.M. 14 marzo 1967, a rischio archeologico. Sulla base delle informazioni disponibili e dei catasti storici i lotti risultano già costruiti nel 1810, verosimilmente su preesistenze più antiche. L'impianto insediativo trova conferma nelle successive mappe del 1853 e del 1901, nelle quali i due corpi di fabbrica sono identificati rispettivamente come "casa civile" e "casa", e sono completati da "orti" sul lato sud. L'edificio al civico 19 si sviluppa su tre livelli oltre a un seminterrato e al sottotetto, con murature portanti di tipo misto, volte a botte, orizzontamenti e orditura del tetto in legno, copertura a due falde con manto in coppi. Il prospetto principale è caratterizzato da un disegno regolare ad aperture in prevalenza allineate, evidenziate da cornici e chiuse da persiane a due ante battenti in legno. Nell'impaginato si distingue il portale di ingresso ad arco a tutto sesto dai contorni in arenaria con uno stemma nobile in chiave, e un basamento a intonaco stollato nel quale sono inserite le aperture del piano seminterrato, con inferriate e bordi in pietra. Il fronte opposto, verso sud, presenta un disegno simile a quello principale, con l'eccezione di un balcone continuo alla quota dei piani secondo e terzo. Negli interni si conservano finiture di origine storica, tra le quali soffitti con decorazioni di ispirazione classicista, databili alla seconda metà del XIX secolo. I resti del palazzo nobiliare sono formati da lacerti di murature uniti sul fianco cieco dell'edificio settecentesco, insieme al quale costituivano una più ampia cortina edilizia con un fronte continuo sull'odierna via della Rocca. Il frammento della facciata principale, verosimilmente seicentesca, conserva un portale ad arco ribassato; cinque aperture di varie dimensioni chiuse da inferriate; altrettante tamponate, così come due porte di cui una ad arco a tutto sesto. La parte sommitale del muro, che ha un'altezza in prevalenza di un piano, ma si eleva fino a tre in corrispondenza del confine ovest, è protetta da coppi. Da rilevare è un ambiente interno con un arco poggiate su una possente colonna circolare in pietra arenaria con capitello corinzio, elementi databili al XVI-XVII secolo. Lo spazio compreso tra i resti delle murature è oggi occupato da alberature di varia grandezza. Nonostante la scomparsa di una parte della volumetria originaria, l'edificio e i resti murari adiacenti, conservano la leggibilità della storica cortina urbana, contribuendo a definire il contesto di Città Alta.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Edificio settecentesco con resti di palazzo nobiliare in via Rocca, 19-21

Documentazione fotografica

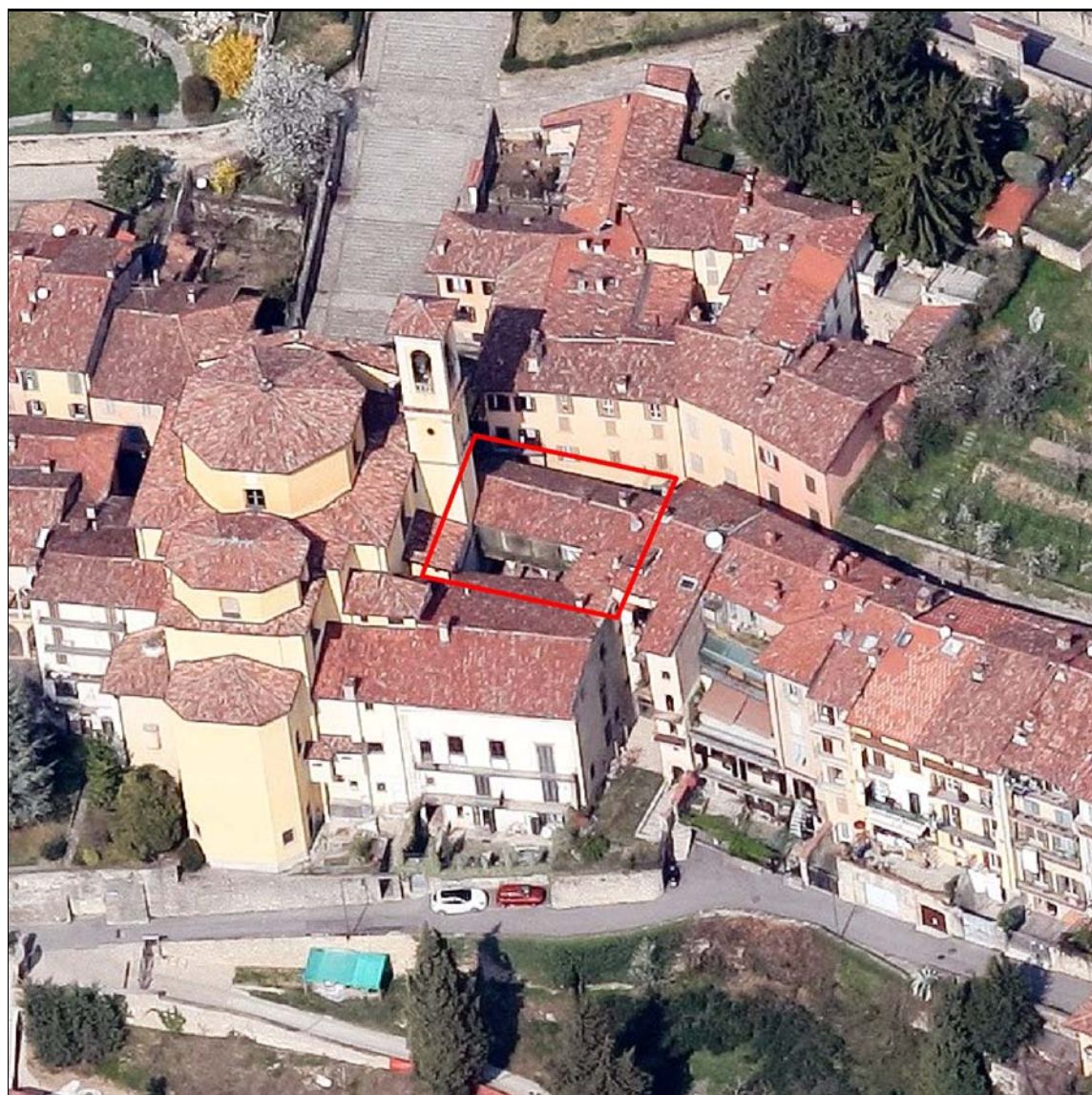


Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Dicembre 2018)



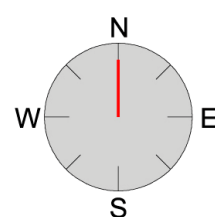
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Edificio annesso a Casa Vela in via Borgo Canale, 30



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio annesso a Casa Vela in via Borgo Canale, 30

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei beni culturali*);

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 25 gennaio 2005, *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Vista l'istanza prot. n. 5533 del 13 novembre 2015, trasmessa con nota del Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici prot. n. 138R/15 del 3 dicembre 2015 assunta agli atti con prot. n. 7355 dell'11 dicembre 2015, con la quale la Parrocchia Santa Grata Inter Vites ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei Beni Culturali*, la verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato *Edificio annesso a Casa Vela*, sito in provincia di Bergamo, comune di Bergamo, via Borgo Canale n. 30, appreso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia), di cui alla nota del 24 marzo 2016, prot. n. 11395;

Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia per quanto riguarda il profilo archeologico;

Visti il Decreto del Ministero della Istruzione pubblica del 15 maggio 1912, con cui è stato riconosciuto l'importante interesse dell'immobile denominato *Casa Vela in Borgo Canale 30*;

Visto il Decreto del Ministero della Educazione Nazionale del 9 gennaio 1933, con cui è stato confermato l'importante interesse del suddetto immobile;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 22 giugno 2017;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile:

denominato	EDIFICIO ANNESSO A CASA VELA
sito in provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA BORG CANALE, 30
censito al N.C.E.U.	
Foglio 36	particella 162/parte



rivesta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del *Codice dei beni culturali*, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

L'immobile denominato EDIFICIO ANNESSO A CASA VELA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali* ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 18 MAG 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Parrocchia Santa Grata Inter Vites
Decreto	18/05/2018
Notifica	
	Dati Catastali
Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(36)
Mappale/i	(162 in parte)

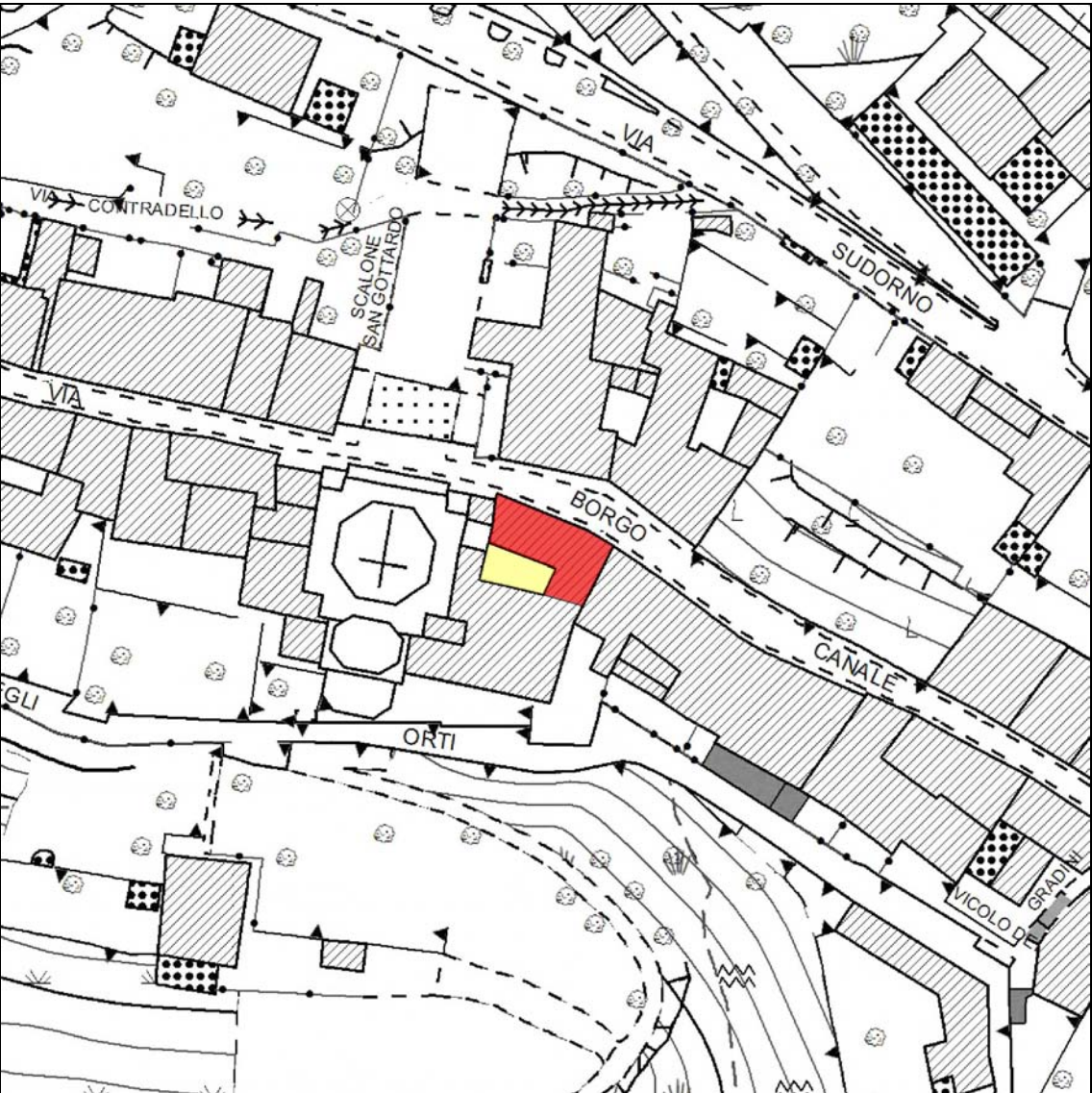
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale

Edificio oggetto del presente provvedimento di tutela
[Foglio 36 N.C.E.U., particella 162/parte]

Casa Vela, immobile tutelato ai sensi della Parte Seconda del *Codice dei beni culturali* con Decreto del Ministero della Educazione Nazionale 9 gennaio 1933

Edificio annesso a Casa Vela in via Borgo Canale, 30



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

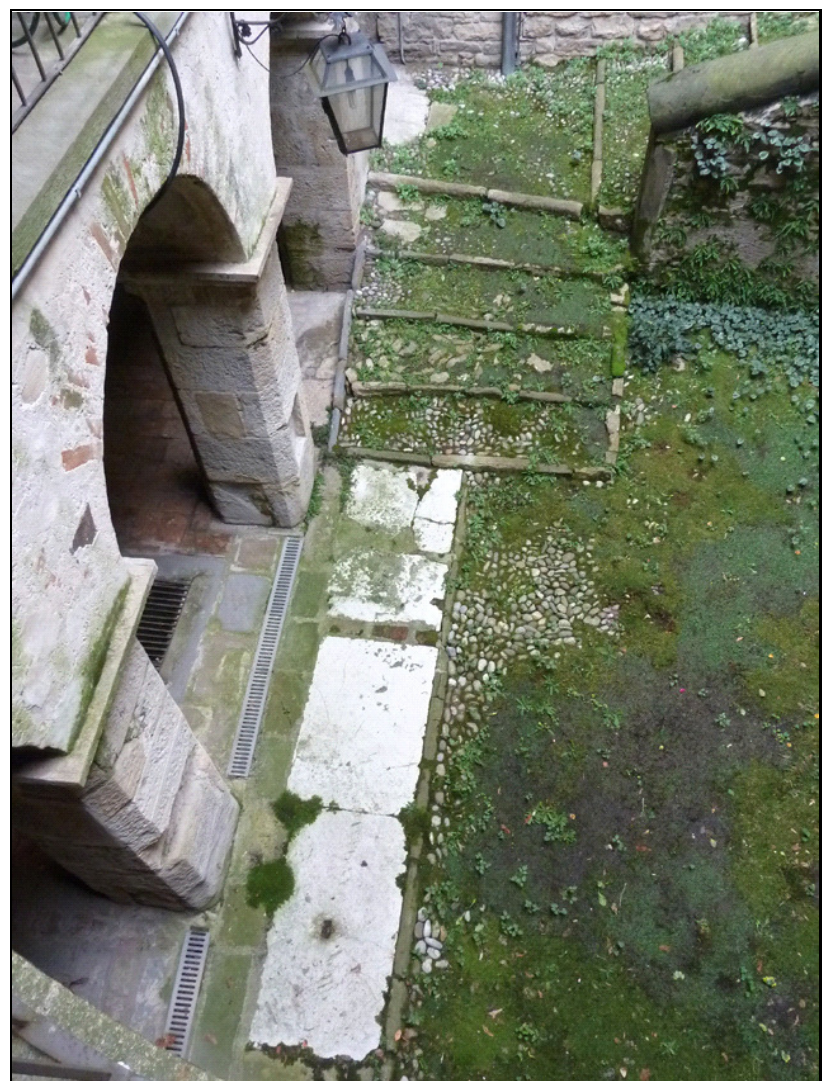
Informazioni

L'edificio è parte di un più ampio corpo di fabbrica a corte di origine cinquecentesca, denominato Casa Vela (D.M. 9 gennaio 1933), che sorge su un lotto adiacente alla Chiesa di Santa Grata (tutelata con DM. 14 marzo 1912) in un ambito dichiarato di notevole interesse pubblico (DM. 4 gennaio 1957 e DM. 14 marzo 1967), a rischio archeologico. Si tratta di un fabbricato di planimetria a "L" inserito nella cortina edilizia sul lato sud di via Borgo Canale, che si sviluppa su due livelli oltre a un seminterrato, con murature portanti miste, orizzontamenti e orditura del tetto in legno, copertura a due falde. Sulla base delle informazioni disponibili e dei catasti storici, risulta che la maggior parte dell'edificio è stato costruito nella prima metà del XIX secolo, in un periodo compreso tra il 1808 e il 1842, anno in cui il catasto lombardo veneto lo rappresenta con una configurazione vicina a quella attuale. La porzione est è verosimilmente coeva a Casa Vela. Il fronte strada ha un disegno regolare a due ordini di aperture allineate: ad archi in pietra chiusi da inferriate, con l'eccezione di un portale architravato, al piano terra; rettangolari con persiane a due ante battenti in legno, al livello superiore. Le aperture sono separate da una fascia orizzontale che unisce i davanzali del piano primo; in corrispondenza della porta principale è presente un riquadro in leggero rilievo, simile a uno stemma o a un'insegna. Il prospetto interno è invece caratterizzato da due portici sovrapposti: a tre arcate poggianti su massicci pilastri a sezione quadrata in pietra, al livello della corte; a quattro archi a tutto sesto su colonne tuscaniche in pietra arenaria, alla quota del piano strada. La facciata è infine completata da un ballatoio continuo in pietra, su mensole dello stesso materiale, chiuso da un parapetto e tiranti in ferro verniciato. I ballatoi si ripetono sul lato est. Secondo le valutazioni di Sandro Angelini il portico al piano seminterrato rappresenta il basamento di un corpo di fabbrica incompiuto "nato assieme a Casa Vela". Gli ambienti interni, conservano la leggibilità dell'impianto storico, seppure abbiano subito modifiche a livello delle finiture. Testimonianza dell'elevato livello di stratificazione dell'area su cui sorge l'edificio sono anche le "lapidi funerarie" inserite nella pavimentazione della corte, rilevate dall'Angelini nel 1974, unitamente a un frammento di affresco nel portico e ai "fusti di colonne" utilizzati come parapetto della rampa in acciottolato che collega la zona di ingresso alla corte. Tra le notizie storiche è importante ricordare che, a metà dell'Ottocento, il proprietario era il sacerdote don Giuseppe Bossi della celebre famiglia di organari. ¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Edificio annesso a Casa Vela in via Borgo Canale, 30

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Novembre 2018)

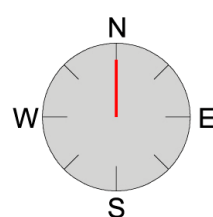
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Villa ottocentesca sul Baluardo di San Gottardo in Largo Colle Aperto, 8b



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Villa ottocentesca sul Baluardo di San Gottardo in Largo Colle Aperto, 8b

Estratto di decreto di vincolo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, e successive modifiche e integrazioni, nel seguito *Ministero*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito *Codice dei beni culturali*);

Visto il Decreto Dirigenziale interministeriale 25 gennaio 2005, *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni, nel seguito *Regolamento*;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Preso atto che a far data dal 1° giugno 2018 il suddetto incarico è stato rimesso e attualmente il ruolo è vacante;

Vista la nota prot. n. 0006216-P del 30 maggio 2018 con cui il Direttore Generale Bilancio del Ministero ha nominato la dott.ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio, Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia – Sostituto Supplente per tutte le funzioni connesse al settore tecnico – scientifico, ivi compresi gli adempimenti di cui all'articolo 39 del *Regolamento*;

Vista l'istanza del 7 agosto 2017, pervenuta per il tramite della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, assunta agli atti con prot. n. 5529 del 15 settembre 2017, con la quale il Consiglio di Chiesa della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del *Codice dei beni culturali* dell'immobile denominato *Villa Barboglio*, meglio identificabile come *Villa ottocentesca sul baluardo di San Gottardo*, appresso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, di cui alla nota del 6 ottobre 2017, prot. n. 16144;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 2 febbraio 2018;

Vista la documentazione agli atti e i chiarimenti forniti per le vie brevi in merito alla proprietà degli ambienti connessi al baluardo di San Gottardo;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	VILLA OTTOCENTESCA SUL BALUARDO DI SAN GOTTARDO
sito in provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA COLLE APERTO, 8/b
censito al N.C.E.U. al Foglio 31	particella 23, subalterni 3-4-5
e al N.C.T. al Foglio 31	particelle 14-15-16

come dall'unità planimetria catastale,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

rivista interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del *Codice dei beni culturali* per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

l'immobile denominato VILLA OTTOCENTESCA SUL BALUARDO DI SAN GOTTARDO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali* ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Bergamo e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

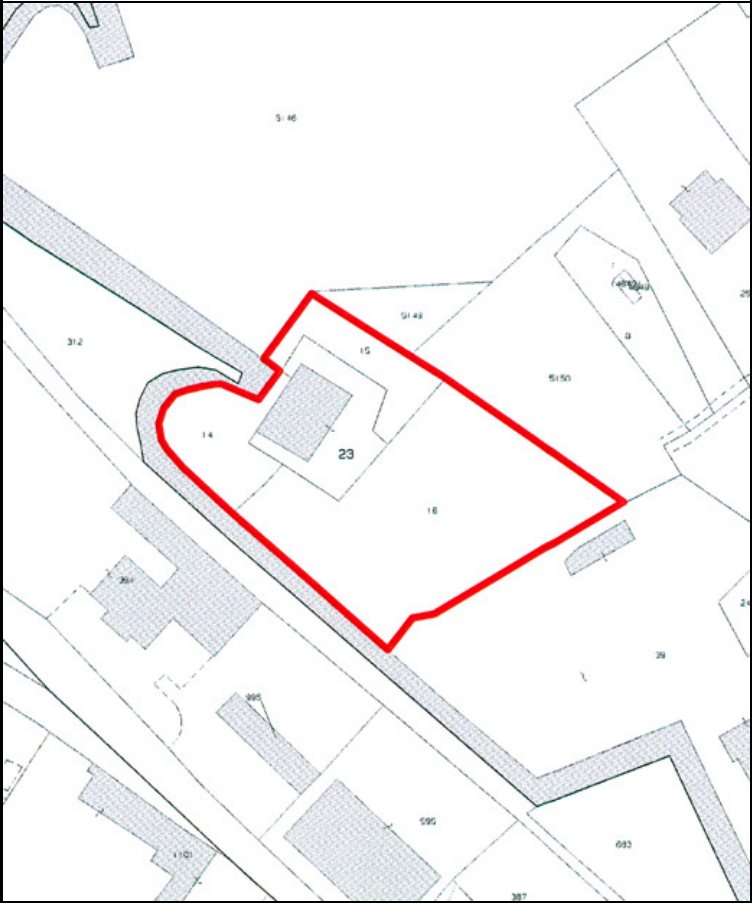
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 11 GIU 2018

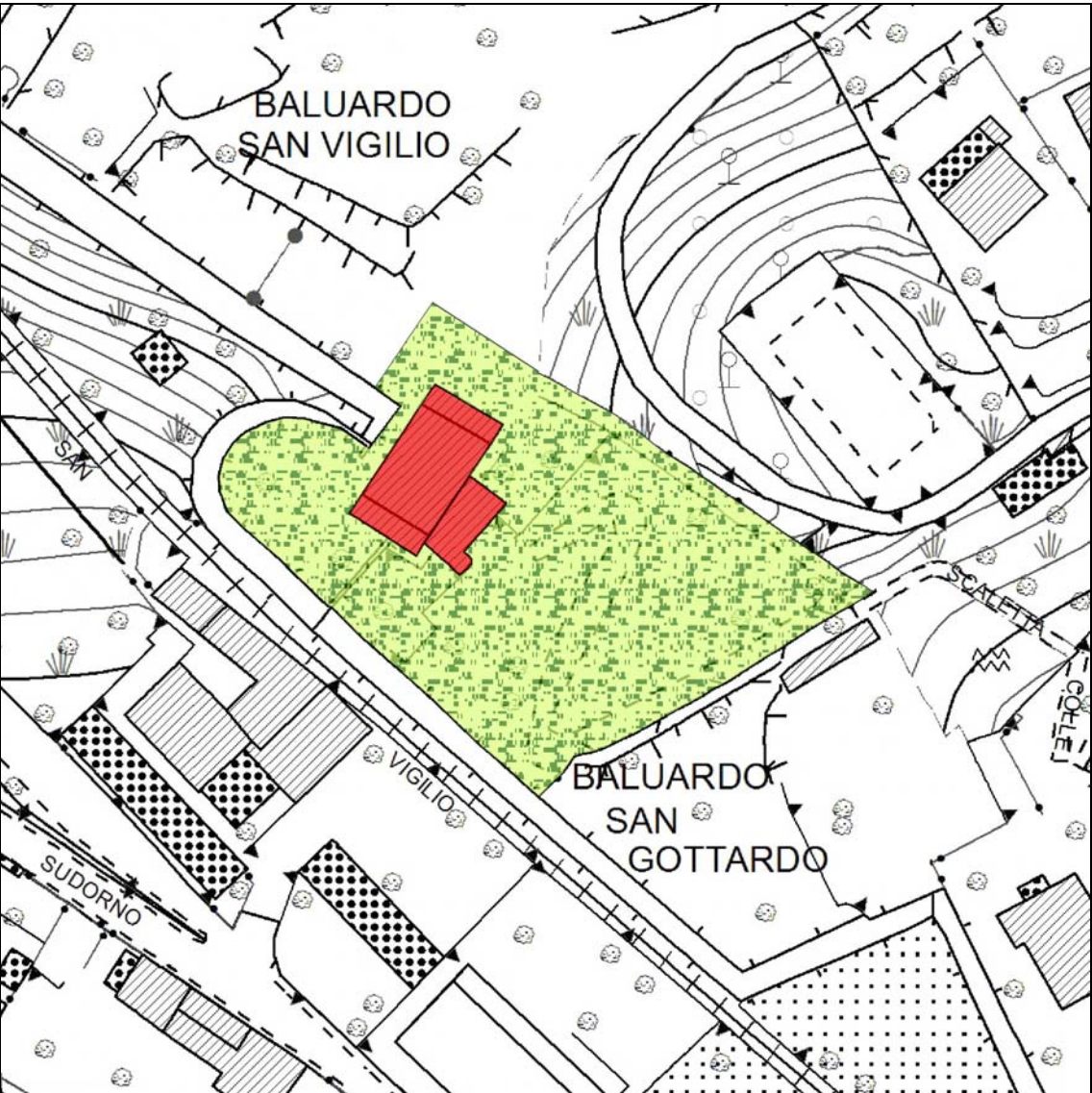
IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
SOSTITUTO SUPPLENTE
dott.ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Consiglio di Chiesa della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo	
Decreto	11/06/2018	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(31)	
Mappale/i	(14, 15, 16, 23/subb. 3-4-5)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Villa ottocentesca sul Baluardo di San Gottardo in Largo Colle Aperto, 8b



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIN		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIN)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

Informazioni

La Villa è situata su un tratto del baluardo di San Gottardo, sul margine ovest delle Mura Venete (riconosciute di interesse con D.M. 1 agosto 1970), all'interno di un ambito tutelato ai sensi della Parte Terza del Codice dei beni culturali (D.M. 14 marzo 1967 e Parco regionale del Colli di Bergamo), in un contesto a rischio archeologico. L'imponente sistema difensivo venne realizzato nella seconda metà del XVI secolo dalla Repubblica Veneta; l'edificio risale invece al 1867, come attestato dalla data inserita nel parapetto in ferro battuto del balcone al centro della facciata principale. I catasti cessati confermano la seconda metà dell'Ottocento come epoca di costruzione e, fin dall'origine, la natura di residenza privata completata da un ampio giardino di pertinenza, che corrisponde alla parte sommitale della fortificazione. L'impianto storico dell'edificio, pressoché identico a quello attuale, è documentato anche da foto e immagini d'epoca, tra le quali il manifesto per l'inaugurazione della funicolare di San Vigilio, avvenuta nel 1912, che passa ai piedi del baluardo. La Villa ha planimetria rettangolare e si sviluppa su due livelli oltre a una parte seminterrata, con murature portanti in pietra, solai e orditura del tetto in legno, copertura a padiglione con manto in coppi. Il prospetto principale, sul lato sud-est, è caratterizzato da una rigorosa composizione simmetrica ad aperture allineate ed evidenziate da cornici in pietra arenaria, tra le quali si distingue la porta finestra al secondo livello, con un timpano lineare a sottolinearne la centralità. Da qui si accede a un balcone con parapetto in ferro battuto poggiante su mensole a volute. Le aperture del primo e del terzo livello sono chiuse da persiane a due ante battenti in legno. I prospetti laterali presentano altezza più contenuta e una minore regolarità; il lato sud ovest si distingue per due aperture ad arco ribassato. Gli ambienti interni conservano finiture databili all'inizio del secolo scorso: pavimenti di graniglia, serramenti in legno. La Villa è completata da terrazze chiuse da parapetti in ferro e da un articolato giardino, che si estende sui vari livelli del baluardo, connotato da pregevoli essenze arboree, da terrazzamenti in pietra e sistemazioni di gusto romantico. Degno di nota è il percorso per l'accesso pedonale da via Colle Aperto, segnato su strada da due pilastri in mattoni a vista e cancello in ferro. Di particolare interesse sono gli ambienti sotto il sedime della Villa, non raggiungibili direttamente dall'abitazione, che formano la piazza di manovra della cannoniera di San Gottardo: un ambiente voltato a botte, in pietra arenaria, riconoscibile verso il giardino da un grande arco parzialmente tamponato. Il sistema difensivo del baluardo è completato da una sortita, collegata alla piazza di manovra, e da due cannoniere, poste a una quota superiore. Questi ultimi tre ambienti voltati fanno parte del compendio delle Mura Venete di proprietà del Demanio dello Stato. ¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

**Villa ottocentesca sul Baluardo di San Gottardo in Largo Colle Aperto,
8b**

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Arch. Silvia Deldossi (Maggio 2017)

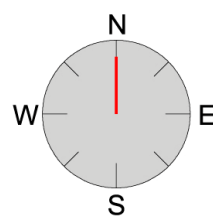
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Complesso di immobili denominato "Villa Tasso della Celadina" in piazzale Alpi Orobiche, 4



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Complesso di immobili denominato "Villa Tasso della Celadina" in piazzale Alpi Orobiche, 4

Estratto di decreto di vincolo



presenta interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 1 e comma 3 lettera a), 12 e 13 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Ritenuto che la Serie di 4 opere mobili e arredi sacri costituenti parte del patrimonio storico artistico della chiesa della Madonna del Rosario, facente parte del complesso di immobili denominato Villa Tasso della Celadina, meglio individuata e descritta nell'elaborato denominato "Elenco beni mobili ed arredi sacri del 13/12/2017" allegato al presente Decreto, rivesta interesse particolarmente importante per rilevanza storico-artistica, liturgica e culturale, ai sensi degli articoli 10 comma 3 lettera e) e 13 del Codice dei beni culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico artistica;

Ritenuto altresì che la suddetta Serie di 4 opere mobili e arredi sacri costituenti parte del patrimonio storico artistico della chiesa della Madonna del Rosario, in considerazione del suo carattere di pertinenza storico-artistica, in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituisca un insieme unitario e inscindibile dal sopracitato immobile contenitore,

visti gli artt. 10 comma 1, comma 3 lettera a) e lettera e), 12 e 13 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

DECRETA

- il bene denominato **Complesso di immobili denominato "Villa Tasso della Celadina"**, sito in loc. Celadina, piazzale Alpi Orobiche, n. 4 nel comune di BERGAMO meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 1 e comma 3 lettera a), 12 e 13 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
 - la **Serie di 4 opere mobili e arredi sacri costituenti parte del patrimonio storico artistico della chiesa della Madonna del Rosario**, conservata nel sopra citato immobile e meglio individuata e descritta nell'elaborato denominato "Elenco beni mobili ed arredi sacri del 13/12/2017" allegato al presente Decreto, è dichiarata di interesse culturale particolarmente importante ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera e) e 13 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La suddetta **Serie di 4 opere mobili e arredi sacri costituenti parte del patrimonio storico artistico della chiesa della Madonna del Rosario** presenta spiccati caratteri di pertinenza storico-artistica, e culturale in rapporto al contesto architettonico di riferimento, costituendo un insieme unitario e inscindibile dall'immobile contenitore. Pertanto la sede di tali beni, il **Chiesa della Madonna del Rosario**, costituisce a un tempo l'integrazione e l'inseparabile ambiente;
 - la **Serie di 4 opere mobili e arredi sacri costituenti il patrimonio storico artistico della chiesa della Madonna del Rosario**, conservata nel sopracitato immobile e meglio individuata e descritta nell'elaborato denominato "Elenco beni mobili ed arredi sacri del 13/12/2017" allegato al presente Decreto, è dichiarata pertinenza storico-artistica, liturgica e culturale dell'immobile denominato **Chiesa della Madonna del Rosario**, facente parte del complesso di immobili denominato **Villa Tasso della Celadina**, e come tale è inscindibile e inamovibile dalla sua sede e destinazione.
- La planimetria catastale, la relazione storico-artistica e l'elaborato denominato "Elenco beni mobili ed arredi sacri del 13/12/2017" fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al comune di BERGAMO.



Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio provinciale di Bergamo – Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ricorso amministrativo al Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo", ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi", rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li 11 GIU 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
SOSTITUTO SUPPLENTE

dott.ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio
Superiore



Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Gisella Montanari
Decreto	11/06/2018
Notifica	
	Dati Catastali
Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(58)
Mappale/i	(33, 35, 1588, 5729)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



Complesso di immobili denominato "Villa Tasso della Celadina" in piazzale Alpi Orobiche, 4



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

Informazioni

Al margine est della periferia di Bergamo, in una località del suburbio denominata Celadina, estesa lungo il tracciato che virtualmente delimita il territorio dell'abitato di Gorle, si inserisce all'interno di una vasta area geomorfologicamente pianeggiante, caratterizzata da un intenso sviluppo edilizio, il palazzo anticamente di proprietà della famiglia Tasso. Le origini del casato sarebbero legate al borgo di Cornello dei Tasso, frazione di Camerata Cornello, comune situato nell'alta Val Brembana. Il nome di Omodeo, citato in documenti di natura notarile risalenti al XIII-XIV secolo, è nelle ipotesi riconosciuto come il progenitore della discendenza. Tra le figure di rilievo della letteratura del XVI secolo, sono ricompresi due componenti della genealogia, uniti da uno stretto rapporto di parentela, Bernardo (padre) e Torquato Tasso (figlio, noto poeta, scrittore e drammaturgo, 1544 - 1595). È comunque attraverso i vari rami dell'illustre e aristocratica famiglia, che si evolve un'importante attività di mestiere, intesa come prerogativa nella gestione del servizio postale, collegata alla Compagnia dei Corrieri della Serenissima di Venezia. Definibile come una corporazione le cui deliberazioni e statuti sui diritti e doveri degli associati, venivano in genere riportati sin dal 1490 su di un codice (matricola o regola madre), denominato Mariegola. Oltre a coordinare il sistema delle poste pontificie, tra la seconda metà del 1400, fino ai primi decenni del XVI secolo (conduzione intrapresa da esponenti del ramo familiare detto Tasso dei Sandro), i veri iniziatori della direzione logistica delle poste al servizio dell'Impero Asburgico sin dagli inizi del 1500, sono considerati Jannetto e Francesco Tasso, che ne estesero l'operatività in Germania, nelle Fiandre e in Tirolo. Un'iniziativa che nel tempo consentì di assicurare ai Tasso prestigio e meriti, attraverso l'incarico di mastri generali delle poste imperiali, acquisendo benefici, esenzioni ed ottenendo in seguito nel XVII secolo, con la discendenza tedesca denominata Thurn und Taxis, il riconoscimento del titolo di principi, collocandosi di diritto nella gerarchia nobiliare (con l'elevazione dei territori della zona a signoria sovrana). Nel testo "I Tasso e le poste d'Europa", le origini del palazzo/villa della Celadina o Cerradina, individuate come datazione, ai primi due decenni del XVI secolo, sarebbero correlate a figure diverse, il conte Giovanni Giacomo, Agostino e Domenico Tassi, Gabriele. Il complesso edilizio è costituito da una serie di corpi di fabbrica contigui, distinti nella tipologia, disposti a livello planimetrico in modo tale da formare una struttura a C, racchiusa attorno ad un cortile interno. Il corpo principale della villa, con forma ad elle, si sviluppa su due piani, orientando i fronti sui lati sud ed ovest della proprietà, delimitati dall'attuale piazza (Piazzale Alpi Orobiche) e da uno spazio aperto verde, un tempo adibito a giardino. La porzione del braccio est, oltre il portale d'accesso chiude su questo lato la corte, ed è formato da diverse costruzioni unite tra loro, in sequenza: l'aula della chiesa, con la relativa sagrestia, un edificio accessorio, in origine porticato e da una struttura con sviluppo verticale, assimilabile nell'involucro ad una torre colombaia. La parte dell'area interna rivolta a nord, è circoscritta da una costruzione (accessoria/ex scuderie) bassa ad un piano dotata di 5 aperture, il cui paramento presenta l'orditura muraria a vista, collegata con la restante muratura ad un portale cieco, sormontato da un archivolto ribassato policentrico. L'ingresso alla proprietà, situato in corrispondenza dell'estremità est del corpo longitudinale della villa, in prossimità della chiesetta, è caratterizzato dalla presenza di un portale in pietra grigia, dalle linee di espressione tardo cinquecentesche (d'ispirazione manierista). Pregevole la sua estetica, orientata alla riproposizione di modelli classici. Gli elementi strutturali sono definiti nella loro composizione, dalla combinazione alternata di conci in rilievo dalla superficie irregolare, ad altri uniformi, a filo della parete, uniti nella chiave di volta da una testa leonina, avvalendosi nei rinfianchi, dall'imposta dell'arco (peduccio) fino all'appoggio della cornice superiore aggettante, di una serie di parti modanate (con mensola) tra loro collegate, così da costituire un profilo verticale. L'utilizzo dell'arenaria (roccia sedimentaria clastica), nelle sue differenti tonalità (variabili dal grigio, giallo e verde), duttile nella lavorazione, si esprime come raffinata scelta ornamentale nell'apparato decorativo complessivo della villa, impiegata sia nella finitura delle aperture in genere (interne ed esterne), nel suddetto portale [segue a pagina successiva]

Complesso di immobili denominato "Villa Tasso della Celadina" in piazzale Alpi Orobiche, 4

e in particolare nello sviluppo strutturale dello scalone interno (rampe, pilastri, balaustre). La pietra si unisce in un discreto rapporto cromatico d'insieme. La disposizione interna dei locali su entrambi i piani, si allinea seguendo uno schema tradizionalmente in uso nei palazzi e nelle dimore padronali d'epoca, il termine *enfilade* descrive la successione dei vari ambienti (salottini/stanze di rappresentanza) ordinati sulla direttrice prospettica, posta in asse con il passaggio che collega i singoli spazi. Molteplici le soluzioni ornamentali nelle varie stanze, dotate di volte a specchio, a padiglione, a ombrello/vele, decorate con pitture murali, collocabili entro un arco di tempo ascrivibile a diverse fasi storiche. Ne consegue una datazione non agevole delle pitture, in ragione di probabili ritocchi e rifacimenti, tuttavia ad una prima analisi superficiale, con riferimento in particolare ai soffitti lignei delle camere al piano nobile, è ipotizzabile che l'impianto decorativo possa risalire al XVI e XVII secolo, il cui insieme compositivo sembrerebbe reintegrato per parti in periodi successivi. Orientativamente le raffigurazioni pittoriche a parete delle sale al piano terra, sarebbero collocabili tra il XVIII e il XIX secolo. L'emblema gentilizio del casato, presente sia lungo la facciata principale, sia in rilievo a stucco in un salone interno, ha la foggia di uno scudo appuntato, che fa da sfondo per le pezze araldiche, ripartite con figure di aquile bicefale e del tasso, il tutto sormontato da una corona. Il piccolo oratorio privato collocato nella parte sud-est che fiancheggia Via Celadina, è una struttura ad aula unica, con tetto a capanna e volta interna a specchio su base quadrangolare con lunette laterali. La facciata è dotata nel suo coronamento superiore, da un frontone la cui cornice racchiude un timpano. L'insieme degli elementi con funzioni prevalentemente estetiche, si completa nella parte inferiore con una modanatura orizzontale (inserita a livello dell'architrave) estesa all'intera luce, sorretta da paraste con base e capitello. Le tre aperture (portale e finestre) rifinite in arenaria grigia sono sormontate da un quadrante solare verticale declinato. All'interno della chiesa in un'ancona in stucco ad alto rilievo posta sopra l'altare, con la scritta *Mater Domini* sorretta da putti alati, è presente una pala, raffigurante una Madonna con Bambino e Santi (olio su tela del XVII secolo, mt. 2,20 x mt. 1,50). [L'opera sembra essere una riproduzione seicentesca con evidenti varianti (nei santi raffigurati), del dipinto di Lorenzo Lotto, datato 1513-1516, conservato presso la chiesa in Bergamo dei SS. Bartolomeo e Stefano]. Gli altri beni/arredi sacri, consistono in due pannelli decorativi, per il rivestimento dell'altare, costituiti da raffigurazioni pittoriche su tela, con telaio in legno, entrambi del XVIII secolo (cm. 82 x 164 e cm. 95 x 207), che rappresentano una Madonna con Gesù Bambino e santi. Nell'aula è presente un dipinto del XVIII secolo (olio su tela cm. 170x117), di pregevole fattura, che ritrae l'Estasi di San Francesco. La chiesa dedicata alla Madonna del Rosario, viene periodicamente aperta al pubblico in occasione della festività (mese di maggio). L'insieme complessivo degli immobili costituito dalla villa, l'oratorio, un'area delimitata adiacente il suo ingresso, la corte interna, ciò che resta dello spazio a giardino e i fabbricati annessi di servizio al palazzo (ex torre colombaia, ex scuderie, ex porticato), benché abbiano subito nel tempo una serie di interventi per il recupero delle strutture, costituiscono per il pregio e le specifiche caratteristiche tutt'ora presenti, un significativo esempio ed una valida testimonianza di dimora padronale risalente agli inizi del XVI secolo, un tempo appartenente alla nobile famiglia Tasso. Ad essi si uniscono nella definizione dell'interesse storico - artistico particolarmente importante, i beni mobili costituiti dagli arredi sacri e i dipinti, tutt'ora presenti nell'oratorio. Necessitano quindi al fine di preservare tali caratteristiche da eventuali improprie trasformazioni apposite assicurazione di tutela, attraverso una specifica dichiarazione nel riconoscimento dell'interesse culturale . ¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 298 *CULTURALE*

Complesso di immobili denominato "Villa Tasso della Celadina" in piazzale Alpi Orobiche, 4

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2018)

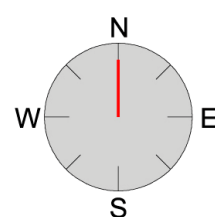
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Edificio con portale bugnato in via Broseta, 27



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Edificio con portale bugnato in via Broseta, 27

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, e successive modifiche e integrazioni;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, Nuove norme sul procedimento amministrativo, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, così come da ultimo modificato dal Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità, di seguito Ministero;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi Codice dei beni culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 25 gennaio 2005, Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi Regolamento;

Visto in particolare l'articolo 39 del Regolamento;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del Ministero 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Preso atto che a far data dal 1° giugno 2018 il suddetto incarico è stato rimesso e attualmente il ruolo è vacante;

Vista la nota prot. n. 0006216-P del 30 maggio 2018 con cui il Direttore Generale Bilancio del Ministero ha nominato la dott.ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio, Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia (oggi Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Lombardia) – Sostituto Supplente per tutte le funzioni connesse al settore tecnico – scientifico, ivi compresi gli adempimenti di cui all'articolo 39 del Regolamento;

Vista la nota prot. n. 2127, del 23 aprile 2018, trasmessa dal Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici con nota prot. n. 39R/18 del 4 giugno 2018, assunta agli atti il 7 giugno 2018 con prot. n. 3464, con la quale l'Istituto delle Suore Sacramentine di Bergamo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei beni culturali in relazione all'immobile sito in provincia di Bergamo, comune di Bergamo, via Broseta n. 27, meglio identificabile come Edificio con portale bugnato, appresso descritto;

Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 12 luglio 2018;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile:

definito come

EDIFICIO CON PORTALE BUGNATO



sito in provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VIA BROSETA, 27
censito al N.C.E.U. al Foglio 67 particella 2640, subalterno 701;
così come identificato con perimetro rosso nella Planimetria catastale allegata al presente decreto;
rivista interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del citato Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico artistica.

DECRETA

l'immobile definito come EDIFICIO CON PORTALE BUGNATO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del Codice dei beni culturali e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

L'Estratto di mappa catastale dell'immobile denominato Edificio con portale bugnato (Allegato A), la Relazione storico artistica (Allegato B), la Documentazione fotografica (Allegato C), fanno parte integrante del presente Decreto.

Il presente Decreto verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Codice dei Beni Culturali a cura del Segretariato regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei Beni Culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

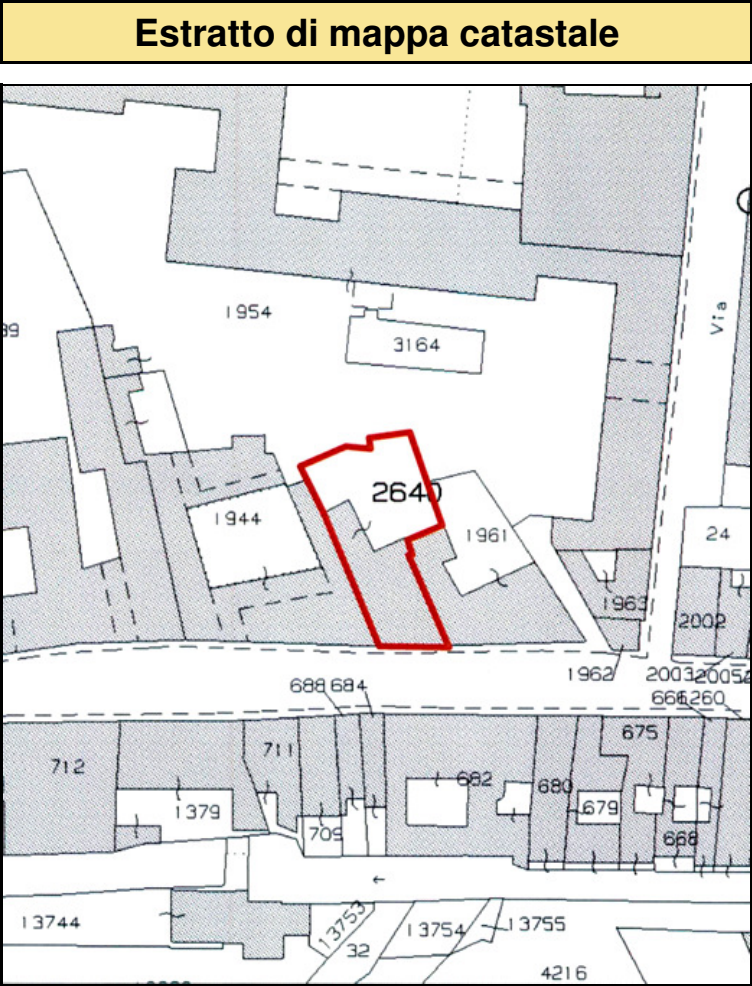
Milano, 03 AGO 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
SOSTITUTO SUPPLENTE
dott.ssa Beatrice Bentivoglio-Ravasio

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Istituto delle Suore Sacramentine di bergamo
Decreto	03/08/2018
Notifica	
	Dati Catastali
Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(67)
Mappale/i	(2640 sub. 701)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



Edificio con portale bugnato in via Broseta, 27



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUEDOTTI)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

Informazioni

L'edificio è inserito nella cortina edilizia che disegna il lato nord di via Broseta, all'interno di Borgo San Leonardo, in un contesto a rischio archeologico. Sulla base delle informazioni disponibili, delle vedute e dei catasti storici è possibile datare la realizzazione tra il XVII e il XVIII secolo. Nella "pianta prospettica" di Alvise Cima del 1693 la cortina edilizia lungo "contrada Broseta" risulta infatti già costruita; il fabbricato compare inoltre nel catasto del 1809, unito sul lato nord a un più ampio volume a formare un impianto planimetrico a corte. Si tratta di un assetto che trova conferma nella mappa del 1816 e nei successivi catasti lombardo-veneto e cessato. Da questi ultimi si ricava la natura "urbana" dell'edificio e i nomi dei proprietari: Giovanni Battista Barca e il fratello Vincenzo (nel 1853), e Achille Rota (1901). L'attuale configurazione è il risultato delle trasformazioni avvenute durante la seconda metà del secolo scorso, con la scomparsa della parte nord dell'impianto originario, verosimilmente in seguito all'ampliamento del confinante Istituto delle Suore Sacramentine. L'edificio si sviluppa su quattro livelli, con murature portanti in pietra, solai e orditura del tetto in legno, copertura a due falde, manto in coppi. Il prospetto su strada è caratterizzato da un elegante impaginato ad aperture allineate, evidenziate da cornici e timpani lineari in arenaria, e "inquadrate" nel disegno del sottogronda. Nella composizione simmetrica si distingue il piano terra, nel quale si apre un portale bugnato in pietra ad arco a tutto sesto, chiuso da due ante battenti in legno, affiancato sui lati da finestre quadrate a loro volta dai contorni bugnati. Di epoca più recente è invece l'arco ribassato inserito nella parte sinistra, di dimensioni più contenute, corrispondente alla vetrina di un'attività commerciale. I prospetti sulla corte sono connotati da un disegno regolare, con due ballatoi sovrapposti chiusi da parapetti e tiranti in ferro (lato est), e tre aperture sovrapposte ad arco ribassato (lato nord). Gli ambienti interni risentono di recenti lavori di adeguamento funzionale, con estese sostituzioni a livello delle finiture. Si conserva un atrio voltato, con finitura a intonaco che, secondo la scheda del Comune di Bergamo del 1973, sarebbe stato "affrescato nell'800". Degno di nota è inoltre un camino in marmo rosso al piano primo. Il fabbricato è completato da un cortile pavimentato e da un'area verde di pertinenza. Nonostante le trasformazioni interne l'edificio conserva la piena leggibilità dell'impianto originario, contribuendo alla definizione dell'immagine storica di via Broseta. ¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Edificio con portale bugnato in via Broseta, 27

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2018)



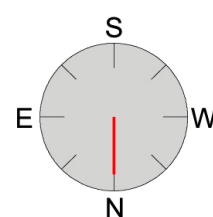
(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5

Estratto di decreto di vincolo



IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, così come da ultimo modificato dal Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*, di seguito *Ministero*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Codice dei beni culturali*;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 25 gennaio 2005, *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Regolamento*;

Visto in particolare l'articolo 39 del *Regolamento*;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del Ministero del 19 settembre 2018 con il quale è stato conferito al dott. Benedetto Luigi Compagnoni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Lombardia;

Vista la nota prot. n. 1979 del 21 aprile 2017, trasmessa dal Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici con nota prot. n. 43R/17 del 16 maggio 2017, assunta agli atti il 23 maggio 2107 con prot. n. 2975, con la quale la Parrocchia Sant'Alessandro Martire in Cattedrale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali* in relazione all'immobile denominato *Fabbricato ad uso residenziale via San Pancrazio 5* sito nel comune di Bergamo, appreso descritto, meglio identificabile come *Altana di San Pancrazio*;

Vista la documentazione allegata alla succitata istanza assunta agli atti il 23 maggio 2017;

Viste le precisazioni catastali in relazione alla succitata istanza, fornite per le vie brevi;

Vista la nota prot. n. 10553 del 27 giugno 2017, assunta agli atti il 6 luglio 2017 con prot. n. 4041, con cui la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, ha reso parere istruttorio di merito;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 17 maggio 2018;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile:

denominato	ALTANA DI SAN PANCRAZIO
sito in provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA SAN PANCRAZIO, 3/A - 5
censito al N.C.E.U. al Foglio 37	particella 573; particella 574/subalterni 701-702-703-704-705-706-707; particella 578/subalterni 702-703-704



Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

come dall'unità *Planimetria catastale*, rivesta interesse storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del citato *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella *Relazione storico artistica* allegata al presente Decreto

DECRETA

l'immobile denominato ALTANA DI SAN PANCRAZIO, sito nel comune di Bergamo, in via San Pancrazio nn. 3/A - 5, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La *Relazione storico artistica* (Allegato A), la *Documentazione grafica e fotografica* (Allegato B), la *Planimetria catastale* (Allegato C), fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei Beni Culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

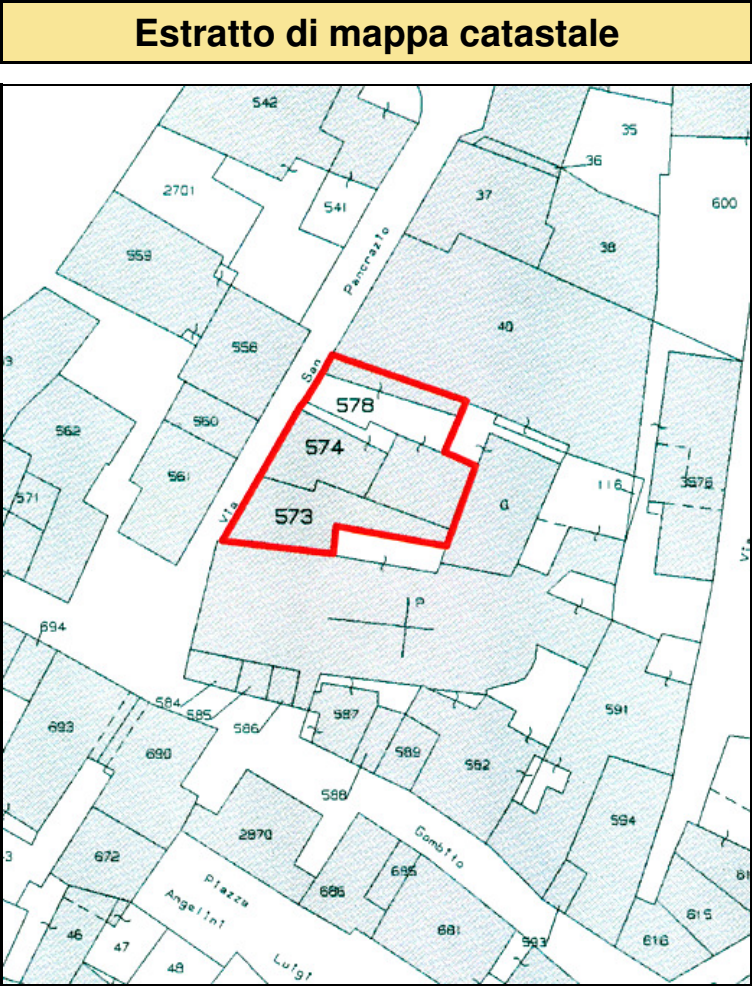
Milano, 17 OTT 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
Benedetto Luigi Compagnoni

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Parrocchia di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale
Decreto	17/10/2018
Notifica	
	Dati Catastali
Sezione Cens.	(Bergamo)
Foglio	(37)
Mappale/i	(573, 574/subb. 701-702-703-704-705-706-707, 578/subb. 702-703-704)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO
	IMMOBILE VINCOLATO		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)

Informazioni

Il complesso edilizio è ubicato in Città Alta, ambito sottoposto a tutela ai sensi della Parte Terza del Codice dei Beni Culturali (D.M. 14 marzo 1967 e Parco Regionale dei Colli). Il fabbricato forma parte della cortina edilizia annessa alla chiesa San Pancrazio e ricade all'interno di un'area di grandissima rilevanza storica, in un contesto a rischio archeologico a poca distanza dall'incrocio tra il cardo e il decumano della città romana e in prossimità del sito su cui sorgeva la curtis regia longobarda. Storicamente l'ordinamento della Città Alta prevedeva una suddivisione territoriale in "vicinie", ciascuna identificata da una propria chiesa parrocchiale. San Pancrazio risultava la più nota tra le antiche parrocchiali e la sua vicinia una delle più ricche della città [Capellini, 1992], ospitando un gran numero di botteghe orafe proprio lungo l'attuale via San Pancrazio, denominata per questa ragione "via degli Orefici" almeno fino al 1600 [Locatelli Milesi, 1939]. L'evoluzione storica della quinta urbana di via San Pancrazio è certamente legata alle sorti dell'attigua chiesa, ricostruita nel 1474 sulle vestigia di un antico edificio di culto e ultimata nel corso del Settecento. Anche l'impianto attuale del complesso residenziale risale verosimilmente al XV secolo ed è il risultato di una serie di interventi di trasformazione di strutture edilizie esistenti di origine medievale che hanno lasciato traccia della precedente area di sedime. Alla fine del 1400 i registri della chiesa documentano già la presenza di una sagrestia e di una canonica addossate alla facciata nord della chiesa, anche se la prima raffigurazione di una cortina edilizia adiacente si ritrova in una veduta a volo d'uccello realizzata nella seconda metà del Seicento da Alvise Cima che identifica il gruppo di fabbricati addossati all'edificio religioso come una sorta di pertinenza parrocchiale. Sul catasto Napoleonico del 1810 i fabbricati che formano parte del complesso residenziale risultano già realizzati e composti in forma di "L", circoscrivendo un piccolo cortile interno. Si rileva inoltre per la prima volta la presenza dell'oratorio dedicato alla Sacra Famiglia e a San Luigi Gonzaga, realizzato tra il 1740 e il 1774 e in seguito parzialmente demolito. La cortina edilizia di via San Pancrazio risulta chiaramente leggibile anche sulla mappa cartografica della città di Bergamo redatta da Giuseppe Manzini nel 1816, così come nella mappa del catasto lombardo-veneto del 1853 che identifica il corpo di fabbrica più vicino alla chiesa come "edificio ecclesiastico", definendolo "casa coadjutorale" di proprietà della "Fabbriceria della parrocchiale di S. Alessandro in Bergamo". A seguito del decreto del 22 giugno 1805, infatti, la chiesa di San Pancrazio aveva perso il titolo di parrocchia, divenendo sussidiaria alla cattedrale di S. Alessandro che di fatto ne acquisiva anche il patrimonio immobiliare. Le tre cartografie ottocentesche documentano, almeno fino a metà del XIX secolo, l'esistenza di una morfologia urbana ancora compatta e la presenza a nord di una serie di edifici a chiusura della via San Pancrazio. Il Catasto Cessato del 1901 denuncia invece un'importante operazione di diradamento del tessuto urbano di origine medievale mediante la demolizione di numerosi edifici esistenti, tra i quali quelli della testata settentrionale della cortina edilizia di via San Pancrazio e la conseguente prosecuzione dell'asse viario in direzione nord. Questo intervento, avvenuto verosimilmente negli ultimi decenni del XIX secolo, contribuiva di fatto a isolare il complesso edilizio annesso alla chiesa, facendolo emergere da un'ampia area esterna lasciata libera dalle demolizioni (adibita nel 1966 ad autorimessa seminterrata, sormontata da un giardino pensile). Si delineava così un nuovo assetto urbano, molto simile a quello attuale, che rendeva visibile dalla strada il fronte nord del fabbricato e metteva in risalto il caratteristico andamento a linea spezzata del corpo di spina culminante nella cosiddetta "altana di San Pancrazio", una piccola loggia aperta posta in sommità, così definita da Luigi Angelini in alcuni schizzi realizzati tra gli anni Venti e Trenta del Novecento. Come si evince dalle schede presenti nell'Inventario dei beni culturali e ambientali del Comune di Bergamo redatte dall'architetto Sandro Angelini tra il 1968 e il 1976, nella seconda metà del XX secolo l'edificio ha subito importanti interventi di trasformazione strutturale, come la sostituzione dei solai interpiano originari con impalcati laterocementizi e l'inserimento del vano ascensore. Al 1995 risalgono la redistribuzione delle unità abitative e la sostituzione delle finiture interne e degli impianti. Più [segue a pagina successiva]

Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5

recentemente, tra il 2015-2016, il fabbricato è stato oggetto di un intervento di restauro e risanamento conservativo delle coperture e dei prospetti. Nella sua configurazione attuale, il complesso residenziale è costituito da tre corpi di fabbrica addossati, identificati da differenti altezze e tipologie edilizie, che formano un impianto planimetrico a “L”. I primi due edifici compongono la cortina su strada e presentano entrambi una pianta poligonale irregolare; l'uno, più addossato alla chiesa, si sviluppa su cinque livelli fuori terra, l'altro, posto a testata di due cortine tra la via San Pancrazio e un cortile interno, si articola in altezza su sei piani più un ulteriore piano comprendente l'altana, con un'articolazione a più falde delle coperture. Il terzo edificio, in cortina interna all'isolato, ha una pianta trapezoidale e si sviluppa su quattro piani. I tre corpi presentano il medesimo sistema costruttivo: muratura mista di pietre e orditura del tetto in legno con manto di coppi. Le finiture delle facciate costituiscono il principale elemento di connessione tra i diversi fabbricati. Il fronte su strada e il corpo di spina sono caratterizzati infatti da una superficie a intonaco liscio a tinta chiara, totalmente reintegrata a seguito del restauro del 2016; il terzo fabbricato si distingue invece per il trattamento a faccia vista della muratura portante del prospetto rivolto verso il cortile. Sulla facciata principale le aperture sono definite da contorni semplici in pietra arenaria al piano terra e da architravi e davanzali lapidei leggermente aggettanti ai piani superiori. Al primo piano è presente un balconcino di chiaro disegno settecentesco, con sbalzo sagomato in pietra e ringhiera in ferro battuto. Gli interni risentono degli interventi di ristrutturazione, compiuti a partire dagli anni Settanta del Novecento, che hanno portato alla sostituzione delle finiture e degli elementi storici originari. Il complesso edilizio forma un sistema unitario e coerente con l'antica chiesa di San Pancrazio, configurandosi come testimonianza di stratificazione urbana e insieme prezioso frammento di città medievale. ¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Arch. Silvia Deldossi (Marzo 2017), Comune di Bergamo
(Dicembre 2018)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



(D.Lgs. 42/04 ex L. 1089/39)

